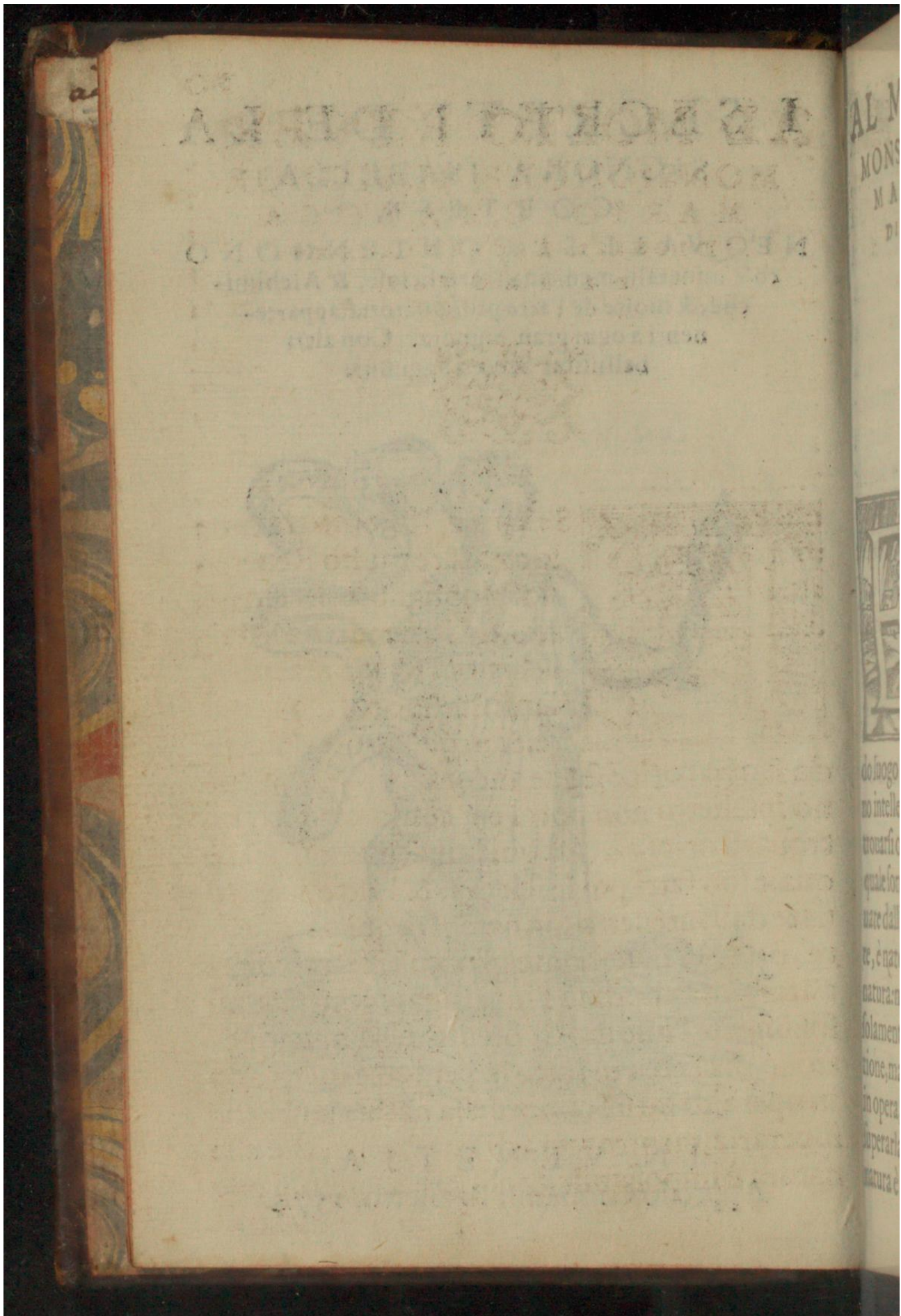
I SECRETI DE LA SIGNORA ISABELLA CORTESE,

NE'QVALI SI CONTENGONO cose minerali, medicinali, arteficiose, & Alchimiche, & molte de l'arte profumatoria, appartenenti a ogni gran Signora. Con altri bellissimi Secreti aggiunti.

IN VENETIA,
Appresso Giouanni Bariletto. 1574.

DO

AL MOLTO REVER.
MONSIGNORE, IL SIGNOR MARIO CHABOGA
DIGNISS. ARCHIDIACONO DI RAGVSI.

SSENDO l'huomo tra tutte le creature molto Reuerendo Monſignore perfettisſimo,& ritenendo quãto al l'eſſential forma ſua molta ſimilitudine col ſuo fattore,& in quello non hauendo luogo l'otio: ſegue ancora, che nell'humano intelletto non potrà per conto alcuno, ritrouarſi otioſità. Da quì le ſpeculationi, dalle quale ſon fatti poi le ſcienze, & l'altre coſe trouate dall'intelletto ſon nate: Da quì parimente, è nato l'inueſtigare gl'occulti ſecreti della natura: ma che dico l'inueſtigare? quando nõ ſolamente l'huomo ſi cõtenta della inueſtigatione, ma cerca in tutto & per tutto mettendo in opera, di farſi Scimia della natura, anzi che ſuperarla, mentre tenta di fare quello, che alla natura è impoſsibile,& che ciò ſia uero, ſi puo

cauare da'Secreti, che tutto il giorno si odono & ueggono mettere in essecutione. Di questi adunque Secreti, essendone V.S. copiosissima, tra li esperimentati da se, & tra quelli, ch'ella portò seco di Vngheria, & io desiando, che la età nostra, si come in tutte l'altre cose supera di gran lunga l'antiche, così in questa parte se le lascie a gran pezzo dietro: ho uoluto con da re al mondo i miei, far scala a V.S. pregandola, ch'ella non uoglia in questa parte essere piu auara di me: anzi, si come con le sue molte uirtu mi supera, così in questo uoglia di gran lunga auanzarmi. Per laqual cosa, non sola io li resterò obligatissima, ma il mōdo tutto, e io mi goderò di hauere al mōdo fatto un utile tale.

Di V.S. affettionatissima

Isabella Cortese.

TAVOLA
DE I CAPITOLI
DE GLI SECRETI
DELLA SIGNORA
Iſabella Corteſe.

LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO.

Sal

LIBRO TERZO.

Per

A far.

LIBRO QVARTO.

Sapo-

Olio

Sapone

Olio

Il fine della tauola de i capitoli.

DE GLI SECRETI
DELLA SIGNORA
Isabella Corteſe.

LIBRO PRIMO.

Contra peſte & contra ueneno. Cap. 1.

LIO di Fra Gregorio Mezzo capo che fece per Papa Clemente VII. contra ueleno, e peſte, e fu prouato in due pregioni di Campidoglio, che erano condannati alla morte, e fece la proua, ch'uno morì, e ltro che fu aiutato con queſto olio, ſcampò, alla ual eſperienza intrauenne il Senatore M. Simon ornaboni, & il cameriere del detto Papa.

Piglia del olio uecchiſſimo lib. vi. e di Maggio hab manipoli vi. delle foglie di perforata, & mettile in io ſopradetto, e bollano in bagno maria per hore uattro, e laſſa raffreddare in un uaſo ben turato, i cola e ſpremi le foglie nel torcitore, poi metti in ua ben turato, e appendi al ſole, e laſſa coſi ſtare fin e la perforata comincia fiorire, e tanti manipoli de ri, quante libre furono del detto olio, ne metterai ntro, e fa che bollano in bagno come diſopra e ſpre-

mi come di ſopra, e un'altra uolta nel uaſo bene tura
to s'appicchi al ſole, fin che'l ſol ſarà in Lione, e la Lu
na in Scorpione poi piglia p ogni libra del ſopradetto
olio cẽto uinti ſcorpioni, e piu, ſe potrai e mettigli nel
detto olio, e fa bollire in bagno maria per quattro ho-
re, e ſpremi come di ſopra, poi ſoſpendi al Sole fin che i
frutti di perforata ſiano maturi, & in ogni libra del
predetto olio, metti un manipolo delle predette frutta
nel detto, e fa bollire & ſpremi come di ſopra, poi ſi
metta al Sole. Ma ſempre innãzi che ſi ſprema l'olio
laſcialo raffreddare nel uaſo, nel quale hauerà bolli-
to. Poi per ogni lib. del detto olio. piglia termentilla,
carlina, ariſtologiaro. ſandali roſſi, radici di carlina,
ſpico nardo dittamo bianco, grana di ginepre. ℥.s. ce-
doaria gẽtiana an. ʒ. ij. centaurea, imperatoria, an. ʒ.
i. queſte due coſe ultime metti ſe ti piace, e tutto me-
nutamente tagliato, & alquanto peſto nel mortaio,
mettaſi in infuſione di uino uecchiſſimo grande, nero,
o bianco o maluagia, o acqua uita, che ſarà meglio,
& iui ſi laſſi per tre dì, poi ſi metta nel detto olio, e fa
bollire per ſei, o p otto hore in bagno maria, e ſpremi
e torci come di ſopra. Poi per ogni lib. del ſopradetto
olio, piglia bolo armeno, mirrha, reubarbaro eletto,
zaffarono, aloe epatico, ſandali ana. ʒ. ij. tutto ſi pol-
uerizi, & un'altra uolta fa che bolla in bagno maria
per ſei, o per otto hore, e non ſpremere pel torcitore,
poi per ogni lib. piglia di mitridate tiriaca fina an.
ʒ. ij. e fa bollire inſieme col predetto olio per dodici ho-
re, e non ſi ſprema piu, poi ſoſpendi al Sole per quat-
tro dì nel uaſo ben turato, e ſerà compito.

Virtù

Virtù del detto olio.

Se fosse persona, che hauesse preso ueleno per bocca ungasi il cuore, e i polsi di sei hore in sei hore, per due dì naturali, poi una uolta il giorno per infino a quattro dì. Chi hauesse sospetto di magnare ueleno in alcun luogo, doue andrà a magnare, ungasi prima che ui uada una uolta il cuore, e poi che serà tornato un'altra uolta. Chi uolesse preseruarsi dalla peste, ancor pratticãdo con gli ammorbati, ungasi il cuore & li polsi una uolta il giorno, quando ne ua a dormire. Se alcuno fosse morsicato da qual si uoglia animale uelenoso, o cane arrabbiato, o ferito d'arma auuelenata, ungasi intorno alla piaga, e li polsi, & il cuore, di otto hore, in otto hore, insin a quattro giorni, & poi una uolta il dì per sino passato il settimo giorno. S'alcuno hauesse pontura di mal di costa, ungasi la doglia & il cuore per due giorni, di quattro hore, in quattro hore. S'alcuno hauesse dolore de fianco ungasi il dolore & il cuore e li polsi, e questi tre mali uuol essere l'olio caldo. S'alcuno hauesse dolore colico ungasi frale due nature & il cuore. Alli uermi per li putti, ungetegli il cuore e li polsi, e la nuca, e le nari, la fontanella della gola, e quella dello stomaco. S'alcuno hauesse spasimo in una ferita, ouero in altra maniera, ungasi intorno al male & il cuore, & li polsi, di otto hore, in otto hore, insino passato il quarto giorno, e poi due uolte il giorno per quattuordeci giorni. S'alcuno fosse appestato ungasi intorno il cuore, & intorno al male di quattro hore in quattro hore infin al settimo dì: & poi una uolta la mattina, & una la sera

insin a uenti giorni. E nota, che quando non si potesse hauere l'olio uecchissimo farai destillare l'olio della oliua per tre, o quattro uolte, e serà della medesima perfettione.

Contra peste & ueneno, del Re Ferdinando. Cap. 2.

Piglia lib.ij. d'acqua uita ottimamente rettificata, nella quale poni queste cose. Zuccaro fino, radici de carlina ana.℥.iij. cedoaria, seme di cardo santo ana.℥.i.reubarbaro.ʒ.i. grani di ginepre.℥.ij.s.terra sigillata, bolo armeno; ana ℥.i. seme di ruta.ʒ.iij. foglie di ruta.ʒ.v.cinnamomo eletto.ʒ.v.silobalsamo, carpobalsamo, foglie di sena, macis, legno aloe, doronico, ana.ʒ.ij.ditamo bianco.ʒ.vij. seme santo, & di portulaca ana.ʒ.iiij. seme d'acetosa, cicorea, e di cedro mondati, ana.ʒ.iij.radici di termentilla, gentiana ana.ʒ.vi. tutto si poluerizi e pongansi nell'acqua predetta per una notte, che'l uaso stia ben chiuso, poi aggiongi lib.i.d'olio di ginepre, e lib.i.di tiriaca fina, e tutto si ponga nel orinale col suo lambicco poi metti al fornello e stilla fin che tutta l'acqua ardente sia distillata, e seruala che è preciosissima, in qualche uaso di uetro benissimo turato, e sopra le feci, che resteranno nel orinale poni lib.i.d'oglio d'incenso, e di grado in grado augumenta il fuoco, fin che tutto l'olio serà distillato fora, ilquale serua nel uetro ben turato. E quando soprauenisse ad alcuno la febre pestifera subito, innanzi che dorma, se è huomo di età perfetta, gli darai ʒ.v.della detta acqua, e se'l fosse di mezza età gli darai.ʒ.iij.e se sera piccolino.ʒ.ij. & incōtanente

detta

detta acqua si rappresenterà al cuore, e libererà da ogni ueleno. E doue apparirà il segno pestifero ongi subito col sopradetto olio, e subito da quella parte doue appare, fallo sanguinare alla uena comune, poi si ponga nel letto, e sudi quanto potrà, e stia coperto de panni quanto puo, e sudi per tre hore, & non dorma, poi gli si dia a magnare, e guarrà. La sopradetta acqua marauigliosamente sana tutti quelli che gli fosse dato ueleno, a magnare, ouero a bere, e beuuto de detta acqua subito sarà libero. Et se hauesse uermi di qual si uoglia spetie, se gli onga la fontanella della gola, & attorno l'ombilicolo, e la bocca dello stomaco, e li polsi, e le reni co'l detto olio, e subito sarà libero.

Olio de perforata, a peste, ueleno, & altri mali. Cap. 3.

Piglia olio d'oliua. ℥. xviij. terebintina. ℥. iij. zaffarano. ℥. s. reubarbaro eletto. ʒ. ij. gētiana, cardo benedetto, dittamo bianco ana. ℥. i. perforata con li fiori, e con l'herba, e la semente assai quantità, momordica, i frutti le frondi, & i fiori, per la metà, o altrotanto, taglisi ogni cosa menutamente, e la perforata uorrà essere sbroffata cō ottimo uino lassandola per tre dì in loco fresco, dapoi si ponga nel olio sopradetto, e si faccia bollire a fuoco temperato tanto che cali l'humidità del uino, poi leuisi dal fuoco, e pongasegli la terebintina, e la momordica e l'altre cose, e che bolla di nuouo, e non faccia bollor grande, per due o tre hore, poi si tenga in uaso di uetro ben serrato sotto'l letame caldo per trenta dì, dapoi in luogo freddo sotto terra per tre braccia, per quindici dì, dapoi si ponga al sole

per due mesi, e se piu, piu, & al sereno ben serrato, & adopera come di sopra.

Olio di scorpione contra peste, & altri mali. Cap. 4.

Piglia dell'olio uecchissimo lib. i. scorpioni uiui numero cēto, falli bollire in bagno maria co'l detto olio, tanto che i detti scorpioni siano secchi, poi colagli, & in detto olio ponigli ℥. i. di reubarbaro eletto, poluerizato sottilmente, tiriaca fina. ℥. i. sempre misticando fin che sia fredda, poi cola, e spremi forte, e serua il liquore in uaso ben serrato. *Altrimenti.*

Piglia olio uecchio lib. i. scorpioni num. 140. quali siano presi in Sol Lione, & mettigli nel detto olio fin che'l Sole sia passato del segno di Lione, e fallo bollire poi in una caccia di rame, tanto che i scorpioni uengano a galla di sopra, allhora poniui dentro ruta; abrotano, an. ma. i. e lassa bollire tanto che detti scorpioni siano crepati, poi spremigli fortemente, e nella detta espressione metterai tiriaca fina, quanto piu si puo: reubarbaro eletto, ana. ℥. i. dittamo bianco gentiana, ana. ℥. s. che sia di quell'anno le radice dette, termentilla ʒ. ij. & ogni cosa si tagli sottilmente, e si ponga in detta infusione in una scodella sempre mescolando con un bacchetto fin tanto che sarà raffreddato, poi mettilo in uaso di uetro ben chiuso, e per quaranta dì si tenga al Sole, di continuo poi si serbi.

Il modo d'usarlo sara questo.

Quando l'appestato si sente male, & ha febre, si unga intorno il cuore, e li polsi, & le nari, e guarra. Contra carbone, & apostema, ongi del detto intorno il male,

l male, e fallo stare in letto ben coperto, che sudi per hore sei, e come hauera sudato mutisi i panni bianchi netti, e dagli a bere una scodella de consumato, & altre cose cordiali, e sarà libero. Et nota che ancora che non hauesse la peste, & habbia la febre, e dolore di corpo, o di capo, ongasi come di sopra è detto; e sarà libero, quando non fosse febre pestilentiale. Contra i uermini, ongi del predetto olio, a chi hauesse uermi, o grande, o piccolo che serà, la bocca dello stomacho, e subito poi ontagli la fontanella della gola, perche altrimenti i uermini salendo potriano affogarlo, poi ongigli la schena all'incontro della forcella dello stomaco, e ongigli ancora la nuca, e serà libero in due hore.

Alle scrofole in quaranta dì. Cap. 5.

Pigliate due radici di pan porcino, ben nette, e le tagliarete in uenti fette l'una, che in tutto saranno quaranta fette, e le seccarete all'ombra, poi ogni mattina se ne pigli una, e si poluerizi, e con due dita de uin bianco perfettissimo si beua la detta poluere, a diiuno, e fornite le quaranta fette in quaranta dì sarà libero.

Empiastro per li uermini.

Scamonea, sugo d'assenzo centaurea maggiore, ana. ℥.i. fele di toro. ℥.ij zaffarano, opio thebaico. ʒ.s. olio petrolio. ℥.i. e faccisi l'onguento & di quello s'ongano le reni, e l'ombilicolo, e le tempie dell'infermo, guarrà.

Olio ch'in uentiquattro hore salda le ferite. Cap. 6.

Piglia Olio uecchio lib.i. cinabrio. ℥.ij. e tritalo bene, e ponilo a bollire a fuoco soaue tanto che cali la

metà, ouero che quando ne pigliarai una lagrima nel dito, che si appicchi, e fila informa quasi di mele, e se non sarà detto segno lassalo alquanto piu bollire, poi che sarà leuato dal fuoco fatto questo segno, lassalo alquāto uenire tepido, e passalo per stamegna maneggiandole come si fa a passare il sapore, e quello pigliarai in uaso da per se, e le feci, che restaranno nella stamigna serua per altro conto, come poi, dirò. E pigliarai tanto olio de perforata fatto delli bottoni, quanto che serà l'olio sopradetto, & incorporalo insieme, tenēdo per un poco in caldo, poi serualo in uaso ben turato. E per ferite, se ne butti un poco da tre, o quatro gioccie che sia caldo per la ferita, e si stringa la ferita con porgli i suoi fili di sopra, e lassala stare per uentiquattro hore, serà guarita. Le feci sopradette rimaste le porrai in una pila nuoua, e gli porrai dell'olio comune sopra da mezza lib. per sin a una libra e lo farai bollir soauemente che cali per metà poi serualo in uaso da per se, che uale a piaghe mirabilmente. E'l cinabrio, che rimane si ponga nella storta piccola, e si caui quella acqua, o olio, che si potrà per fuoco cauarne, quale ha uirtù.

Olio che salda in uentiquattro hore. Cap. 7.

Piglia Pigne fresche nu. ij. noce di cipresso fresche, nu. vi. lequai cose benissimo peste si ponga in lib. 1. de rasa di pino, olio comune antico boccale mezzo, si ponga ogni cosa in boccia sotto'l letame per dieci dì, poi si caui per lambicco, con dargli fuoco soaue da'l principio, perche gonfia forte, e come ha preso il furore suo si aumenti il fuoco, cauādogli quel che puo dar di

i quel uaso, & serà fatto, usalo a i tuoi bisogni, che
alda le ferite in uentiquattro hore.

Olio de uesciche d'olmo, ch'in uentiquattro
hore salda le ferite, e uale a leuare la nodo-
sità e gomme delle podagre. Cap. 8.

*Che sono nelle gionture delle dita, d'ogni tempo è
uono ma molte piu del mese di Luglio, e di Agosto
ale, e che habbia piu uertù e poi per dodeci dì il sole
abbia ricotto le dette uesciche bene, et così raccoglie
ai tutte le uesciche d'olmo che trouerai, e raccoglie-
ai il liquore che ci sta in quelle, in un orinale. E per-
he ci serà alcuna uescica, che hauerà un liquore piu
enso, e quagliato, e quasi come secco, e che sarà ri-
nesso in qualche corno della uescica, il detto liquore
uorrà tore da per se, e seruarlo. E quando del liquo
e sopradetto n'hauerai raccolto una gran quantità,
tuo uolere, si uorrà passare per panno lino, che uen-
a netto, e quello sopra le cenere calda lo metti fin
anto che se ne parta, & essali quella strania humidi
à, che gli sarà, & il liquore uiene attaccaticio come
nele rosato colato e di colore lionato, e se'l liquor qua
liato sopradetto che si ritroua nelle uesciche, l'ac-
ompagnarai con questo, secondo si potrà fare, e serà
uono, ma a serbarlo da per se in un uaso ben chiuso
rà miracoli. E così il primo, & il secondo liquore,
he s'è detto, cauato dalle ceneri calde sopradette,
r estratta la sua humidità si ponga in un uaso di ue
o, doppio, e benissimo turato di colla che resista al
ldo, & a l'humido e'l sepellirai nel letame calidissi
o tenendolo in tal caldo, e reggimento per tempo*

d'un anno, & almeno per sei mesi, dapoi al sole per trēta giorni. Poi si serbi, & a ferite a saldarle in uentiquattro hore & alle podagre, & alla nodosità delle dita per podagre & a piaghe, farà miracoli.

Colla a ferite senza punti. Cap. 9.

Piglia mastici, incenso, calce uiua, poueriza, e stempra con chiara d'ouo, poi nella detta chiara bagna le pezze di tela, e metti una pezza da un lato, l'altra da l'altro della ferita alquanto lontane dalla ferita, e lassale seccare, poi caccia le pezze una contra l'altra rado stringendole, e cio farai con tre ponti, poi medica la ferita come sai, e salderà benissimo.

Acqua da calli, da scrofole lentigini, glandole del uolto, e del collo, e questa distillatione fa tre liquori, il primo è buono per donne da far capelli biondi, ma si spezzano, il secondo imbiāca i denti, fregādone sopra i denti, il terzo liquore è piu bianco & è fuoco artificiato, e questo è buono a calli & alli sopradetti mali. Piglia uitriolo rom. ℥. viij. alume di rocca. ℥. vi. salnitrio. ℥. ix. sal gemma. ℥. vi. lequali cose pestate metti a distillare a fuoco lento de carboni, come s'usa.

Alla milza. Cap. 10.

Agrimonia pestata e cauatogli il sugo, quello si ponga cō un'ouo fresco sbattuto delquale si facci una frittella e cuocasi nella padella nel tegame senza sale e senza olio ma cosi semplice, e si mangi la mattina a digiuno, e ciò si facci per uēti, o trenta dì, e quanto piu si farà tanto sarà meglio.

Vnguento da saldar un taglio de ferita, e massimamēte in sul uiso, senza ponti, tasti, e senza chiara.

iglia terebintina fina Venetiana. ℥. ij. bolo arme
ↄ. ℥. s. incorpora insieme senza fuoco.

lle creste che uengono alle donne, per causa del parto, o per altra cagione. Cap. 11.

Sementi di stafisagria, si pesti sottilmente, e le cre- si ongano di mele bianco, e di sopra ui spargi mol- bene della detta poluere e lassa stare per un quar- d'hora e la poluere darà grandissima passione, e si ua cosi, sfendi una cipolla biãca, e cuocila su le bra- a, e cosi tepida applicala in su le creste e lassala sta- , e cessara.

lle creste, e morici, sanarle in tre dì Cap. 12.

Piglia Euforbio, cinabrio, olio de mastici, ana in- rpora e suffumiga con le dette cose, e guarrà.

Alle morici, e fistole & ogni piaga uecchia. Cap. 13.

Piglia uitriolo rom. alume zuccarino, an. e fanne luere e metti sopra'l male, prima getta della detta luere, poi poni sopra songia, e lassa stare un dì: & a notte, e poi fa il secondo dì il simile che farà ope- ione, e leua lo spasmo.

Alle morici. Cap. 14.

Piglia Midollo de stinchi di uitello, rosso d'ouo olio ato, ana. mestica insieme, e metti sopra una pezza lino, e poni sopra il male.

Onguento per la tigna. Cap. 15.

Butirro uecchio baiocco uno, terebintina baiocchi , sal comune. ℥. vj. ben pesto, cenere di ciauatte quã asta, poi fa bollire tutte queste cose in uaso di ra- per un miserere, poi si põga in uaso di terra, met-

tigli

tigli dentro le infrascritte cose. Sangue di drago baiocco uno, bolo armeno baiocco uno, olio laurino baiocchi doi, mistica insieme, poi quando uorrai adoperare il detto onguento. Prima cauarai fuori del capo i capelli tignosi, poi impastagli il capo con uerderame, e chiara d'ouo ben sbattuta, fregando bene con la mano sopra il capo, e lassarai cosi per doi dì, poi gli lauarai il capo con orina, o cō lesciuaccio, e poi ongeragli il capo con il detto onguento e lo lasserai cosi per tre dì, poi gli lauerai il capo, e s'hauerà su de capelli cattiui, leuaragli, e se qualche fiata il capo si smorbidasse troppo, quādo gli hauerai cauato i peli gli potrai sfregare sù dell'alume di rocca bruciato.

Alli porri sopra la uerga. Cap. 16.

Piglia Orpimento del piu bello, e quello si triti sottilmente, e mettilo in una piccola boccetta, tenendola sopra i carboni accesi, e l'orpimento si uerrà a liquefare, doue il tenerai tāto, che in tutto non sia desiccato, e che non si abbruci, e che sia in color di rubino, e condotto a tal modo, ne pigliarai quella quantità che uorrai, per li bisogni, e tritalo sottilmēte, poi habbi acqua d'alume di rocca e di quella bagnerai i porri, e lauati gli insalarai di questa poluere, e lassagli, cosi farai due uolte al dì, & in tre giorni sarai libero.

Alli porri. Cap. 17.

Pepe fortemente pesto e misto con l'aceto fortissimo, si metta sopra. Alle catteratte etiam formate, e contra ogni macchia nell'occhio, e'l male della schienza, e de'l fegato, per untione, o per empiastro, messo.

Piglia marcasita in pezzetti, e mettasi nel fuoco

de

carboni, & infuoca s'estingua spesse uolte nell'olio
nune uecchio chiarissimo, e non uuol esser estinto
nco di cinque uolte, ma l'olio laterino in ciò saria
glio, poi si pesti, e mettasi nella bocca, e distillisi per
mbico, o aludello, uitriato, e quel che si distilla co-
. E le peci, e le feci, che rimarrà nel fondo del uaso,
liale, e tritale, e tritate distemperale con olio di-
lato, & un'altra uolta metti nella boccia a distil-
e. E nota quanto piu questa cosa sarà distillata au
mentarassi la uirtù sua, nel penetrare, dissoluere,
rando circa i mali de gli occhi.

Pillule contra il mal Francioso. Cap. 18.

Piglia elleboro nero, turbiti eletti, ana. ʒ. iiij. gen-
uo, bistorta, terebintina, dittamo bianco, diagri-
. an. ℈. i. reubarbaro eletto, specie di iera con aga-
, ana. ʒ. i. pestinsi sottilissimamente & con. ℥. i. di
aca grande ottimamente s'incorporino, e faccinsi
ule, lequali sono buone pel male detto di sopra, e
riscono doglie, e gomme.

Alli porri della uerga. Cap. 19.

Piglia poluere d'hermodatoli. ʒ. i. olio uiolato. ʒ. ij.
poco di cera, e fa unguento & adoperalo.

Alla tigna. Cap. 20.

Pesta la pianta con le radici dell'helleboro uerde,
uane cinque libre de sugo: e falle bollire in una pi
on lib. iij. di lardo rancido, che si facci com'unguen
e quello quagliato che serà disopra, riponi per un-
e, e l'acqua che serà di sotto piu morbida e liquida,
i per lauare la testa, e si uorrà lauare due uolte il
dì,

dì, & altretante ungere, e ciò per un mese si faccia, radendo la testa prima del patiente.

Olio di perforata allo spasmo, & a saldar le ferite. Cap. 21.

Piglia de fiori, o di sementi di perforata man.iij. olio comune uecchio lib.ij. terebintina chiara lib.i. e peste le sementi, e ogni cosa si ponga nella boccia di uetro, e stia al Sole ouero sotterra per tre, o per quattro mesi, poi si scaldi un poco, e colisi, e rinouinsi le sementi, e così un'altra uolta si facci come di sopra, poi cola, e serua alli bisogni, aggiungendo zaffarano ℈.i. maluagia ℥.ij. & harai olio perfetissimo.

Alle scrofole. Cap. 22.

Mele rosato e farina di grano ben cernita s'incorpori insieme che sia liquido, poi si aggiungi un poco di arsenico poluerizato, cioè quanto staria nella metà d'un carlino, di tal unguento distendi sopra un bolettino piccolo quanto una onghia, & in due uolte ammazzerà la detta, che diuenterà nera. Poi ungi intorno alla piaga con butiro, poi habbi sugo d'apio con un rosso d'ouo, & un poco di mele rosato, misticato insieme, e bagna delle pezzette, e uedrai che mettendo sopra la scrofola morta in uno, o due giorni la si lasserà, poi se l'altre si rientrassero dentro metti sopra la piaga dette pezzette bagnate, e subito uenirāno alla bocca tutte bianche, lequali uedēdo sopra poni la pezzetta del primo unguento con l'arsenico, e fa come di sopra, e quando la piaga serà netta saldala con unguento apostolorum, & unguento bianco, conforato misticati insieme.

Alla

Alla tigna. Cap. 23.

Piglia tre scodelle di lessiua che nõ sia troppo dol-
, ne troppo forte, e poi piglia pece greca, pece nera
na.℥.ij. rasa grassa.℥.i.s. farina di grano ben cernu
scodella una, fa unguento al fuoco, ilquale distẽdi
pra tela nuoua grossetta, e ponila in capo sopra il
ale e carcala bene, e ponendola la mattina la leua
i la sera, e subito leuata che l'harai laua il capo con
cqua tepida e poi asciugalo, e rimetti un'altro simi
, e la mattina leualo, e laua, e sciuga come di sopra,
quando tu spicchi l'empiastro dal capo fallo presto
esto acciò l'infermo patisca manco dolore, e cosi fa-
i fin che uedrai netto molto ben il capo, e se tu ue-
ai qualche capello bianco tiralo uia cõ le mollette,
e lasciandogli la tigna tornerebbe, e stando il capo
n netto fa questo altro empiastro acciò nascano i ca
lli. Empiastro secõdo. Olio comune. ʒ.i. terbentina.
s. cera noua. ℈.ij. e fa unguento al fuoco: poi piglia
a uescica di porco, e non d'altro animale, secca, e ta
ala in due parti che uenghino come due berette, &
gi il capo doue è stato il male, di questo secondo un-
ento, e metti sù la metà della uescica in capo come
piace, e cosi ongerai una uolta il dì il capo, & ogni
lta che l'ongi prima lauagli il capo d'acqua, o d'ori
, e non d'altra cosa, e cio farai fin che nascano i pe-
e non l'onger piu, e non gli tenire la uescica, ma fa
e per tutto un'anno intero si laui il capo un dì si, e
ltro no, e se non si lauasse saria pericolo che non gli
ornasse il male. Et ancho fallo mutare, o lauare,
tti i suoi drappi che portaua quando hauea il male,

cosi quelli del capo, come quelli de dosso, e sarà libero senza fallo.

Alli cali delle mani pel mal Francese. Cap.4.

Malua, uiola, caoli, semola, an.m.i. grasso di castrato lib.i. & ogni cosa fa bollire con lisiuaccio marcio, poi riceui quel fumo alle mani, e ciò farai due uolte il dì, per otto dì, e andranno uia, e non ritorneranno. Poi t'ongerai le mani col seguente onto. Grasso di becco, grasso di gallina, e strutto di porco, incorpora ogni cosa insieme, & ongi per fin che sarai guaritto, ma bisogna portare i guanti.

A guarire il mal della bocca per il mal Francese. Cap. 25.

Acqua rosa argẽto uiuo, ana.℥.i. solimato un quarto d'oncia, biacca.℥.s. incorpora ogni cosa insieme, poi bagna cõ la bambace il male piu uolte il dì, e guarrà.

A far orinare la renella. Cap.26.

Seme di melone.℥.i.s. gomma di ceragio.ʒ.iiij. seme del sole.ʒ.ij. liquiritia rossa.ʒ.i.s. zuccaro cãdi al peso di tutti fa poluere sottilissima della quale pigli.ʒ.iiij. col brodo di ceci rossi due hore innanzi al cibo.

Al medesimo.

Poluere di sauina, poluere dell'ossa di nespoli.ʒ.iiij. poluere del miglio del sole ℈.i. incorporinsi, e piglinsi come di sopra. *Al medesimo.*

Porcellette secche.ʒ.ij. oua delle formiche.ʒ.i. fa poluere e beui.ʒ.i. alla uolta. Decoctum citonorum ad carnositatẽ uirge ad hemoroidas & stomachum, & duas citonias in octo partes diuide, & alias duas minutim confringas & in quinque libris comunis olei

bullire

bullire lento igne facias donec oleum bene percoquatur & ad ignem non crepiter, & colato inter oleo singulis quinque diebus de eo ante ſecundas horas cœne, duas uncias accipere cena ſobriæ & a ſalſis & acidis abſtinere, & nouamentum maximum ad ſupra dicta ſenties.

Per leuar i ſegnali delle ferite freſche. Cap. 27.

Prendi olio d'amandole dolci, e latte di ſommara tanto de un come de l'altro, e fanne com'unguento, e mettilo nel ſegnale della ferita per molti dì, tãto che non paia piu nulla, e queſti due materiali uogliono eſſere freſchi, fatti ogni due dì. Al medeſimo.

Piglia uns leũs de montone, e dagli taglio e mettilo ſopra le bragie, e fara una ſchiuma, laqual coglie, a miſticala con altrotanto olio d'oliua che ſi facci come unguento, e mettilo nella ferita, e farà l'operation ſopradetta.

Vnguento da Rogna perfettiſsimo. Cap. 28.

Vn bianco d'ouo freſco d'un dì ſi sbatta molto bene in tuna ſcodella con l'acqua roſa, e come ſarà ben sbattuto leua la ſchiuma che hauerà fatto, e'l reſto metti in un uaſo di uetro groſſo, e largo di bocca, e mettiui un poco de ſollimato quanto un gran di cece, & altrotanto di biacca, o piu, ma che ſian ben peſti, e

poluerizati inãzi che si mettano nel uetro doue sta il bianco d'ouo e acqua rosa, e con un bastoncello uolterai sempre a una mano per mezz'hora o appresso, e metterai olio rosato, e storace liquida dapoi, e che pesino tanto quanto pesano tutte le sopradette cose, e siano misticate; & incorporate ben insieme nel detto uetro, tornandole a mescolar un buon pezzo, poi metti il detto unguento in un uaso di uetro, e quando bisognerà untati di quello, & è una cosa molto pretiosa, che non solamente sana la rogna, ma anco fa gentilissima carne nel uolto, & nell'altri luoghi doue si mette, e ancora purifica il sangue e i mali humori, e dissecca la flemma salsa.

Il fine del primo libro.

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA Isabella Cortese.

LIBRO SECONDO.

Opera di Canfora.

Particolare di Chirico abbate di Colonia. Capitolo I.

ICO a te fratel Cariſſimo, che ſe uuoi ſeguir l'arte dell'Alchimia, & in quella operare, non biſogna che piu ſeguiti l'opere di Geber, ne di Raimondo, ne di Arnaldo, o d'altri Filoſofi, perche non hanno detto uerità alcuna ne i libri loro, ſe non con figure, & enigmati, con ſincopi, dice Geber Recipe Lapidem in capillis notum. Io ho letto & riletto e non trouo ſe non fauole, e ciancie, e Raimondo dice nella ſua epiſtola accuratoria, Recipe Nigrum nigro nigrius, e quell'altro dice, Aſcende in monte altiorem huius mundi, & ibi inuenies lapidem abſconſum. Vn'altro dice, Plumbum nigrum, æs noſtrum, magneſia noſtra, e molte altre pazzie, che ſarebbe longo a narrarle, lequali fanno perdere il tempo & li denari. Et ho ſtudiato in tali libri piu di trenta anni, e mai non ho trouato coſa alcuna buona, & ho conſumato il tempo e perſa quaſi

 la

la uita mia, e li denari. Ma per la misericordia di Dio ho ritrouato un particolare buono e uero, e certo, fatto per me, qual m'ha ristaurato non solamente nella robba, ma nell'honore, e nella uita. E perche charissimo fratello sò che hai perso molto tempo, e consumato la robba ho hauuto compassione di te, e però ti priego non perder piu il tempo attorno di questi libri de Filosofi, ma segui quel che ti scriuo; e non leuare ne scemare cosa alcuna, ma farai quel che dico e scriuo, e segui gli infrascritti commandamenti miei. E Dio ti darà la sua gratia.

Il primo precetto si è, che non lauori mai con alcun gran Maestro, acciò facendo l'opra buona, non habbi mal fine la uita tua.

Il secondo che tu facci fare quei uasi di terra, e di uetro che ti scriuo, che siano forti, e ben fatti, acciò nõ si perda la medicina per diffetto de li uasi debili.

Il terzo, ch'impari a conoscere tutti i materiali, e metalli, perche se ne fanno de sofistici, e non uagliono nulla.

Il quarto, ch'auertischi bene non dar troppo fuoco, ne manco del douere, ma proprio come ti scriuo, acciò non falli.

Il quinto, ch'habbi un paio de mantici a tua posta, & altre cose necessarie, acciò non uadi per le mani del uolgo.

Il sesto, che s'alcun ti domanda d'alcuna cosa di questa arte fingi non intendere, e mai non lassar entrar alcun doue lauori.

Il settimo, che ben impari a conoscer i mettalli,

massima-

massimamente oro, e argento e non gli mettere in opera mai, se prima non sono ben deputati per tua mano di copella, e di cemento.

L'ottauo, che non insegni questa arte ad alcuno, perche il reuelare de secreti fa perdere l'efficacia.

Il nono, c'habbi un seruitor fedele, e secreto, e buono d'anima che stia inanzi alla tua persona, e mai non lo lassar solo.

Il decimo, & ultimo comandaméto è, che quando hauerai compita l'opera tua habbi ad amare Dio glorioso, e che facci delle elemosine e facci bene alli poueri, e pregoti che osserui bene questi dieci comandamenti acciò possi peruenire a buon fine della tua fatica.

Fratel carissimo tre cose scriuo che sono principij delle cose naturali secōdo il Filosofo cioè materia, forma, e priuatione. E per tanto noi faremo questa nostra medicina di tre cose naturali cioè materia, forma, e priuatione che sono, corpo, anima, e spirito, per la materia s'intende il corpo, per la forma s'intende l'anima per la priuatione s'intende lo spirito, perche secondo che per la priuatione si fà ogni generatione, e corruttione cosi mediante lo spirito si fa l'unione, e si compone del corpo e dell'anima, e questo uediamo dello huomo. Adunque come hauerete questi tre principij naturali, hauerete la discussione de particolare, tal che non potrete fallire, e questa è la uera uia naturale, e buona adunque nel nome di Dio glorioso cominciaremo a far il corpo, si come fece Dio eterno, che fece il primo huomo Adam, e prima fè il corpo de limo terre, dapoi l'organizo de spirito animale, &

 sensi-

sensibile dapoi gli infuse l'anima rationale, laquale è compimento del tutto così faremo noi questo nostro particolare, e,

Primo per far il corpo faremo una terra spirituale, laquale col nostro magisterio faremo fissa, e questo è necessario, perche come la terra mediante il moto del cielo produce tutti i frutti, così la terra nostra, mediante lo spirito e l'anima hauerà a fruttificare, e per tanto ben dice Hermes, la terra è nutrice, & è humida, e sappi ch'i Philosophi non hanno uoluto riuelare questa tal terra quel ch'ella si sia, se non con parole oscure, & è terra nostra pura, senza tenebrosità, e però bisogna, che questa terra sia senza alcuna superfluità, però è trasparente, e purissima, altrimenti potria riceuere lo spirito e manco l'anima, e non bisogna che la terra di che si fa il corpo sia di natura d'anima ne di spirito perche non sarebbono tre cose distinte delle quali poi si fa una cosa, come uediamo nell'huomo, che'l corpo è d'una sostanza, della quale non è l'anima ne lo spirito, nondimeno per l'union loro si fa una cosa.

Hora ti uoglio nominare per nome questa sancta terra, laquale nessuno Filosofo ha uoluto riuelare, anzi piu presto l'hanno scancellata dalli lor libri, e sappi che questa terra si domanda Canfora che è quella che si uende uolgarmente. E sappi che in quella ci sono gran secreti, che per sua fredezza è attissima a cõgelare in se lo spirito e l'anima, perche la cõgelatione procede dal freddo, e la solutione procede dal caldo, e perche la Cãfora è spirituale e brugia come fa il zolfo

però la chiamano zolfo de Filosofi, e nõ uolgare, & è
bisogno che ꝑ artificio si faccia fissa in questo modo.

Fissare Canfora.

Habbi buona acqua de uita senza flemma, e per
ogni libra metti ℥.iij.di Cãfora; della piu trasparente
e buona che si troui, alquale pesterai, e quando la uor
rai pestare, pesta alquante mandole dolce prima nel
mortaio, e poi pesta la Canfora, laquale metterai nel-
la detta acqua de uita, in un orinale, e distillerai per
tenere l'acqua, & un'altra fiata ritornerai la detta
acqua sopra la detta Canfora per sette uolte, e sarà
fissa. Perche gli spiriti dell'acqua uita entrano per
tutto, e fissano la Canfora, che piu non bruciarà ne sol
limerà, ne esalarà, e cosi hauerai il corpo ben prepara
to serualo a parte benissimo, e perche l'anima da se
nõ opera senza il corpo, ha bisogno d'un corpo, e come
l'anima dell'huomo nõ è quella che opera mãco il cor
po, ma il composito mediante lo spirito, cosi questo no-
stro spirito non fa frutto senza l'anima, e l'anima sen
za il corpo però mediante lo spirito qual è sostãza me
zana argento uiuo, senza cosa strania, cioè.

Piglia lib.iij.d'argento uiuo minerale che non sia
ne di piõbo, ne di stagno e farai fare un uaso di terra,
ben cotto, cioe due uolte, e quando serà cotto la prima
uolta fallo inuitriare tutto eccetto il fondo, quale un-
gerai con il grasso di porco, e non s'inuitriarà, e ciò far
rai, acciò la parte terrestre dell'argẽto uiuo s'attacchi
nel fondo del uaso, che se fosse inuitriato nõ s'attacche
rebbe, e non preterire ꝗsto, e farai fare questo uaso lõ-
go un buõ piede a modo d'un orinal, ch'abbia un pip-

pio nella sommità, com'è dissegnato in fine di questo trattato, & habbi un forno fatto a posta, che questo uaso uada murato dētro, nel fornello, e metti sù il uaso co'l buon capello grande co'l suo recipiēte, senza lutare, e dagli fuoco de carboni, tanto che'l uaso sia tutto infuocato, e ben rosso. Allhora caua fuori il fuoco, e presto metti sù il mercurio per quel pippio, e serra bē il pippio con luto, & allhora l'argento uiuo per la fortezza del caldo che truoua cosi repentino, si corrumperà, e dileguarà, parte uerrà in acqua, cioè alquante gocciole, e parte se n'attaccherà al fondo del uaso in terra nera, è lasserai raffreddare il uaso, e poi aprilo, e trouerai l'argēto uiuo tutto nero, quale caua fuori, e ben laualo, e cosi laua il uaso e nettalo molto bene, e l'acqua distillata metti da banda, o buttala uia, che non ual niente, che è tutta flemma, & un'altra uolta metterai il uaso nel fornello, e infuocalo come prima, poi butta sù l'argento uiuo, e serra ben il pippio, e fa come la prima uolta, e ciò farai tante uolte che piu non diuenti nero, e ciò sarà in dieci, o undici uolte, allhora caualo fuori, e trouerai il tuo argēto uiuo senza flemma, e senza terra perche ha queste due qualità grosse & infime, però è necessario separarle, come i nemici della natura, e restarà l'argento uiuo puro, in colore celestino in modo d'azzuro, ilquale farà questo segno.

Prendi un ferro, & infuocalo poi estinguilo in questo argento uiuo, e diuenterà bianco, e dolce com'argento fino, allhora mettilo in una ritorta di uetro fra due capelli, che non tocchi il fondo ne la spōda delli capelli,

elli, e li darai buon fuoco di sotto, e con cenere calda
sopra il capello, acciochè tenga meglio il fuoco, &
quaranta hore si distillerà l'argento uiuo in forma
acqua uiscosa che non bagna la mano ne cosa alcu-
a se nõ il metallo. E questa è l'acqua uita de Filosofi
era, spirito desiderato da tutti i Filosofi, e dicesi sostã
a mezzana dell'argento uiuo, e molti altri nomi,
nza cosa estranea, e senza corrosiui. serba quest'ac-
ua pretiosa occulta da tutti i Filosofi, senza laquale
on si puo fare nessuna buona opera, e lassa andare
utte le altre cose, e tieni questa, e ciascuno che uedrà
uesta acqua, s'hauerà qualche pratica si tenerà a
uesta, perche è pretiosa, e uale un thesoro. Si che lau-
a Dio di tal thesoro donato, ilqual sia lodato da tut-
o il mondo sempre mai.

Resta hora a fare l'anima, laqual è perfettione di
utto, senza laquale non si puo far ne uero oro, ne ue-
o argento, certo è che con il spirito si puo fare cosa ap
arente e bella, ma non uera, ne perfetta, & dicono i
Filosofi che l'anima è la sostanza che sostiene e conser
a i corpi, e fagli perfetti, mẽtre che u'è dentro adun-
ue è necessario al nostro corpo una anima; perche al-
ramente il corpo non si mouerebbe, ne operarebbe. E
però sappi che tutti i metalli sono composti di mercu-
io e zolfo, cioè di materia e forma, il mercurio e la
nateria, & il zolfo è la forma secondo la purità, &
'impurità del mercurio e del zolfo, mediãte l'influen
za che pigliano, e per questo l'oro è generato di argen
to purissimo e zolfo rosso e puro, mediante il Sole, e pe
rò è il piu perfetto metallo di tutti, e l'argento è fatto

di

di mercurio puro e di zolfo bianco, mediante l'influenza della Luna, e però è piu perfetta de gli altri cinque, e non habbiam bisogno se non di zolfo con l'influenza del Sole, ouero della Luna, ilqual zolfo è forma & anima de i metalli, & il resto è materia grossa dell'argento uiuo. I Contadini sanno piu di noi tal hora, perche quando coglieno il formento nato nella terra, lo raccoglieno con la sua paglia e spiche, la paglia e le spiche sono la materia, & il grano si è la forma e l'anima, e quando uogliono seminare il grano non seminano la materia, cioè la paglia, ma il grano, che è la forma, onde bisogna che ancora noi uolendo seminare oro, o argento bisogna seminare, la sua semenza è forma, e non la sua materia, e però bisogna fare la sua forma, & anima in questo modo con l'aiuto di Dio, cioè.

Farai un sollimato buono trasparente, cioè sette uolte sollimato, e l'ultima uolta il sollimarai con cinaprio e senza uitriolo, e piglierai una certa quinta essenza, del zolfo che è nel cinaprio, poi piglia. ℥. i. d'argento finissimo copellato, e limalo sottilmente, poi piglia. ℥ iiij. del detto sollimato, e mettilo a sollimare, con la detta limatura in una boccia per sedici hore, e lassa raffreddare, e trita ogni cosa insieme, e un'altra uolta sollima, così farai quatro uolte, e nella quarta uolta si farà una certa rotella al modo d'una materia di ragia biāca trasparente com'una perla orientale, laquale peserà circa. ℥ s. & il sollimato starà attaccato alle sponde del uaso, & in fondo sarà a modo d'una caligine laquale è la corruttione dell'argento.

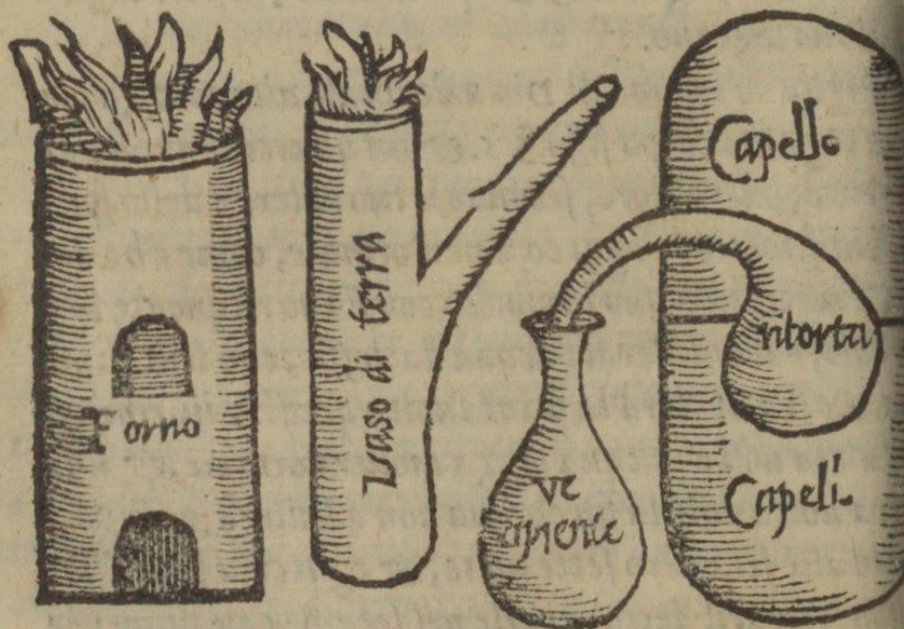
Prendi

ndi questa rotella, è dissoluila in aceto fortissimo
llato, perche si dissoluerà in due, o tre uolte met-
o in un orinale in bagno per tre dì, e cosi metti
anto, e di nuouo rimetti dell'altro aceto distilla-
in che tutta sia dissoluta, poi distilla pel feltro, e
che rimane nel uaso serua, perche è buono per
anchir il rame benissimo, e quello che è passato
feltro con l'aceto metti alle ceneri, caua l'humi-
a fuoco lento, e leuarai l'aceto, poi metti al sole
enterà bianchissimo, com'una farina d'amito, e
to sarà la forma dell'argento, ouero zolfo, ilqua-
serà quasi un quarto d'oncia, piu tosto piu che
o, e questa passerai per lambicco, con acqua uita,
non bisogna, perche questa materia e opera spiri-
e serbala adunque benissimo, della quale si po-
no dir cose grandi, & speculatiue, ma ciò lassa-
l tuo ingegno.

Piglia co'l nome di Dio un'orinale alto mezzo pie
toglі del corpo fisso.℥ s.& un quarto d'anima di
ento, ouero d'oro, secondo il tuo uolere e dello spiri
.iij.mettẽdo ogni cosa nell'orinale, come t'ho det
e metti sù il suo lambicco con il suo ricipiente ben
ati, e li distillerai l'acqua da dosso, con lentissimo
co, e si distillerà la prima uolta quasi.℥.iij.rimetti
altra uolta l'acqua senza mouer l'orinale, & una
a uolta distilla fin che piu non distillerà, e ciò serà
o alle sei, ouero sette uolte, & ogni cosa serà fissa,
metterai il detto orinale nel letame cauallino per
e dì, e tutto diuenterà acqua, per uirtù della sua
ilità, laquale distillerai per feltro cõ lingue di pã-

no finissimo e sottile, e parte del corpo resterà nel fondo, per la sua grossezza che nõ ual niẽte, e tutto quel che serà passato per feltro, congela, che sarà circa ℥.iij.s. e cosi solui e congela tre uolte poi fondi.℥.x.d' argẽto fino copellato, e quãdo sarà fuso matti sù.3. di questa medicina, e diuenterà tutta medicina, similmẽte fondi borace, cera, e della detta medicina ana ℥.i.e metti tutto questo sopra lib.iij. d'argento uiuo, o sopra che corpo tu uorrai, e sarà argento finissimo, a ogni giudicio, e cosi si farà dell'oro.

E cosi è finito questo particolare, ilquale si puo fare in quaranta giorni a chi ha buona pratica, e sa ben sollecitare l'opera, ringratiato sia Iddio.

Questi sono i uasi della detta opera.

[P]RATICA DI PRE-TE BENEDETTO DA VIENA.

[N]olmuz un uiandante m'alloggiò in casa, & per [s]ua mala uentura infermò, e non potè peruenire [a] Cracouia, doue era mandato, che di quella infer[m]ità si morì in casa mia, e lasciò le littere che por[t]aua, lequali io aprì, & eran cosi scritte.

[A]l discreto & erudito huomo Stanislauo moderatore del collegio de Scolari. In Cracouia amico carissimo.

SEMPRE dopò che mi partì da uoi ho hauuto nell'animo la dolce, & amoreuole uostra conuersatione, e mettendomi a lauorare, come è piaciuto a chi puo far ogni cosa, io son peruenuto alla cognitione della ue[rità], dell'arte nostra, e per l'amore, che ui porto, ho [uolu]to per il presente messo mandato a posta, signifi[car]ui, & auisarui della allegrezza mia, facendoui [par]tecipe di quella, che tutto l'ordine & il progresso [ued]erete nelle presenti mie lettere. Tanto ui prego [che] sauiamente uogliate operare, e non manifestare [que]sto diuino secreto a qualche pazzo, che usar lo

possa in mala parte, e uoi riconoscete questo dono
Dio, non da me, e fate che ui siano raccomandati
ueri, e state sono.

Vostro quanto fratello Benede

La compositione si fa di tre cose, cioè corpo, spir
& anima, io bene mi ricordo amico carissimo, c
due hauete ben conosciuto, ma il terzo totalmente
ra incognito, cioè l'anima. Adunque fratello & a
co carissimo, ui riuelo hora il secreto de tutti i Filo
accordandomi con li detti loro, che chiamano il S
mercurio de Filosofi almizadir, zolfo de Filosofi,
gento uiuo acqua dolce, onde è il uerso.

Sal fa il fetor ingrato, e fa ogni membro albat
Risolue, e ben licora, purga ogni cosa ancora,
E uieta il fuoco retto, fuggitiui tien stretto,
E nulla senza sale, pratica nostra uale.

Ancor altri uersi.

L'arte stà in acqua pura, & altro far non cura
Genera la tentura, cosa, ch'al fuoco dura,
Mercurio strugger suole, ogni fogliato sole,
Lo dissolue, e fa'l molle, l'alma del corpo il tolle,
E dopo lo congela, a chi Dio lo riuela.

Il modo di cauar l'anima di Saturno è questo. Cap. 2.

Piglia lib.i. del detto pianeto nuouo, e calcin
molto bene, e sottilmente, poi si triti sottilissimame
e la poluere si pōga in un orinale di uetro. Poi hab
dell'aceto fatto di uin biāco puro, e distillisi per il l
bicco due, o tre uolte, e della detta distillatione si

e nel detto orinale sopra il Saturno calcinato, che di
re dita gli stia di sopra, poi pongasi il detto uetro nel
bagno maria, e sia ben coperto, e tengasi iui a putrefa
re, per cinque giorni, ogni dì piu fiate con un baston-
cello mescolando la detta materia, per la grauezza
sua, il sesto giorno cauisi il uetro con la materia fuori
del bagno, e pongasi sopra un scanno, mettendogli di-
sotto qualche cosa molle, e lascisi riposare, che la ma-
teria della poluere uēga a far la residenza. Allhora
sopra pongaglisi il ricettacolo di uetro, & imponga-
segli il feltro mondo, e distillisi purissimamente due o
tre uolte, poi mettasi il ricettacolo con l'acqua pura
distillata sopra le ceneri calde, acciochè l'humidità
dell'aceto uenga ad euaporarsi, & euaporata l'humi
dità sopra'l fuoco lento, ne trouerete l'anima d'esso
pianeto così cacciata bianca, dolcissima, e ponderosa,
e così perfettamente preparata, e questo è quello che
hanno nascosto i Filosofi con tanti diuersi nomi, nel-
l'opere loro, di questa arte benedetta.

Ma notate, che ui bisogna hauere una bona quan-
tità d'aceto distillato, perche uoi potrete sempre alle
tre uolte fondere l'aceto distillato sopra libra una del
pianeto, e cacciare, come si disse. Ancora ui bisogna
hauere una buona quantità dell'anima, ouero del
mercurio de Filosofi, a far l'opera, acciò nel mettere,
e nel augumētar, la tentura siate ben prouisto. Dun-
que disponeteui tre, o quatro libre di Saturno calci-
nato, ma sempre mai si ponga libra una sola in un
uetro, & un'altra libra in un'altro uetro, e così si ua-
da operando, per il gran peso di Saturno che si mette.

Nota quando la materia uerrà all'albedine, se uolete fermare in uia particolare, allhora senza aggiognerui mercurio accresci il fuoco fin che la materia si uedrà essere fissa. E se pur uolete augumentar allhora diuidete la materia per diuersi uetri, & aggiongetegli piu della materia uolatile. O se uorrete augumentare uediate quando la materia, e mezza fissa cosi è meglio.

Prattica di tutto questo. Cap. 3.

Piglisi.i. loth, del Sole se uolete far al Sole, o di Luna, se uolete far alla Luna, che al rosso, & al bianco è un medesmo modo, e l'istessa fatica, e iiij. loth di mercurio del uolgo ben lauato, e mondo, & viij. del l'anima cauata del corpo imperfetto, cioè Saturno, di quelli tre farete la compositione, e mestura assai buona, laqual porrete nel uetro, in un'ampolla, o nell'orinale, come ui piacerà, e turate la bocca, acciochè non u'entri qualche poluere, o qualche altra immondezza, e porrete tal uetro con la materia nelle ceneri sopra il fornello comune facendogli fuoco lento, per spatio d'un mese, continuando, e continuamente farete il fuoco lẽto cõ i carboni triti, e seccature delle legne che noi in Tedesco chiamiamo gegoschiuen, finito un mese la materia stà nella negrezza, dapoi si continui il fuoco per un'altro mese e uerrà la bianchezza, uenendo la bianchezza uigorisi il fuoco, per il terzo mese, e cosi uerrà la rossezza, & apparendo la rossezza, si fissi la materia di giorno in giorno che si squagli nel fuoco come cera, & allhora potrai accrescere la medicina con l'anima sopradetta di Saturno, e c'o

Mercurio

Mercurio del uolgo, fin in infinito. Ma subito che la
materia si squaglia al fuoco come cera sappiate che è
fatta la tentura, e la medicina, se è al rosso allhora
dissoluerete la luna, e farete proiettione sopra una
marca di Luna un quintilino di medicina, e sera Sole
ottimo, e cosi d'ogni altra cosa.

Ancora, se qualch'uno uorrà congiungere, &
amicare questa pietra dalli due corpi al grandissimo
secreto arriuerà.

Acciochè sappiate la reduttione del Sole, o della
Luna in prima materia non è mercurio ne zolfo, ma
l'humidità, ne ancora dell'acqua, o della cenere, ma
uapore humido, & untuoso, continente la natura del
l'uno e dell'altro cioè d'argento uiuo, e di zolfo, come
uediamo nelli sassi, e nelli monti sassosi, che la pietra
si genera dal uapore grosso, e'l corpo metallico si ge-
nera dal uapore sottile & untuoso, humido, & il Sa-
turno sempre si ritroua con quelli.

Sapone bianco senza fuoco. Cap. 4.

Piglia Alume lib. i. calcina lib. iiij. mescola ogni
cosa insieme, e fa lessiua come si fa quella del sapon
negro, e sappi che sopra libra una d'alume catina, &
sopra tre di calce uiua un secchio d'acqua gli basta,
poi piglia tre scodelle della detta lessiua, & una d'o-
lio, e mistica insieme, poi piglia. ℥. ij. di sapon bianco
raschiato sottilmente. ℥. i. d'alume di rocca arso. ℥. ij.
d'amito, mistica ogni cosa insieme con la detta lessiua
& olio, e menalo ben con un bastone, a modo di pepe-
rata della uilla quattro hore, in fin che uedrai s'appi-
gli alla mazza, e bene menalo per un quarto d'hora,

è serà appeso a modo di gelatina, e subito lo getta ne le sue forme, & hauerai buon sapone.

Osso bianco che diuenti di color negro. Cap. 5.

Litargirio, calce uiua, ana. ℥. vi. mistica con l'acqua comune e metti a bollire, e mettiui l'osso bianco sempre menando per fin che comincia a bollire, e leua dal fuoco, e non restar di menare, fin che l'acqua raffreddi, e serà negro.

Osso si facci molle fa cosi. Cap. 6.

Piglia uitriolo rom. sal comune ana, e ben pesti mettigli in lambicco e distilla, e serua l'acqua, e quando uuoi mollificare l'osso mettilo dentro la detta acqua, e tornerà molle come cera.

Inchiostro che in quaranta dì sparisce, e non si uede. Cap. 7.

Piglia acqua forte da partire & in quella fa bollire la galla poi il uitriolo, poi mettigli tanto sale armoniaco quãto nell'acqua si potrà risoluere, e poi metti la gomma arabico dentro, e questo inchiostro farà l'effetto sopradetto. E dico che la littera e l'inchiostro uerrà piu nero che l'altro.

Scancellar lettere senza guastar carta pergamena. Cap. 8.

Di maggio, o di marzo, o d'aprile, piglia ruta & ortica e caua sugo, ana, poi piglia cacio, o latte, & ungi la carta bergamina cõ proportione, e piglia un pezzetto di calce uiua, e misticala con i sopradetti liquori, e fa un panetto, e dissecca al Sole, e poluerizza, & quando uorrai leuare le lettere humidisci con acqua

o con

con lo sputo quel luogo, e spargiui sù della detta pol
ere, e stiaui alquanto, poi ungi, e potrai scancellare
nza guastar carta.

Al medesimo.

Trita bene l'alume di rocca & impastalo col sugo
'aranci e metti all'aria che si secchi, poi frega sopra
littere, & serà fatto.

Al medesimo.

Incorpora la biacca poluerizata col latte di fico
he si facci come pasta liquida, come quella di cialdo-
i, e seccala all'ombra, e ritornala a poluerizare &
umidire e far pasta come di sopra, & così farai per
uattro uolte, poi fa poluere, e seruala. E quādo uuoi
prarla. Bagna un pāno lino in acqua e spremilo mol
bene, e quello mena sopra le lettere leggiermente,
oi metti della detta poluere sù, e stia così per una not
, e la mattina piglia un pannolino pien di bamba-
ia, e con quello frega le lettere, e scancellaransi.

Osso bianco che diuenti uerde. Cap 9.

Aceto forte bocale uno uerderame poluerizato li
atura d'otone, ana. ℥. iij. ruta man. i. pesta ogni cosa
metti in uaso uitriato, e metti l'ossa dentro e tura il
aso bene, e metti il detto uaso in una cantina al fre-
o per quindici dì o piu, e seranno tente.

A cauare Luna fina di Gioue. Cap. 10

Piglia calce uiua fatta di roccia, ouero di cogoli
rasparenti, poi piglia lib. i. di sal comune, delle qual
ose ne farai lessiua, e boglia al fuoco al callo di due
erzi, e piglia lib. i. di ferreto di Spagna colato, & in
sso li metterai sopra lib. ij. di stagno che sia colato, le
ual cose come saranno ben incorporate insieme, così

colate le metterai a estinguere nella detta lessiua, p
tornerai a colare detto stagno e ferreto, & estingue
re nella lessiua nuoua, e cosi con questo modo farai u
sin a sette uolte, mutando sempre lessiua, se ti piac
poi habbi. ℥. i. di sale armoniaco. ℥. i. di borace, d'orp
mento un terzo d'oncia, e siano ben pesti e sottilme
te poluerizate, e misticate insieme, poi gli metter
dentro due chiara d'oua fresche, con lequali incorp
rerai la detta poluere, laqual medicina metterai
un crosolo insieme co'l detto Gioue, e ferreto di com
pagnia, a fondere ogni cosa insieme, e cosi trouerai
tua Luna di copella a tutte le proue.

Acqua lucis. Cap. 11.

In libre sei d'acqua dolce distempera libre due
sale comune preparato, & aggiongigli poi libri tre
mele rosso, e fa bollire fin che scemi la terza parte,
cola per panno spesso, poi distilla per feltro, e seru
che chiarifica, & in quella debbi estinguere quel c
uuoi moltiplicare.

Moltiplicar sapone. Cap. 12.

Farai capitello di cenere, e di calce che sostéga l
uo come si costuma, poi piglia del sapone gratugia
libre dieci, & il metterai in uaso d'altra tanta d'a
qua di lessiua, che al fuoco si facci com'unguento
butta in forma, e posalo in luoco asciutto per un
naturale, poi mettilo nel detto capitello, e per ogni n
stella uà un bolognino di sale, e piu saria meglio, e
che stia coperto nel detto capitello, per due, o tre
che lo sentirai fatto, poi mettilo a seccare in lo
asciutto, & non al Sole.

A fa

A far una pietra come azurro oltramarino. Cap. 13.

Prendi delle pietre trasparenti bianche di riuiera, e calcinale sottilmente, e cristallo calcinato & azurro d'Alemagna, e tutto incorpora insieme, e metti in forno a fuoco di fusione con un poco di marcasita, e uedrai cosa bella.

Candela da romper ogni ferro. Cap. 14.

Terebintina, rasa, pece, olio, uernice liquida ana; cera noua altrotãto, e tanto arsinico, e sollimato, e fa una candela e quando è accesa guardati dal fumo, e l'accosti al ferro tãto che si riscaldi, poi lassalo raffreddare, poi da dentro due o tre uolte, e romperassi.

Indolcir il ferro. Cap. 15.

Tartaro.℥.s. sal comune.ʒ.ij. altrotanto uerderame, e macina insieme, e metti in una scodella al sereno per noue notti e diuenterà acqua, nellaquale estingui il ferro. *Altrimenti.*

Piglia cera, e tartaro e fa pasta, dapoi inuolgi tutto in cuoio nuouo, e poi inuolgi in luto sapientia, & mettilo sotto i carboni accesi la sera, e lassa star cosi tutta la notte che si smorzi, e raffreddi da sua posta.

Altrimenti.

Sopra il ferro infuocato metti euforbio.

Tempera da dare al ferro che tagli l'altro. Cap. 16.

F'al coltello, e rouentiscilo bene, & spargigli sù della poluere della calamita, & tempera in aceto fortissimo con un poco di sale comune, & alume di rocca.

Tempera che taglia il porfido. Cap. 17.

Tempera il ferro nell'acqua stillata di brancha ... sina. Anche il sugo di mele granato con la scorza ... il medesimo. *Altrimenti.*

Acqua corrente con feltro e scalda l'acciaio, e p... bagna con detta acqua. *Altrimenti.*

Fel di bue, sugo d'ortica, orina d'huomo fresca, s... le, aceto forte ana, il ferro rouentino sepolto nella sc... mola si fa durissimo.

Fonder il ferro stia al martello. Cap. 18.

Calce di tartaro, sal alcali ana, & imbeui con o... na di uacca, si che sia come bruoda spessa, e disecc... al Sole, o al fuoco, poi infuoca il ferro, e spegnilo ... quello, e fonderà come argento, e così potrai indolci... e tutti gli altri metalli.

A far borace d'Alessandria. Cap. 19.

Piglia latte di capra e distilla per lambicco, & i... quella acqua messa nel orinale poni in pezzetti d'al... me di rocca, che dentro si dissolua senza fuoco, e lass... stare per sei dì, fin che la salsedine dell'alume si rim... ua, e caualo dell'acqua, e riponilo in una scodella ui... triata, poi habbi libre. xij. de olio de mandole dolci, ... lib. iiij. della midolla del bue, o di uacca, e mistica co... l'olio e fondi e cola per panno, & hauerai olio spesso ... citrino, & nella detta compositione metti l'alume, ... sia coperto per dua dita, del detto olio, poi mettilo a... sole per tre mesi, o piu, e congelerassi in pietra.

Borace per gli orafi. Cap. 20.

Piglia alume di rocca salnitro ana, e posta insiem... e fagli liquefare al fuoco in un tegame su le bragie, po...

polui-

polueriza, e metti a bollire in latte di uacca sempre
mescolando per fin che serà spesso, un poco, poi lo met
ti in uaso di uetro ben turato, sotto'l letame per tren-
ta dì e serà fatto.

Azurro d'argento così si fa. Cap. 21.

Farai fare un tegametto longo un palmo e mezzo
largo un sommesso, alto quattro dita, o manco, &
fagli fare il copercchio che sigilli ben di fora, e lutalo
bene, poi togli argento de copella laminato sottile, e
fanne pezzi quadri con due busi, & attacca a quelli
bastoncelli che son fatti da un canto nel lato del tega-
me alquale farai fare certi busetti per posare i detti
bastõcelli, quasi insieme e metti nel tegame aceto for
te e sal armoniaco, cioè, ad ogni lib. iij. d'aceto lib. i. di
sal armoniaco, e metti le lamine d'argento lõtane dal
l'aceto tre dita, poi copri il tegame e metti sotto il le-
tame caldo de cauallo, per quindici dì & ogni quindi
ci dì netterai le lamine; e come non fanno piu risondi
lo argẽto, e fa come di sopra, ma prima, ogni uolta fa
che inuolti le dette lamine d'argento uiuo, e uedi di
bagnare prima le lamine accioche l'argẽto uiuo se gli
attacchi, e serà azurro oltre marino finissimo.

Azurro altrimenti.

Piglia una pentola inuitriata e falla meza di cal-
ce uiua, & empila d'aceto buono e sopra metti endi-
co, a discretione, poi copri & luta bene, per quindi-
ci giorni, per un mese, in letame, poi caua e serà azur
ro basso.

Terra da getto. Cap. 22.

Piglia pietra ferrigna che sia bẽ colata e macina-

la, o pestala sottilmẽte, & impalbabile, e serua in u
uaso, e togli un'altro uaso e mettici tanto sale comu
ne che sia coperto, il fondo del detto uaso, e che sop
auanzi, e metici tanta orina che possi credere sia ba
stante ad impastare la pietra ferrigna, e falla in pe
zetti sottili, mettile a seccare, e poi che seran secc
mettile in una pignatta nuoua, e mettile a cuoce
nella fornace de uascellaio, in un'altro luoco che si c
ca, e poi macinala un'altra uolta sottile, e macina s
tilmente quella terra che si getta delle forme dell'a
tiglieria, che è nera, e piglia una scodella di ques
terra, e due delle pietre, e le rimacinerai insieme si
no impalpabili; e quando la uorrai oprare impasta
con orina e sale.

Altrimenti a uintiquattro getti. Cap. 23.

Stinchi di bue senza midolla e calcinagli bene c
ritornino bianchi come calce, e benissimo tritati s'im
pastino con le chiara d'oua ben sbattute, e ridotte
acqua, & impasta.

Altrimenti.

Pesta la mollica delle seppie, e bagna la poluere
acqua ben salata, e mettila cosi impastata sopra un
padella di ferro non stagnata, e noua e tanto la tie
in sul fuoco che la pasta si facci nera, poi tritala sott
mente, e uerrà in colore beretinaccio, & impastisi
acqua sallata et adoprala che serà sottilissimae dur

Terra da getto Cap. 24.

Impasta con olio di lino la poluere impalbabile d
le pietre ferrigne, che sia a modo di pasta, e lassa
cosi impastata per tre dì & poi adoprala, come ha

rai

ni improntato laſſala ſeccare al Sole, poi adoprale.

mprontar in ferro ogni medaglia. Cap. 25.

*Piglia due ponzoni d'acciaio e rouentiſcigli, e coſi
uentiti & acconci l'uno ſopra l'altro mettendo la
edaglia in mezzo gli darai del martello fortemẽte,
l põzone di ſopra, e ſerà fatto, poi tempera i põzoni.*

Corregiuoli che durano quaranta dì al fuoco. Cap. 26.

*Terra di Valenza libre cento poluerizala & im-
aſta con acqua ſapone bianco. ℥. xvi. gratugiato, &
corporato con. ℥. viij. d'olio comune, e con otto chia-
a d'oua, sbattute, e disfatta ogni coſa bẽ inſieme in-
rpora con l'acqua, poi habbi lib. viij. di pallotte ne-
ſabbioneſi, e uà ben incorporando e diſſoluendo &
nbeuerando la tua creta, a poco a poco la impaſta, e
nto la mena e rompi che uenga a quella perfettione
he tu uogli fare, per impaſtare e formare i croſoli o
ltro lauoro, & queſti croſoli durano col metallo fuſo
ntinuo quaranta dì, che non ſi rompeno, ne aprono.*

*Creta libre cento, acqua a ſufficienza, ſapon bian-
o. ℥ xvi. olio comune. ℥. viij. chiara d'oua otto, bal-
otte negre ſabbioneſe libre otto.*

Olio di ſalnitrio ſemplice. Cap. 27.

*Togli una tauola d'abeto, e metti il pezzo di ſal-
itro infora della tauola, poi metti una ſcodella ſot-
o, e metti fuoco, e caſcherà olio quanto uogli.*

Acqua di ſal armoniaco. Cap. 28.

*Piglia. ℥. iij. di ſal armoniaco, & ℥. i. di ſalnitrio e
ritati, ſi mettano a diſtillare ma con fuoco lento, per
he è acqua de pericolo, e ne raccoglierai in tutto da*

tre

tre quarti d'acqua di ſal armoniaco.

Sal armoniaco. Cap. 29.

Piglia calce uiua in pietra, e la metti in un big
cio, & humidiſcila alquanto con orina d'huomo, p
che ſi ſolua e ſfioriſca, poi dagli tanta orina d'huo
a poco a poco, quanta ne potrà bere, e che l'aua
d'un buon dita di ſopra, e laſſalo ſtare coſi per due
poi lo ſpilla, e laſſa uſcire l'acqua a poco a poco, la
le peſarai, e per ogni due libre ſi metta una libra d
comune bianco, e laſſalo deſtruggere bene in que
poi ſi paſſi per feltro, poi ſi metta in un tegame di
ra grāde inuitriato, e falla bollire pian piano ſem
miſticandolla acciochè s'incorpori inſieme, e mett
un poco di ſangue d'huomo, o di porco, e quando ſ
quaſi ſtretto giongigli lib. iij. d'orina, ſe hauerai m
ſo dodici del ſale, e uintiquattro dell'acqua ſoprad
ta come di ſopra, e poi lo laſſa bollire a fuoco lento
alla conſumatione, e ſecondo che uerrà bollendo e
lando la potrai mettere d'un tegame grande nel
piccolo.

Borace. Cap. 30.

Piglia tartaro ottimamente calcinato, ſal al
ana, lib. i. e diſtempera con il midollo dell'oſſe di u
ca, che ſarà fatto, poi diſſecca al ſol forte, mouend
ſpeſſo con un baſtone, fin che ſi conuerta parte in p
tra, e parte in gomma.

Borace. Cap. 31.

Piglia ſalnitrio parte due, ſal armoniaco parte
tartaro calcinato parte tre fagli bollire tutti in ac
forte, e quelle che reſterà lo diſſeccarai al Sole.

Borac

Borace per fonder, e saldar ogni metallo. Cap. 32.

Piglia Arsinico, salnitro ana, parte una, sal comu ne preparato, alume di rocca, ana par. s. insieme triti si pongano in una boccia, o in un fiaschetto di uetro, e dagli foco intorno, come sai e sarà fatto.

Sal alembrot che fa fonder, e ridur calcine in corpo. Cap. 33.

Piglia sal armoniaco, sal comune preparato, sal gemma, alume piumma, alume scaiola, alume rocca, alume zuccarino ana tritagli, e mettigli insieme in una o di uetro, e metti sotto'l letame eauallino a dissolvere, poi congela sopra le ceneri, & un'altra uolta dissolui e congela, e serà fatto.

Sal alcali. Cap. 34.

Sal alcali si sòl far di piu cose, cioè di cenere di cocomeri asinini, cio delle sue radici della piãta, e delle frutta, brugiate e fatte in cenere, & ancora cenere del guado, cenere delli fusti di faue, cenere di felice, cenere di cauoli uecchi, cenere di titimaglio, cenere della squilla, cenere dell'herba sal sola, della quale si fa cenere di uetro, e la detta cenere si dissolue in acqua comune, distillasi per feltro, e congelasi tre, o quattro uolte & è fatto.

Canfora perfetta. Cap. 35.

Piglia aceto fortissimo bianco stillato ib. ij. mastice ouero uernice bianca, e poluerizza, e metti nel detto aceto sotto il letame, per uinti dì, poi caualo e metilo in altro uaso, che habbia la bocca larga acciochè il Sole ui percota dentro bene, e lassalo stare al Sole per un

mese, e trouerai la Canfora congelata in forma di pa-
ne, & è perfetta, e uera.

Azurro buono. Cap. 36.

Piglia argẽto uiuo ℥.ij. piombo, sal armoniaco an.
℥.i. trita insieme, e metti al fuoco, come se uolesti f-
cinaprio, e quando uedrai uscire il fumo azurro rom-
pi il uaso, e quando sarà raffreddato trouerai azu-
ro simile all'oltre marino.

Azurro.

Piglia rame brugiato, fece di uino ana. ℥.ij. so-
uiuo. ℥.i. tritinsi & impastinsi con aceto, o con orin-
poi metti in uaso ben turato, e lascia stare per qui-
dici dì e serà fatto.

Azurro di Luna in dieci dì. Cap. 37.

In aceto fortissimo dissolui alume di rocca, e sal-
ma, e metti nella pentolla nuoua, laquale sepelisci n-
le uinaccie, cõ le lamine suspese sopra l'aceto, e le la-
ne siano di Luna finissima, & in capo di dieci dì a-
la pentola, e radi l'azurro attaccato alle lamine,
un'altra uolta le sospendi e tura bene, e fa come la-
ma uolta, e cosi ogni dieci dì farai.

Azurro di Luna di dieci dì. Cap. 38.

Fa sugo de i meloncelli dell'aristologia longa,
lalo per pãno, e metti nel uaso inuitriato, e somm-
dentro le lamine di Luna fina poi cauale, e sospen-
sopra l'aceto come di sopra, e luta il uaso e turalo,
non respiri, e lo metti in qualche luogo humido pe-
ci dì, o piu se bisognerà, poi uedi, e trouerai l'azu-
E nota che se tu zapperai bene trouerai in fondo
la pianta d'aristologia la radice come una rapa.

Azu-

Azurro d'argento altrimenti. Cap.39.

Sia risoluto in aceto fortissimo, sal gemma, sal alli, & alume di rocca, sopra ilquale si sospendano le piastre d'argento, come di sopra si disse, e le dette piastre uogliono essere bagnate del detto aceto inanzi si sospendano, o sepelisci la pentola ben turata nella uinaccia fresca come di sopra si disse, & ogni tre dì cauai l'argento che'l trouerai fiorito di sopra uia, lo raderai col piede di lepre, o con un coltello di legno leuando quel fiore, e conseruàlo in uaso netto.

Azurro buono. Cap.40.

Piglia argento uiuo parte.ij. solfo parte terza, sal armoniaco, par.iiij. mistica insieme e bẽ peste e distemperate con acqua e peste in boccia lutata bene, e locai sopra il fornello a fuoco de carboni, quando si uederà uscire il fumo azurro si rompa quando sarà raffreddata, e trouerassi azurro in colore simile all'oltre marino, e buono in opera.

Olio d'arsinico, di zolfo, & come si fa. Cap.41.

Pesta qual materiale uuoi tu, & habbi capitello forte e metti dentro il detto materiale, e fallo bollire fin che rimanga secco, come sale, poi ritorna a metterlo nel detto capitello come la prima uolta, poi tritalo metti all' humido su'l marmo, o nel saccho, di tela, et hauerai olio, e cosi potrai fare di solfo d'arsinico, d'orpimẽto, di sal armoniaco, o di qual cosa sia, e se ne uoi fare due, o tre, o piu sorti d'olij insieme lo potrai fare.

Acqua che solue Sole, & Luna. Cap.42.

Piglia salnitrio purgato, uerderame ana lib.ij. uitriolo

triolo rubificato lib.i. *Altrimenti.*

Alume di rocca lib.ij.cuperosa lib.i.antimonio d[illegible] minera lib.i crocum ferri ℥.v.cinaprio ℥.vi. distilla[illegible]

Terra da getto. Cap.43.

Bolo armeno parte due, terra de uasa parte un[illegible] incorpora con chiara d'oua.

A far un uaso, o figura bianca. Cap.44.

Piglia calcina d'oua, acqua di gomma arabica[illegible] chiara d'ouo, e distempera con la detta calcina d'oua e fanne una pasta, e fanne che uaso uuoi, e lassalo sec[illegible] care al Sole, & hauerai una bella cosa.

Pasta da improntare quello che uuoi. Cap. 45.

Pesta sottilmente le pietre ferrigne, poi macina[illegible] in sul marmoro con olio d'oliua tanto che sia tena[illegible] come pasta, & informa quello che tu uuoi, e fanne lauoro che uuoi, poi fallo seccare al Sole, o al fuoco, e quando è ben secco cuocilo nella fornace de boccali quando sarà cotto serà durissimo come pietra, e res[illegible] ste ad ogni fuoco, e saria bonissimo per i crosoli, & a[illegible] tri simili uasi per fondere, e far ogni cosa al fuoco.

A conoscere se l'azurro è buono. Cap.46.

Piglia un'ouo fresco e ponigli sopra l'azurro co[illegible] una foglia di saluia, e se non muta colore è buono, e[illegible] muta colore a modo di terra non è buono.

Reduttione d'argento magnato dall'acqua forte. Cap.47.

Piglia il uaso con l'acqua forte doue sarà magn[illegible] to l'argento e per ogni. ℥. d'argento magnato butt[illegible] rai.℥.vi.di mercurio uiuo, nella detta boccia, e por[illegible]

ſopra le ceneri calde che l'acqua ſi ſcaldi, e che non
la, poi leuala e riponila per ſette, o per otto hore
e ſtia a ripoſo, poi cauala per inchinatione in un'al-
uaſo, e conſeruala, che ſarà buona per le altre uol
e'l mercurio che ſerà nella boccia paſſalo per pez-
fiſſa, o per camoſcio, e'l mercurio paſſato ſerualo,
ſempre è buono. E l'amalgama che reſterà l'impa
rai con farina di grano, & impaſtata fanne pallot
e, & aſciugale al Sole, o al calore del fuoco lento,
buttale in una boccia e ponigli una contra boccia,
la quale ſia dell'acqua, et a quelle dell'amalgama
rai foco, che'l mercurio paſſarà ne l'acqua, e la Lu
reſterà nella boccia calcinata, laquale tira in cor-
e non perderai della Luna coſa alcuna. E nota che
ando porrai il mercurio nell'acqua forte doue ſarà
rgento magnato, fa che la detta acqua ſia ben pre
a d'argento, a cauſa che non magni il mercurio, &
queſto caſo non porre piu di tre oncie d'acqua, per
ni oncia d'argento, e coſi non magnerà il mercurio.
rche a far magnare oncia una di mercurio uoglio-
eſſere ℥. iiij. d'acqua forte, e non manco.

Scalcinatione dell'acqua forte, e la ſua utilità. Cap. 48.

In ogni libra d'acqua forte ne ua denari quattro,
iezzo d'argento di copella, e terrai il uaſo ſopra
carboni che l'acqua bolla quando gli porrai l'ar-
nto, per ſcalcinarla, e magnato la Luna e bollitto
poco, laſſa raffreddare, e uedendola chiara e ſen-
brutezza per dentro, o inſuperficie ſerà fatta, e ſe
n uerrà di queſta ſorte dagli piu argento a magna-
re

re e la farai bollire, e riposata che sia l'acqua gli
rai la calce che hauerà fatta, & hauerai l'acqu
ra, serbala a gli bisogni. E la calcina e feccia fat
l'acqua sflemmata asciugala, e riponilla da pa
quando n'hauerai quantità per una o due, o tre
piglia due uolte tanto litargirio d'oro in poluere
tile, & rimescola la calce e'l litargirio, & pong
crosolo ben serrato, & per ogni libra di calce s
detta acconcia, si terrà al fuoco di cimento per s
re, o otto, con dargli in principio per due hore
to di cimento leggiero de carboni, poi un'altra
il cimento piu forte, poi l'altra hora piu, che u
essere quattro hore, poi per l'altra hora fuoc
il crosolo stia rosso, poi in ultimo fuoco de m
ci fortissimo e longo tanto, che quasi il crosolo f
e a tal fuoco forte e longo ritrouerai l'opra tua i
massa, laquai poni a copella, e guadagnerai tu
tuo argento in piu partite posto nell'acqua fort
sflemmarla. E piu che per ogni oncia ritrouerai
tauo e mezzo d'argento di piu, & il detto arg
per tal modo estratto ti renderà all'acqua for
K. per oncia d'argento, che son dodici grani che è
zo denaro d'oro finissimo.

Paiola come si raffina cauata per acqu forte. Cap. 49.

Piglia le paiole e sopra di quelle butterai lau
le due o tre uolte dell'acqua nuoua forte di sopra
non tenga argento, ma che sia però ben sflemm
ciò si farà per uia di mercurio, come di sopra t'h
gnato, a ricoperare l'argento magnato, e si teng
g

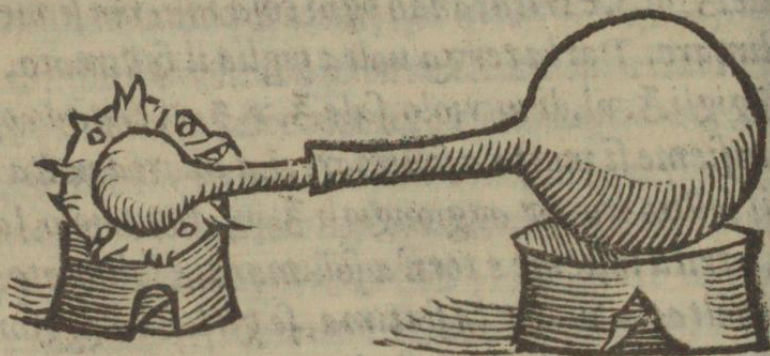
gran pezzo ſopra il fuoco bollendo per ogni uolta l'ac
qua ſopra dette paiole, e raffreddata l'acqua ſi caui
per uia d'inchinatione, e ſe gli ritorni della nuoua poi
n ultimo ſi lauino a due acque di fiume le dette paio-
e, e ſi tirino in corpo, e per tal uia l'oro ſarà netto, &
n tutta bontà.

Mercurio ſollimato come ſi fà. Cap. 50.

Piglia mercurio uiuo, uitriolo romano ana lib. i il
uitriolo ſi ponga in un tegame e fondaſi, e come ſarà
uſo, ſpremaſegli ſopra il mercurio, e miſtichiſi tutta
ia che ſi mortifichi bene, a fuoco lento, poi pōgaſegli.
.x. di ſale preparato e trito, e mettanſi tutti miſtica
i inſieme in boccia a ſollimare. Et eſſo ſollimato ca-
ualo, & aggiongigli la ſeconda uolta. ℥. ix. di uitrio-
o, ſale. ℥ vij. s. e triturando ogni coſa inſieme ſi metta
ſollimare. Poi la terza uolta piglia il ſollimato, &
ggiōgigli. ℥. vi. di uitriolo, ſale. ℥. v. ʒ ij. tritãdo ogni
oſa inſieme ſi metta a ſollimare. La quarta uolta pi-
lia il ſollimato, & aggiongigli ℥. iiij. di uitriolo, ſale.
. iij. e trita inſieme e torn'a ſollimare, e ſollimato poi
a v. uolta, la vi. & la ſettima, ſe gli uorrà aggionge
e il peſo ſempre che fù poſto la quarta uolta, e non ſi
minuiſca, ne ſi accreſca piu peſo, et hauerai il ſollima
o perfettiſſimo, impregnato de gli ſpiriti del uitriolo.

Mercurio de corpi calciati come ſi caua. Cap. 51.

Piglia aceto diſtillato libra una, corpo calcinato.
. iij. ſal armoniaco preparato, cioè ſollimato col dop-
io di ſale comune preparato. ℥. vi. ſal tartaro. ℥. iij.
atto pel modo a te noto, cioè calcinato e diſſoluto &

congelato, e ciò farai tre uolte, e uuole essere dissolu
con l'acqua di fiume distillata. Poi piglia gli detti
li, e la detta calcina delli corpi, & il detto aceto,
metti in una boccia ben sigillata, e metti in letam
cauallo, o in bagno, per otto, o per dieci dì, poi met
distillare a fuoco lento, & in fine alla disseccatio
dapoi lassa raffreddare il uaso, e ritornigli l'aceto
cauasti adosso alle sue feci, e questo reitera tre uo
dapoi luta tutta la boccia, e mettigli il recipiête g
de, ilqual sia mezzo d'acqua e lota le gionture b
e da fuoco alla boccia lutata di carboni di sotto e
pra, e tutta la calcina de corpi andrà nel recipien
argento uiuo, corrente come quel del uolgo, la bo
uuole stare, a boccia contra boccia, come s'usa.

Olio de salnitrio, tartaro, e zolfo che fis sa l'amalgama. Cap. 52.

Piglia libra una di tartaro calcinato, e ben b
co, salnitro lib. ij. ben netto e raffinato, e macina
cosa insieme, e mettilo in boccia grande di tenu
due boccali, e sia lutata fin alla metà, poi ponila i
nello d'arena, e segli dia fuoco prima piano, &
fuoco buono e di legne, all'ultimo come si fa all'a
fe

forte, e come non darà piu humidità, & acqua ancora se gli dia piu fuoco, poi si lassi raffreddare, & le feci sue si leuino, e ripestinsi, e torninsi in boccia nuoua, e sopra le feci ritornerai l'acqua sua, sopradetta, che gli cauasti, e ponigli il capello & il recipiente e chiudilo che non respiri, e ritornalo a distillare come di sopra, e cosi farai per tre uolte, e cosi ti uerrà tutto in olio, & quando ti restasse alcuna cosa in boccia macina, e per humido risoluerai, e ti uerrà in olio, ilquale poni con l'altro sopradetto. Poi piglia zolfo sottilmente macinato e dagli di sopra del detto olio, e subito si soluerà in olio comune l'altro, e come non si dissol uesse cosi presto ponilo per alcuni giorni nel letame cal do a putrefattione, & hauerai l'olio del zolfo, e del tartaro, e del salnitro insieme, e lo porrai in fissatione, e come sarà fisso lauora col detto sopra l'amalgama, che l'affissa in meno di quattro dì, e sempre fissa in manco tempo dalla prima uolta in sù, in modo che si affissa in uintiquattro hore. E nota chel detto olio uorrà essere fermentato con olio di Luna, e uorrà essere par. ij. dell'olio di luna, & una del sopradetto.

Indolcire ogni metallo. Cap. 53.

Assa fetida, euforbio, laudano, serapino, mescola insieme & butta sopra il metallo fuso.

Altrimenti.

Argento sollimato, euforbio, borace, sal armoniaco, ana poluerizza & butta sopra il corpo fuso.

Altrimenti.

Piglia un pezzo di maton cotto, e fagli dentro un buco, & in quello fondi il Sole, o altro metallo duro,

e soffia con il manticello dentro, per fin che sia benissimo chiaro, & lassa raffreddare da sua posta senza ponergli altro, e sappi che non c'è miglior rimedio che questo a farlo star a martello, e se non sta saldo la prima uolta, ritorna di nuouo.

A indolcire il sofistico. Cap. 54.

Piglia sapon negro, sal comune, ana. ℥ ij. sterco humano disseccato, e poluerizato ℥. iiij. alume di rocca quarto uno, salnitro. ℥ s. & incorpora con olio comune a tuo modo in un pentolino, e ponilo al fuoco, e lassalo bollire fin che non si senta piu stridore del sale, poi caualo, e lassalo raffreddare, e di questa getta in crosolo sopra il metallo fuso.

Tempera d'arme. Cap. 55.

Piglia titimaglio, radici di rafano fortissimo flammola, di Gioue, portulaca ana, man. i. e pesta le dette cose ben insieme, e caccia il sugo di quelle, che il sugo arriui a lib. i. Et orina d'un mamolo rosso lib. i. sal comune, salnitro, sal alcali, sal gemma, sal armoniaco, ana. ʒ. i. metti queste cose insieme, in un uaso di uetro, e chiudi bene che non respiri, poi lo sepelisci sotto terra, e lascia stare cosi per uinti dì. Quando ciò uorrai fare, mettilo in una boccia, e quando sarà cauata di terra mettila a distillare, con un capello, con regimento del fuoco de carboni, come se si distillasse l'acqua rosa, e serà fatto, e quando uorrai fare spada, o altre armi, falle temperare con questa acqua.

Tempera forte altrimenti. Cap. 56.

Sugo di rafano, uitriola, serpentaria, galanga poluerizata, euforbio poluerizato, di queste due polueri

piglia per egual peso, e mistica con li detti sughi, con liquali si temperi il ferro.

Tempera di ferro durissima. Cap. 57.

Piglia sugo d'ortica, fel di bue, orina de fanciulli, ouero aceto forte, con un poco di sale, & incorpora ogni cosa insieme, e tempera che ferro tu uuoi, che taglierà l'altro ferro come cera. L'orina uuol essere di cinque dì.

Altra tempera. Cap. 58.

Piglia sal armoniaco, calce uiua, e distempera con l'acqua che sia spessa, e tempera il ferro.

A indorar ferro. Cap. 59.

Piglia quaranta grani di tartaro, e dieci grani di alume di rocca, e dieci grani di sal comune, e due grani di uerderame poluerizato, e metti nella pila piena d'acqua che bolla, fin che si consumi la quarta parte. Scalda il ferro e mettilo in questa acqua. Et habbi un grano d'oro, e tre grani d'argento uiuo, & amalgama, della quale poni sopra la detta acqua, e metti sopra il fuoco, come s'usa per indorare.

Per incauar ferro. Cap. 60.

Piglia sal armoniaco uerderame ana & trita ben insieme, & incorpora con aceto forte, che sia distemperato come acqua, e cosi si mantenga per due, o tre dì, poi inceri, o inuernica quel ferro che uuoi, e disegna sopra che si scopra il ferro, e buttaui sù di questa acqua, & in due hore incauerà il tuo disegno.

A fonder il ferro e ſarà dolce. Cap 61.

Piglia orpimento lib.ij. olio tarta. lib.iiij. meſcola inſieme, imbeuendo e diſſeccando, poi prendi ferro in pezzi, e chiodi, e poni in croſolo diuenti roſſo, e quaſi il ferro uoglia bollire, buttagli ſopra lib.s. del detto orpimento, e caſo che'l ferro ſia beniſſimo infuocato ſi uorra dargli manco medicina, ma alla proua ti gouernerai, perche detta medicina, ſi uorrà buttare a pezzo a pezzo, e ſerà dolce, e uerrà bianco.

Fonder ferro. Cap.62.

Limatura di ferro, ſalnitro ana.ℨ.i. orpimento.ℨ.ij. miſtica inſieme e metti nel croſolo ben coperto e lutato, e dagli fuoco di fuſione, e getta in çanale.

Fonder ferro al bianco. Cap. 63.

Fondi la limatura di ferro con la poluere di riſigallo, poi togli d'eſſo.ℨ.i. ſtagno.ℨ.i. rame.ℨ.i. e fondi inſieme, poi metti a copella, & hauerai.ℨ.i. di luna.

A far il ferro frangibile da peſtare. Cap.64.

Diſtilla l'acqua d'alume di rocca, & in quella eſtingui ſette uolte le lamine d'acciaio, o di ferro, ſottili, le fa ſi frangibili che ſi poſſono poluerizare nel mortaio, come uetro.

Al medeſimo.

Le lamine d'acciaio rouentite e ſepolte tre, o quattro uolte nella neue ſi fanno frangibili come di ſopra.

Ferro ſi fonde con ogn'una di queſte coſe. Cap.65.

Stagno, piombo, marcaſita, magneſia, orpimento, ſcorze de melo granato freſche, mirabolani citrini, uetro bianco, antimonio, ſal armoniaco, zolfo.

Acqua ridottiua & ingressiua, e da uiso. Cap. 66.

Piglia sal alcali, borace pietra, salnitro ana. ℥. i. bianchi di quattordici oua dure, che siano state cotte con la sua scorza in acqua, & ogni bianco partisci in quattro parti, e distendi sopra un catino, una pezza di lino sottile, e sopra quella metti le dette oua, e metti un molo di paglia sopra la detta tela, in mezzo della quale siano i bianchi, e sopra il molo metti una teghia, o tegola di tetto, e sopra quella siano le bragia di carboni accesi, e distilla l'acqua per tal modo, e cō tal acqua incorpora la poluere de sopradetti sali, e poi mettigli in un orinale di uetro distillagli l'acqua da dosso, a poco a poco con fuoco cōpetente, poi fortifica alquanto il fuoco, & hauerai borace reduttiuo. E l'acqua serà buona per uiso di Donne.

A finare una minera. Cap. 67.

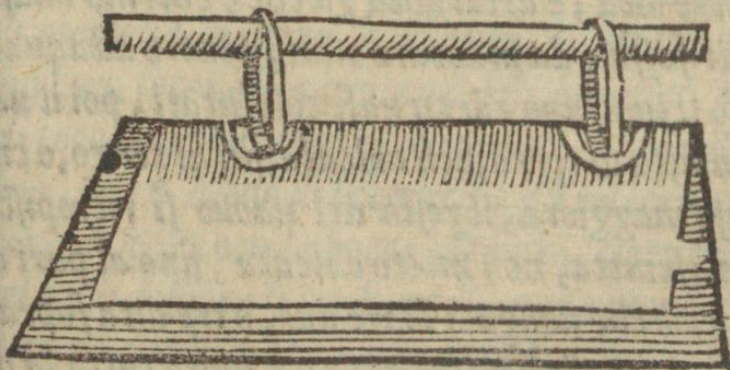
Piglia uinticinque libre della minera pesta, e setacciata, e ponila in uaso di legno, a modo di mastello picolo, e largo in bocca. Poi farai lessiua di cenere di cerro, e calcina uiua ana, e cō un granatello uà sbruffando la detta minera tanto che sia tutta bagnata, come se hauesse piouuto, e sempre la bisogna misticar cō un bastone, come si mena la faua, e come sarà ben bagnata con la detta lessiua ben bollente, piglia per ogni cinque libra di terra libra una di mercurio uiuo, e ponilo in detta terra a poco, a poco, sempre menando con un bastone, tanto che'l detto mercurio sia ben incorporato, e mortificato con detta terra, che non se ne ueda piu, poi spiana la detta terra che stia eguale, e fagli de

busi dētro, con un bastone come fosse un criuello, e cosi lassalo stare per quattro giorni. Poi piglia detto uaso, con detta terra, e ponilo dentro dell'acqua, e lauala tanto, che la terra uada uia, & il Mercurio restarà in fondo amalgamato, con detta minera. Poi togli detto mercurio, e ponilo in una pignatta sopra le ceneri calde, che si sughi l'humidità, poi fallo passare per coio. Piglia quella, e ponila in una boccia, o in una storta, al fuoco temperato, che'l mercurio passerà nel recipiente, e nella boccia resterà l'argento, quale tira in corpo, e poi mettillo alla copella. Nota che ogni lib. v. di terra uuole libra una di mercurio & il mercurio sempre sarà buono.

Mercurio di Saturno cosi si caua. Cap. 68.

Habbi due pignatte inuitriate, grandi a tuo piacere, però una maggiore dell'altra, tanto che'l culo della maggiore che starà di sopra, entri a punto nella bocca della minore, un pochetto dentro, a tal che si possano ben lutare attorno, e la maggiore cioè quella, che stà di sopra sia per tutto forata, nel fondo, de fori piccoli. Poi lutinsi, come s'è detto, e serua. Poi habbi di quelle lamine di Piombo, che si uendono, fatte grosse un mezzo dito, di peso di quattro in cinque lib. l'una, e se si puo hauere di quelle, che son sigillate d'una testa d'un uescouo, son migliori, o in somma piglisi di quel che si puo trouare, o non trouandosi faccianſi a posta, in quella forma, e pieghisi una per mezzo, che stia di quà e di là pendente, e nel mezzo alta a guisa di cappana, com'un tetto, a due acque tanto pendente che'l mercurio possi colare di quà, e di là, e forisi nel

la

testa della piegatura, e nelli fori si metta filo di fer
di grossezza di quel de gli uncinelli, e faccisi in o-
testa un laccetto, de detto fil di ferro, e dẽtro a det
acci, mettasi un stiletto di ferro, di grossezza d'una
nna d'oca, o di tale, che pensiate che possi ben sosten
e la detta lamina. E perche i detti lacci habbino
glio a sostentar il peso di detta lamina, perche il
mbo nella piegatura molto si strugge, e consuma
la forza del caldo, però dentro alla piegatura si
tta un stiletto di fero, longo quanto è larga la lami
, alquanto grossetto, come è detto di sopra, che sia
bracciato da detti lacci, & infilzati in essi, di den-
, come è qui dissegnato di sotto, che cosi uerrà a aiu
e a portare il peso a detti lacci, che non si recide-
nno i fori, di detta lamina, perche hauerranno la
a di detti stiletti, e li lacci siano tanto alti, che sia-
distanti due, o tre dita da l'altro stiletto, che si posa
ra la bocca, del uaso, che sostiene la detta lamina.

Fatto questo mettasi la lamina cosi sospesa dentro
ignatto grande, forato, e posato il stiletto di sopra
la sostenti su l'orificio della detta pignatta attra-
so, e cosi detta lamina sospesa in aria, di modo che

non

non tocchi il pignato da nessuna banda, & a simil m
do si puo acconciar un'altra lamina, o due, secondo l
grandezza della pignatta, pure che nõ si tocchino i
sieme, perche impedirebbesi la distillatione del merc
rio. E la misura della piega della lamina sia come u
libro mezzo aperto, uel circa uoltato con i fogli all'i
giù. E li stiletti che sostengono ditte lamine siano lun
ghi a punto quanto è larga la bocca del pignato, e ch
non auanzino fuori niente, e cosi l'orlo del pignatt
doue si posano sia intaccato un poco, di modo che i st
letti siano al pari, e siano, che non habbiano a scorre
acciò si possino coprire, e lutare, che sigillino bene. F
to questo metteragli sopra il suo coperchio, che s
apunto che non auanzi il pignato di fuori, e sia mol
ben lutato, con luto sapientia. Similmente sia ben lu
tato fra'l culo del primo, e la bocca del secondo pign
to, accioche non respiri, e lassisi ben asciugare. Poi f
cisi una fossa in terra, d'altezza delli due uasi, e p
due, o tre dita, e di larghezza che c'entrino i uasi,
guisa di fossa, da piantare oliui, dentro allaquale
mezzo si luochino i detti uasi cosi lutati, poi il uac
se riempisca di terra, ben calcata, fin al terzo, o circ
del uaso maggiore, il resto del uacuo si riempisca
cenere asciutta, non molto calcata, fino al pari de
terra, cioè che uenga a stare due, o tre dita sopra il
perchio del uaso. Vltimamente sopra tutta la de
cenere, cioè sopra i uasi, e'l circuito delli uasi into
no a un palmo accendasi fuoco di carboni di cerro, c
altri buõ carboni, che abbrugiano da se, senza soff
gli, talmente che tutta la detta cenere sia coperta

carbon

boni, e ſia buon fuoco, e coſi ſi mantenga ſempre
uale, per hore uintiquattro. Dapoi ſi laſſi eſtingue-
per ſe medeſimo, e come ui parrà che ſia freddo, che
à il dì ſeguente, cioè per altre uintiquattro hore, le
ſi le dette ceneri, e cauinſi deſtramente i detti ua-
e ſiano intorno ben netti, acciochè la terra non ca-
i dentro al mercurio, e coſi ſi diſtacchi l'una pignat
da l'altra, e dentro ſi trouerà il mercurio, ilquale
à. ℥. i. in circa, per ciaſcheduna delle dette lamine.
l piombo ſarà buono, e nientedimanco come prima,
i che calerà un pochetto. Queſto modo ho hauuto
M. Aleſſadro Saracinello da Oruieto.

Seguita il modo di Lodouico da Spoleti.

Lodouico da Spoleti lo caua nel medeſmo modo ſe
n ch'in luogo delle lamine grandi, le faceua ſottili,
anto una coſta d'un coltello, e larghe tre, o quattro
a, e tanto longhe, poco piu, e l'infilzaua in un ſtilet
di ferro, a uſo di figatello, & in un ſtiletto u'infilza
una, o due ſecondo che gli pareua, e nella pignatta
gli metteua quattro, o ſei o otto ſtilletti, o quanti
pareua, ſecondo la capacità del pignatto, pur che
n ſi toccaſſero inſieme, poi copriua la pignatta e la
taua, ma in luogo del coperchio gli metteua un'al-
o uaſo di ſopra con la bocca all'ingiù, cioè che la boc
del uaſo di ſopra ſi confrontaſſe nella bocca del ua-
di mezo, che è forato, e poi lutaua, e metteua nella
ſa, che ui ſteſſe ſolamente ſotterrato quello di ſotto,
oè il recipiente, & il mezzo, ouero due terzi di quel
mezzo, ch'è forato, doue ſtà il ſaturno, l'altro mez
ſta coperto, con tutto'l coperchio. Poi accendeua il
fuoco

fuoco di carbone intorno intorno discosto un palmo, tutta uia ueniua accostandogli per tempo di tre hor o quattro al piu. Poi lo copriua tutto di carboni, e d nagli fuoco grande, infino alle dodici hore, poi lo las ua raffreddare, e cauaua il mercurio, quale diceu che ne cauaua tre oncia per libra, o almeno due on cie, per ogni libra di saturno, e che'l detto saturno r staua bonissimo, e niente peggiorato.

A trazettar ottone. Cap. 69.

Piglia libra una di cenere di uite, libra. i. di fulig ne di fabrica, libra una, di arena sottile libra una, poluere sottile di strada libra una, di carboni di Sal & tutte le sopradette cose polueriza, & setaccia b ne, & poi mescola insieme, & piglia salamora con quale inhumidirai le dette poluere, tanto che si ten insieme, & poi forma quello che uorrai zetare, poi che si seuiga al fuoco tanto che sia ben asciutta, & si calda gettaui l'ottone, & uerrà bellissimo.

A far ottone bello. Cap. 70.

Piglia rame & b. ttilo che sia ben sottile, & piglia libra mezza del detto rame, & ℥. i. di tutt & piglia aglio fichi, mele, & cacature di toppi an pesta ogni cosa & incorpora insieme, dapoi mett rame con questa pasta in lo crosolo, e fondilo & fa c sia ben turato, & quando sarà fuso getta quello u rai che parrà oro bello.

Tenta uerde bella per colorir osso. Cap. 71.

Piglia un uaso di rame, & un poco di uerderam

&

poni esso nel uaso con aceto, poi serra il uaso di ma
ra che non sfiati, & cosi chiuso ponilo nello letta-
di cauallo per dieci o quindeci giorni, & hauerai
uo osso bellissimo ne mai perde il suo colore.

Al medesimo.

Piglia un canon di canna nel qual poni l'osso, &
empirai il canone di aceto bianco, & se lo uorrai
uerde poneli del uerderame, & se lo uorrai rosso
ttili del cinaprio, & dipoi turalo bene cõ cera ros-
& mettilo nello letame per sei, ouero otto giorni,
fa che stia ben coperto di letame di sopra, & di
o & per tutto, & dipoi se lo uorrai lustro fregalo
una peccia nuoua ouer amente con midolla di sam
o, & poi lustralo con olio di noce.

Al medesimo.

Piglia uerderame ben rotto & ben trito, & met-
nel latte di capra, e tanto fa che ui stia insino che
ga uerde. Dapoi mettilo in uaso di rame, & cõ es-
etti in detto uaso il tuo osso, poi copri benissimo il
to uaso che non sfiati, & ponilo dapoi in lettame
giorni, & lo trouarai uerde, & se lo uorrai augu
ntare lo farai bollire in olio di noce, e quanto piu
to piu augumentarà il colore.

A far terra da gettare quello che uorrai di mettallo o piombo. Cap. 72.

Piglia libra una di terra di monte, & una di fuli-
e di fucina, & mezza di cenere di uite, & tutte
ste siano setacciate, & macinate bene sottilmẽte.

Poi piglia uino, ouero agresto & mettili molto b[...] del sale, & con esso bagna le dette poluere insino tanto che si comincia a tenire insieme, & come tengano insieme non le bagnare piu, ma ponili ne le tue forme assettandole bene, & impronta que uorrai, & farai cosa bella.

A dare tempera bona a ogni ferro, & a co[...] seruarlo dalla rugine. Cap. 73.

Piglia olio & acqua ana, & ammorzali den[...] quelli ferri che uorrai, & si faranno duri & fran[...] bili, & se ui aggiongi sangue di becco, e piu facilm[...] te & meglio indurisce, & uolendoli conseruare d[...] ruggine adopera cerusa, & pegola liquida, & a q[...] sto modo conseruarai ogni ferro.

A fare fuoco greco. Cap. 74.

Piglia carbon di salice, sal ardente, acqua di u[...] zolfo, pegola, incenso, & un poco di lana & ca[...] ra, con lequal cose tutte insieme farai composit[...] bollendo insieme questa mistura, & cosi questa [...] teria, & compositione brucia ogni cosa sotto ac[...] & è esperimento uerissimo, & bello.

Oro potabile. Cap. 75.

Piglia lib. x. de ottimo uino, e distillalo per l[...] bicco, & cauane solamente una libra dapoi le[...]

mbicco e rimettici nuouo uino, pur lib. x. ſopra ilqua rimetterai quella libra d'acqua, e riſtillala ricauan ne una libra ſola, e coſi farai la terza uolta, cō nuo uino, e ne ricauarai una libra ſolamente. Poi to- una boccia co'l collo longo aſſai, e mettiui quella ra d'acqua, e li porrai un'altra boccia di ſopradet- mezzo mondo, e mettila nel letame per quattro ,poi piglia della detta acqua. ℥ iij. e ponila nella boc , e gli porrai. ℥. i. di zuccaro candido, e ſarà buo- na, dapoi metti a lambicco la detta acqua, e den- tro gli metti. lx. pezzi d'oro in foglia, & laſſalo ſtare per quattro hore, poi diſtilla per bagno maria, e di fatto non aſciugar le fe ci, e coſi ſerua da parte in doi uaſi.

Il fine del ſecondo libro.

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA Iſabella Corteſe.

LIBRO TERZO.

Colla nobiliſsima a tutte le gioie, e pietre n gli anelli, & a mettere in muro le pietre c muſaico, e d'eſsa ſi ponno far belle imagin ſe foſsero di marmo. Ancora ſi ponno far i manichi de coltelli, e piatti che parann d'auorio. Capitolo. I.

IGLIA pece colata, e pa ſata per panno. ℥.iiij. maſtic ℥.ij. lacca peſta. ℥.i. tegola uaſi ſottili roſſi peſti, e ſeta ciati, e tritata ſopra il marn a uſo di colori libre.i. biacc ℥.vi. metti la pece nel uaſo terra inuitriato a ſcolare al foco, e giõgigli maſtici, poi lacca, poi tegola, e miſtica inſieme quãdo s'attac rà, e riponi, che con quella potrai incolare ciò che u rai, e ſe uorrai far i manichi de coltelli, o l'imagi Piglia uetro roſſo, o altro colore, e tritalo ſottilme te, & miſtica e forma nelle forme ciò che uorrai fa i manichi.

Coll

Colla da incolar pietre, e legni tarſiati. Cap. 2.

Piglia maſtici, incenſo, borace paſta an. ℥. iiij. cera ℥. i. fondi ogni coſa, e miſtica inſieme, & incolla ciò e uuoi.

Colla da incollar gioie, o criſtallo ſopra il legno. Cap. 3.

Piglia biacca e minio, e ſtempera con uernice liqui, e poluere di tegole nuoue, & ogni coſa trita ſopra porfido & ongi il lauoro, e ſecca al Sole.

Specchi di metallo. Cap. 4.

Piglia otone lib. i. ſtagno. ℥. ij. marcaſita d'argẽto. ij. fondi ogni coſa inſieme, poi togli. ℥. s. d'argẽto ſol mato, e buttalo con le dette coſe nel croſolo per un zzo, poi togli quarto uno di ſal armoniaco, e metti l croſolo e laſſa ſtare per una buona hora in fuoco, e uando uorrai gettare lo ſpecchio metti una piccicata ſalnitro preparato nel croſolo, e getta, e ſerà fatto.

Color roſſo per fiorire & adombrare ogni colore. Cap. 5.

Togli uerzino raſchiato, e mettilo a molle nella iara d'ouo ben menato, e laſſalo ſtare per quattro , e ogni dì remiſchia, e quando il coli, mettiui un po d'alume di rocca, quãto un cece, e poi ſeccalo al So- , e riponilo, e quando il uorai adoprare togline un po , e mettilo a molle nell' acqua chiara, e cõ eſſa adom ra ogni colore, e puoi con eſſa fiorire, ma ricordati di etterui qualche poco di mele acciò non crepi, e la iara ſopra detta, uuole eſſere ſtantiua di otto

dì con un poco di risigallo, e non si secchi al Sole, ma all'ombra.

Ombra d'azzuro. Cap. 6.

L'ombra d'azurro si fa d'azurro puro, e profilasi con l'endico mescolato con altrotanto azurro, & ombra di uerzino. L'oro si biancheggia e profila con queste tre cose dopò che sarà messo nel libro, cioè, biacca, giallolino, e zaffarano, o biacca e zaffarano solo. Dopo che serà pesto l'oro, e mutato, e profilato, biancheggialo col oropimento, e sarà piu bello.

A metter l'oro nelli libri. Cap. 7.

Fa la colla di raditura di carta colata bene, e poi piglia gesso sottile e macinalo con questa acqua, e mettiui un poco di bolo per arrossirlo, e se uuoi mettiui un poco di zuccaro, e de la saliua dell'orecchio, o tanto mele quanto un gran di cece, & metti in un scodellino, e quando il uoi oprare poni sopra il carbone accioche corra che si possa adoperare cō il pennello, e quando l'hai posto nella carta lassalo seccare, e poi radilo un poco si che rimanga sottile, poi bagnalo con acqua chiara, e subito poni sù l'oro, e lassalo da se ben seccare, & poi imbrunisciIo con una pietra, o dente ben polito, & poi si metterà gesso. Ma auuertisci di macinar bene ogni cosa da per se accioche meglio s'assotigli. Nota che'l gesso si debbe macinare con l'acqua di soda, e cosi il bolo si debbe macinare con l'acqua, dapoi ogni cosa insieme macina con la colla come di sopra, & auuertisci che se la scisa fosse troppo dolce potrai quando la bagni mettere un poco di chiara d'ouo.

A fare

A fare pezzole azurre. Cap. 8.

Togli i fiori del giglio azurro, e pestagli e tranne il [illegible]o, e mettilo in un catino inuitriato, poi habbi pez[illegible] di lino bianche e grosse, & attuffale dentro il det[illegible] sugo per tre uolte, & ogni uolta lassalo sciugare so[illegible]a una panca di legno, e poi troua un luogo doue sia [illegible]to orinato sei dì innanzi; e mettiui sù della paglia, [illegible]opra la detta distendi le pezze, poi uinti dì, e seran [illegible]tte, e quando le uuoi adoperare metti un poco della [illegible]tta pezza in un catino e distempera col albume del [illegible]uo, e serà fatto.

A fare acqua azurra. Cap 9.

Quando le sementi d'eboli sono tra mature, e uer[illegible]coglile, e cuocile in una caldaia, e quando sono ben [illegible]llite togli una pezza e cola il sugo, e serualo, in un [illegible]so di uetro, o inuitriato, e mai non muterà colore, [illegible]a sempre starà sano, poi togli sterco di cane secco, e [illegible]luerizalo e setaccialo, e temperalo con orina e met[illegible]o a modo di colore quando si dipigne, e quando serà [illegible]co metti sopra di quel sugo con pennello legiermen[illegible], e uerrà colore azurro, e cosi poi tenger filo, e pan[illegible], & hauerai finissimo colore.

Colore da scriuere, e pignere, fatto di more. Cap. 10.

Cogli le more, o moriche, bẽ mature e nere, & met[illegible] in qualche uaso che ben s'ammostino, e fa una palla [illegible]esse, e riponla, che sarà morbida quasi per tutto l'an[illegible], e quando uorrai adoprarla fa come de gli altri co[illegible]ri delle pezzette temperandole con l'albume del[illegible]uo, aliter chiara d'ouo uerzino latte di fico.

Tempera del Verzino da pignere in panno. Cap. 11.

Raſchia il uerzino e cuocilo nell'acqua in una pignata nuoua e fallo bollire un poco, e nel bollire metici un poco di gomma arabica e fallo bollire, e quãdo uedrai che ſtia ben leualo, e pigni con il pennello. Nota che tutti i colori da pennello ſi debbono macinare con la gomma, e temperar con quella, ſe non il uerzino. i. roſetta, che con l'acqua chiara ſi macina, & il zaffarano con la chiara dell'ouo. Nota che la gomma ſi debbe lauare tre uolte con l'acqua, e mezzo bicchier di gomma uuol un bicchiere d'acqua un poco tiepida. Nota che e meglio temperare i colori con la gomma, che con la chiara.

Come ſi mette l'azurro. Cap. 12.

L'azurro ſi mette in ſu la carta con la biacca meſto, poi ſi ombreggia con azurro puro, ben temperato poi ſi profila con queſte coſe, cioè. Piglia azurro groſſo e tanto endico e macina inſieme, mettici poi un poco d'ombra di uerzino, e profilla con quello, poi biancheggia con la biacca.

A profilare tutti i colori attorno attorno. Cap. 13.

Il uerde ſi adombra con la pezzola di gigli, o con i fiori di zaffarano, e profila con eſſe le ſopradette coſe, cioè quando ſi profila l'azurro lo potrai col detto colore ombreggiare.

Roſetta, o lacca ſi debbe metter in ſu la carta che primieramente ſia bianchiccia, e poi s'ombreggia con quella che non è bianca e profilaſi con l'ombra di uerzino

mo. Minio si debbe ombreggiare col cinaprio mesco
to co'l detto minio, e profilasi cō l'ombra di uerzino.

L'ombra di uerzino cosi si fa. Cap. 14.

Raschia il uerzino e stempera con la chiara dell'o
, per quattro dì, e quando il uoi oprare stemperalo
n l'acqua, e chiara, e sia stantiua d'otto dì, e secca
l'ombra il uerzino fin al colore di minio ben acceso.
e uuoi conseruare la chiara d'ouo ponila nella am-
lla, e mettici dentro un poco di risigallo.

A cauar l'olio di carta. Cap. 15.

Piglia calce uiua trita ben sottilmente, e mettila
a le carte, e poi ponila sopra la scrittura, e se la
acchia serà uecchia rimuta piu uolte ponendouele
sopra.

A scamosciar la carta pecorina per coprire i lauori. Cap. 16.

Togli la carta pecorina uecchia, e mettila nella
ssiua a molle per noue dì poi nettala, e stropicciala
mano tanto che n'esca quasi l'humido, e diuenterà
amosciata.

A far la pelle rossa scamosciata. Cap. 17.

Scarna la pelle meglio che tu sai, poi bagnala in
cqua molto ben, e per tutto la stropiccia, e cucila
olto bene per tutto, e lasciala dissecar alquāto, poi
iglia alume di rocca estinto in acqua, e metti nella
redetta pelle, e menala da per tutto che l'alume ua-
a per tutto, poi lasciala disseccare alquanto, poi pi-
lia del uerzino cotto in acqua, cosi per ogni oncia di
erzin metti un pochetto d'acqua chiara, e bolla tāto

che la terza parte si consumi. Ciò fatto piglia una soglieta di uerzino e metti nella sopradetta pelle, e menala che uadi da per tutto, poi piglialo un'altra uolta e mettilo nella predetta pelle, e fa come prima menala da per tutto, poi discucila e lasciala disseccare, poi polisciIa con la pietra liscia, e poi rascia il rouescio & il diritto con la pomice, & questo modo serua in ogni altro colore.

A far pelle di color uerdissimo. Cap. 18.

Piglia di limatura di rame parte una, sal armoniaco parte due, e stempera con orina fin che sia ben corrente, e distendi la pelle sopra un cerchio, e dagli colore dalla parte del carniccio, e lasciala seccare all'ombra, e'l colore penetrerà dall'altra banda.

A tenger pelle in color granato. Cap. 19.

Squaglia al fuoco nell'acqua alume di rocca, e bagna ben la pelle, e lasciala ben seccare, poi piglia uerzino raschiato con uetro, e fallo bollire nell'acqua, & boglia molto bene, e leuala dal fuoco che si raffreddi, poi tornala a bollire come prima, & cosi farai per tre uolte, poi dagli la prima tentura con il detto e lasciala seccare, e cosi farai per tre uolte, lasciandola seccare, e poi piglia la pelle, e lisciala, e serà fatta.

A tenger la pelle in azurro. Cap 20.

Piglia l'endico detto boccadeo, per ogni pelle oncia una, e metti in qualche uaso doue sia una mezzetta d'acqua bollente, e lasciala stare per una notte, o manco, e poi un'altra uolta riscalda alquanto, e con un pennello di seta porcina tengila, per due fiate con questa oncia.

A concia

A conciar le pelli d'ogni ſorte. Cap. 21.

Piglia la pelle di capra, o di becco, ouer di capret-
e ſe glie freſca falla ſeccare, e ſe glie ſecca mettila a
olle nell'acqua per una notte, o per un dì naturale,
habbi l'acqua con la calce uiua, e metti dentro la
tta pelle fin che ſi poſſa pelare, & sfacciare della
anda del carniccio, e da l'altra banda ſi sfami coſi,
abbi una coſta d'un cauallo in luogo di coltello, &
ppoggia la pelle ſopra un legno ritõdo longo, e radila
olto bene, & habbi un catino, o una conca piena di
cqua chiara, e lauala, e torcila bene con due baſtoni
e eſca l'acqua. Poi habbi una caldaia con l'acqua
llita calda e metti dẽtro della ſemola, e bolla alquã
inſieme. Se la detta pelle uuoi conciare hoggi, o di-
ane, piglia la detta caldaia e poſala in terra, e copri
con un panno che non eſca il calore, e laſcia coſi per
na notte, e la mattina piglia la detta pelle, e metti
ella detta caldaia, e laſcia ſtare per tutto il dì, fin al
notte, poi caua la pelle e torcila come di ſopra, poi
abbi alume di rocca tre, o quattro oncie, e trita e ſtẽ
era con acqua calda, e non bollente, e la detta acqua
etti in un catino, o in un caldarello, e mettiui dẽtro
detta pelle, e menala bẽ per le mani, per tre uolte,
ogni uolta ſcalda la detta acqua di ſopra, poi hab-
i un pane di paſta, e d'aſſogna quanto mezza noce,
un poco di ſale, e cinque albumi d'oua, o manco, co
e ti parrà, tutte queſte coſe metti nella predetta, e
iſtempera, e riſcalda come di ſopra, e laſcia ſtare per
na notte nella detta acqua, e la mattina cauala del
detta acqua, e metti a ſeccare all'ombra, poi tirala

ad ogni uerſo, come meglio ſaprai, poi piegala com'un
gemo d'accia, e quando la uuoi imbianchire, o finire
habbi un ferro de pelizzaro, e ficcalo in terra, e mena
la pelle per di ſopra, molto bene, e poi maneggiala con
la pomice, e ſerà fatta. Se uuoi conciare una pelle che
reſti il pelo fa cioche è detto nella pelle da ſcamoſcia-
re, ſaluo che in alcun modo non ſi adoperi la calcina.

Concia cruda e preſta. Cap. 22.

Metti la pelle a molle e lauala e ſugala all'ombra
alquanto ſu la pertica, e lauala con l'aceto, e sfaccia-
la dal canto del carniccio, poi habbi raggia trita, &
farina, o ſemola d'orzo, e gettala sù & appiccala &
inuoltala in un panno bagnato, e laſſa ſtare per una
notte, o piu, poi la ſpandi, e ſciuga un poco e ſtirala,
radila come di ſopra, & è fatta.

A fare pelle roſſa quando è ſcamuc-ciata. Cap. 23.

Laua molto ben nell'acqua la pelle ſcamoſciata
che n'eſca quanto piu puo la calcina, e rimanga l'ac-
qua chiara, poi mettila a molle per otto dì naturali
poi habbi oncia una d'alume di rocca, & ſtemperal
nell'acqua bollita, e poi che ſerà bollita laſſala fred-
dare, o mettici un poco d'acqua fredda, poi mettici l
detta pelle in una caldaia, e lauala con eſſa, e laſſal
ſtare per hore otto nella detta acqua, e cauala, e tor-
cila, poi habbi un terzo d'oncia di uerzino raſchiato,
mettilo a molle la ſera nell'acqua calda, e la mattin
lo fa bollire con piu acqua ſecondo che ti pare, poi ha
bi un quarto d'oncia d'alume di feccia che ſia bianco

&

un'ottauo di alume scagliola trito, e metti insieme ogni cosa col uerzino in una caldaia, e fa bollire fin che si consumi la terza parte, o piu, & in ogni oncia di uerzino mettasi un pochetto d'acqua, e l'acqua fa che sia sempre di uena e cruda, e tutto questo cola per stamignà, e fa che non ci uada niente di uerzino cotto, che macchierebbe la pelle, e colata che è distendi la pelle con le mani, e metti di questa tentura un poco in un uaso netto non cupo, ma spaso, e piano e sia fredda, poi stendi la pelle nel detto uaso andandola tirando a poco a poco, e cogliendola dal canto del carniccio a pica, a pica, e poi torcila, e la rimetti, e cosi farai sempre insin che tutta l'acqua sarà sugata, e lassala alquanto sugare all'ombra un poco, e poi appiccala alla roccia, e menala un pezzo, o cardala, e lassala seccare quanto uuoi all'ombra, e serà fatto.

A tenger refe in rosso. Cap. 24.

Togli oncie tre di sotano, e mettilo a molle nell'acqua fredda per una notte, e cola, habbi di refe cotto una libra, e mettilo dentro per spatio di due hore, e caualo, e torcilo, e sbattilo bene, e habbi oncia una d'alume di rocca, e trito lo metti in acqua calda, e squagliato che sarà mettiui il refe, e lassalo stare mezza hora, poi torcilo, sbattilo, e scorlalo bene, e poi che l'hauerai, torto dentro, e di fuori tramuta il laccio spesso che nõ macchi, poi habbi oncia una e mezza di uerzino per ogni libra di refe il uerzino sia tagliato cõ l'ascia, e pesto, e messo a molle per una notte, e per ogni ℔. di uerzino uuol essere un poco d'acqua nella quale

si facci

si facci bollire in una pignatta, fin che rientri il terzo, poi aggiongi un mezzo d'acqua fredda, e come comincia bollire leualo e posalo su le bragia, e prima ci metti un terzo d'una scodella di lessiua fresca, e saria buona se fosse fatta con un poco di calcina fresca, ma non te ne curare, e quando ti pare che sia raffreddata che si possa tener la mano dentro leuala dal fuoco, e partila pe'l terzo, & in una di queste parti metti il refe, & attufalo e caualo fuori, & ogni fiata che il leui nell'aere tienlo tāto che n'esca tutto il fumo, e cosi attufalo per tre fiate, poi fatto questo lassalo giacere nel colore per una hora, o piu, poi caualo e torcilo, e sbattilo, e getta questo colore, e mettilo nell'altro, e lassalo stare due hore, poi caualo, e torcilo, e sbattilo, e lassa lo sciugare all'ombra. E quando uorrai tengere fa che sia buon tempo, e depana e striscia, & è fatto.

A tenger i capelli in color nero. Cap. 25.

Togli quattro, o cinque cuchiai di calce uiua in poluere, e due quattrini di litargirio d'oro, e due di litargirio argēto, e metti ogni cosa in una pila da tre quattrini, & empila d'acqua comune, e falla bollire tanto quanto cocessi un quattrino di cauoli, poi leuale dal fuoco e lassa raffreddare tanto che sia tiepida, e cosi ti bagnarai i capelli, e di là ad un'hora lauati i capelli con acqua chiara tepida senza sapone, e poi subito ti laua con la lessiua comune, & insapona i capelli com'è solito, e cosi farai ogni settimana. *Altrimenti.*

Piglia gallette d'istria, o d'altro luoco che sian buone libra una, e mezza, e falle bollire in olio tanto che crepino tutte, poi cauale cō la cucchiaia forata, e mettile

e sopra la carta, & lassala sciugare ben bene al-
mbra, mutando spesso la carta, e come sarà ben
ciutte, le pesterai, che sian ridotte in poluere sottilis
na, e piglia. ℥. i. di uitriolo romano. ℥. i. de ferreto di
pagna, & un poco di sal comune, sia ogni cosa ben
stata poluerizata, e mesticata insieme, e sia distem-
rata con acqua bollita con le fogli d'aranci, e di lau
, e di mirto, poi empiastrati con la detta compositio-
fatta a modo di salsa spessetta, e se uorrai che la
ntura non siano di color nero, com'e mettici dentro
quanto dell'archenda, ma fa che sia fresca se uuoi
e facci l'effetto.

lio che fa diuentar rossi i capelli. Cap. 26.

Piglia olio di nocchi. ℥. vi. mele crudo. ℥. iij. tarta-
biãco bruciato & estinto in una tazza di uin bian
. ℥. iij. e lascialo star per uintiquattro hore acciochè
uino prenda la sostanza del tartaro, poi piglia quel
ino col mele mettigli in una caccioletta inuitriata
alquãte grana di ciminio bruciato, & anche l'olio
redetto, e fa che tanto si cuocano che'l mele sia ab-
ruciato, & il uino sia andato in fumo, poi colagli, e
rba l'olio in una ampolla, e quando si pettina qual-
h'uno stia al Sole, e ungasi il pettine e pettinisi i ca-
elli, che'l detto olio gli farà diuentar rossi.

Lessiua da far rossi i capelli. Cap. 27.

Cenere di ginestra, o de uiti, lib. i. cenere di lentisco
ib. s. liquiritia. ℥. iij. comin rostito. ℥. iij. enico. ℥. s. zaf-
arano un denaro caretta un den. scorza di roggia un
lena. scorze di due melangoli ben maturi, e secchi un
den. paglia d'orzo un denaro, lupini un dena. e tutti

questi materiali sia posti in una caldaia cõ tre scodelle d'acqua e bolla fin che scemi una scodella, e cauane fuori un'ampolla della detta bollitura, & aggiongi una scodella d'acqua nella caldaia e lassala schiarire, e con questa lauati il capo, e con quella dell'ampolla ungiti il pettine quãdo ti pettini, e farà i capelli rossi.

Altrimenti.

Fa la cenere d'hedera biãca, e di questa fanne lessiua, e lauati il capo con quella due uolte la settimana, e lascia sciugare i capelli per se medemi, e diuentaran gialli.

Per lauar un lauoro d'oro, e di seta lauorato in tela, o in qual si uoglia cosa che restarà come se fosse nuouo. Cap. 28.

Piglia un fele di bue lib. i. di mele, sapone an. ℥. iij di poluere d'Ireos setacciata, meti ogni cosa in un uaso di uetro, e iui mistica ogni cosa molto bene che diuenti com'una pasta, e lassala stare per dieci dì al Sole, poi quando uorrai lauare, qual si uoglia panno che sia lauorato d'oro e di seta, si in camicie come in capelli, o nelle trine, o nastri, o altro. Primamente farai taluina di semola, che sia chiara, & ungi il lauoro della confettione sopradetta sopra l'asciutto ungendo il luoco che uuoi lauare, e poi laualo nella taluina tepida, tanto che uedrai che l'acqua esca chiara, poi asciuga cõ un panno netto doue starà l'oro e la seta, poi inuoltalo in una tela netta, e mettilo asciugar al Sole, e come sarà asciutto se è l'opra in trino, o in altra cosa brunita mettila tra le due pietre lisce di marmo e resterà come se non fosse toccato.

Per

Per lauar oro solo. Cap. 29.

Piglia lessiua e sapone, e la lessiua ben calda, e lo uarai molto presto, & habbi apparecchiata un dì anzi gomma arabica squagliata, e zaffaran torretto, e mistica ogni cosa che sia chiara, e come hauei l'oro e mettiui sopra la gomma inzaffaranata, & uoltalo in un drappo di bucato, e mettilo all'ombra n al dì seguente che'l trouerai asciutto, e come non sse stato oprato.

Per lauar i drappi di raso uecchio che paiano nuoui. Cap. 30.

Piglia orina & acqua ana, boccali due d'orina e acqua e prendi. ℥.i. d'alume de roca ℥.ij. de fezza i uino brugiata. ℥.i. di tartaro biãco, ogni cosa pesta, metti nell'acqua e nell'orina in una caldaia e fa che olla mezza hora, e dentro la caldaia metterai della emolla, poi habbi una tina & alla bocca mettiui una aneuaccia, e sopra la caneuaccia metterai semola, e opra la semola metterai cenere, e sopra ne butterai orina e l'acqua che ha bollito gia nella caldaia, e come hauerà colato, piglia della detta colatura, e laueai quello che uorrai del drappo, e le macchie che saanno nel drappo che uorrai leuare di grasso o altra rutezza, e poi piglia il drappo e lo metti in una tia, e mettiui tãta lessiua che'l bagni per egual parte, che sia scaldata, e poi lo porta al fiume, o a l'acqua orrẽte dolce, e iui si laui molto bẽ che'l drappo stià doe l'acqua è piu corrẽte, poi mettilo a sciugare all'omra, e se fosse troppo imbiãchito tocchisi cõ la cretarosa, e quando serà asciutto, bagna doue bisogna che sia

un poco rosso, & in alcune parti ch'ha bisogno d'essere ombreggiato si tocchi col piombo, e i busi o le rotture che ui saran dentro, turali con altro drappo simile, e mendando come s'usa.

Per conseruar i colori quando si lauano. Cap. 31.

Ogni lauoro doue u'entri seta si debbe lauare con la taluina di semola, & a far della detta taluina metiui un poco d'alume di rocca poluerizato, e non perderà il colore.

Per cauar macchie d'oro uecchio in panno. Cap. 32.

Piglia sugo di cipolla bianca & orina ana, e metti assai del sale, e mistica tutto insieme, e bagna le macchie e asciugale al Sole, e cosi facendo per tre uolte se ne anderanno uia.

Per lauar macchie piu forte. Cap. 33.

Vngi all'asciutto le macchie col sapone molle, poi le bagna con l'acqua di macchie, e sciugale al Sole, ciò fa tante uolte fin che non apparischino piu.

Per lauar macchie di panno di lana o di seta o damasco. Cap. 34.

Prendi calce uiua e mettila in un uaso, e bagnala con l'acqua, e fanne lessiua molto forte, lasciãdole stare insieme per due dì rimescolandole spesso, poi colala in un uaso, e come sarà chiara mettila dentro una caraffa, e di questa acqua bagnarai la macchia con un panno inuoltato sopra un bastone tante uolte quanto uedrai che bisogni. Le macchie delle sete uerdi si bagnano col sugo di mel'aranza.

Per leuar cera di ueluto d'ogni color ſe non roſſo. Cap. 35.

Piglia un pane alto di buona paſta, che ſia duro, e [t]*aglialo per mezzo, e roſtiſcilo ſopra le bragie, e mol*[to] *caldo e netto, lo metterai ſopra la cera fregando a* [po]*co, a poco tante uolte fin che ſerà fuori, e ciò potrai* [fa]*r ad ogni colore ſe non cremeſino.*

Per leuar la cera di ſaia e di ciambelloto e d'ogni altra coſa. Cap 36.

Vngi la cera di ſapon molle, e laſſala ſeccare al Sol [pe]*r che ſia calda, e poi lauala cō l'acqua, e ſe n'andrà.*

Per far azurro. Cap. 37.

Piglia tre parti d'arena bianca, e menuta di ma[re]*, uetro di Soria par. ij. limatura di latone par. i. che* [ſi]*a groſſa, tartaro par. i. peſtinſi le coſe da peſtar, e paſ*[ſi]*nſi per ſeta, e meſtinchinſi inſieme, & impaſtinſi* [co]*n acqua, e faccinſi pallotte, e mettanſi in un uaſo di* [te]*rra cotta che regga al fuoco, e ſia coperto e lutato* [ch]*e non reſpiri, e mettaſi in un fornello di riuerbero,* [p]*er dodici hore, ma che'l fornello ſia caldo innanzi* [ch]*e ſi metta, poi le dodici hore lo cauarai, e macina le* [p]*allotte ſopra una pietra di marmo con l'acqua, e co*[m]*e ſerà bagnato l'azurro ſi reſtarà al fondo del ua*[ſo]*, e fa che ſi ſciughi, poi mettilo doue tu uorrai, che* [ſe]*rà buono.*

Per far borace. Cap. 38.

Prendi herba di ſoſa bruciata, e poluerizata e con [q]*ueſta cenere miſticarai la terza parte de ſoſa, e met*[ti]*le dentro una caldaia con otto parte d'acqua e bolla* [t]*anto che manchi la terza parte, poi colale per mani-*

ca tãte uolte fin che diuẽti chiara, e la feccia che resta nella manica tornalla nella caldaia cõ la quarta parte d'acqua, e mettila al fuoco fin che cali la terza parte, e cosi farai fin che l'acqua esca dolce e non salsa, e metti insieme tutte le dette acque, e metti in una caldaia che l'humidità euapori tutta, fin che uedi una tela fatta di sopra, che pare che sia, di grasso; leuale dal fuoco, e uuotale in un catino di terra inuitriato, e fallo distillare per una manica di stamigna e stia in luoco humido mentre si distilla, & iui si faranno le pietre che le trouerai al fondo dell'acqua, e quelle piglierai, e torna la detta acqua ad euaporar tante uolte fin che si conuerta in pietre a modo sopra detto. E le dette pietre metterai nel sieuo di capra, o di uacca che è migliore, di modo che stian coperte, e muta il sieuo ogni sei dì, e sia fresco, e quãto piu tempo il metti sera meglio. Poi piglia dell'olio d'alegria, e mettilo a bollire solamente un bollore e leualo dal fuoco, e lassalo raffreddare che sia tiepido, e piglierai le dette pietre e mettile nel detto olio, e riuoltale due uolte con un manica di cucchiaio, e lasciale, che è fatto.

Far pece greca perfetta. Cap. 39.

Farai una fornace come quella della calce, e fa un buco di sotto la banda, & empi la detta fornace di teda de zarpino, e metti fuoco di sopra, e per il buco della fornace uscirà la pece molle, e caderà nella fossa, e di là la porterai in un'altro luoco che sia ordinato in terra fondoso, e coperto di terra, e là s'ha da cuocere col fuoco di sopra e che sappi quando è asciuta, fa questa pruoua in acqua, & anche masticala in bocca,

se

non si attacca alli denti è cotta. E fa che mentre si
coce sia maneggiata con due bastoni da due bande,
e coprila con le tauole bene che non respiri, e così si
forzerà, & hauerai delle fosse fatte in terra, & in
quella uuotala e copri di terra, e come sarà fredda ca
uerai quella in pani.

A tenger li peli bianchi in nero. Cap. 40.

Di Marzo cogli bottoni di fichi uerdi, & infilza-
li, e seccagli all'ombra, e mettili nel uaso cō olio d'o-
liua ben turato al Sole, & al sereno per un mese, o
piu, che quanto sta piu, tanto è meglio, e del det-
to olio ungi il pettine e pettinati piu uolte, e tenge-
rai i capelli.

Al medesimo.

Capitello foglietta una, litargirio d'oro lib.i. olio
di tartaro.℥.s. fa bollire il capitello, e come bolle but-
tagli dentro il litargirio ben poluerizato, e bolla per
un pezzo, poi gli metti l'oglio di tartaro, poi fa la pro-
ua con il pelo bianco di cauallo, e se'l tenge nero non
lo far bollire piu, e se non tenge fallo bollire. E nota
che l'olio di tartaro non si mette se non quando la ma
teria è fuori del luoco. Capitello par.ij. di cenere buo-
na di cerro, salnitro parte una, incorpora insieme e fa
come sai, e questa materia si uuol tener ben serrata,
perche esala la uirtù. E quando la uuoi adoperare pi-
glia una pignatta e mettila al fuoco, e come sai ado-
prala ben calda con una spogna a i capelli, e guarda
nō toccar i pāni e la carne, e'l capitello si uorra far la
proua con l'ouo. E nota quādo bolle il capitello con li

materiali uallo menando ſpeſſo con un baſtone.

Al medeſimo.

Piglia ſapone molle, calce uiua, litargirio aure ana, e fanne unguento, col quale s'ungano i pelli can ti, e poi ſi lauino co'l uino, e queſto unguento ſtia aſſ in sù i capelli inanzi che ſia lauato, e ſe ſtarà aſſai, capelli ſi faranno neri, e ſtando poco ſi faranno roſſi.

A cauar macchia d'inchioſtro, o d'altro qua ſi uoglia colore temperato con la gomma, o colla, o chiara d'ouo, o con altro, d'ogni panno, e ſeta. Cap. 41.

Piglia aceto biãco fortiſſimo, e metti ſopra la ma chia e ſtropiccia, poi habbi acqua calda col ſapone, laua molto bene, e laſſa ſeccare, e ſe non hai aceto fa con l'orina calda, e ciò farai innanzi che la bagni co l'acqua.

A cauar pece d'ogni panno. Cap. 42.

Vngi bene la macchia con olio comune buono, laſſa ſeccare per un dì, & una notte, poi ſtropiccia tra le mani molto bene, e laua le mani bene con ac qua calda, e ſapone. Il medeſimo ſi fa alla raſina, e alla terebintina, & all'altre macchie ſimili.

Alla macchia de panno uerde. Cap. 43.

Laua la macchia in panno uerde con liſſiua cald nellaqual ſia meſſa la poluere d'alume di feccia, i ca uoli, e la bieta, con l'acqua calda ſon buoni. Albur d'ouo miſto col mele è buono a metter ſopra.

A ridur

A ridur il colore ſmarrito d'ogni panno ſe non di grana. Cap.44.

Calce uiua parte due, cenere parte una, acqua chiariſſima parte ſei, e metti tutto in un uaſo di rame, e miſtica molto bene con un baſtone, e laſſa ſchiarire, poi piglia della detta acqua chiara e laua la macchia, e laſſa ſeccare, e riduraſſi in ſuo colore. E ſe uuoi lauar bene metti la leſſiua in luoco d'acqua chiara, e com'è detto. Al panno di grana, tocca la macchia aceto fortiſſimo, e olio d'oliua, e riduraſſi in colore.

A render il colore nero a un panno lauato, e ſera piu bello. Cap.45.

Piglia il tuo panno per la groſſezza lauato che ſarà, e di nuouo il bagnerai nella decottione de frõdi de fichi, e laſſalo aſciugare che ſerà belliſſimo. E la decottion ſerà che facci bollire le frõdi de fico in acqua, che cali il terzo, e della detta acqua, ſi laui e bagni il panno gia lauato, per le macchie che gli ſi fur leuate.

A tenger filo nero, e bigio. Cap. 46.

Piglia galleta e peſtala in poluere menuta, e mettila in infuſione in acqua fredda per un dì, et una notte; e ſe ſarà l'acqua calda ſarà meglio, e fa che'l filo anche ſtia in infuſione per quel tempo cõ la galletta, poi caualo fuora, e ſenza lauarlo altrimenti mettilo a ſciugar all'ombra, è aſciutto ſi põga a bollire per un poco in acquà de uitriolo, poi ſciacqualo in acqua freſca, e mettilo a ſciugar all'ombra, e ſerà fatto.

A farlo bigio. Cap.47.

Si metta il filo nell'acqua col galletto come di ſopra, e cauato ſubitò ſi rimetta nell'acqua del uitriolo

e facciasi bollire per un poco, poi sciacquasi, e ponga
a sciugar all'ombra, e serà bigio. L'acqua del uitrio
lo. Pestisi il uitriolo romano, e faccisi bollire nell
acqua di fiume, e cosi hauerai l'acqua del uitriolo pe
l'opra sopradetta.

A tenger i capelli bagnandogli. Cap.48.

Il reubarbaro si facci bollire nel uin nero pur
buono, e se bollirà assai farà colore nero, se bollirà p
co farà rosso, e questo medesimo effetto fa la scorza
reubarbaro.

Tingere l'osso, e fare ogni opera. Cap.49.

Piglia libre dodici di calce uiua, alume di rocc
lib.i. calcinata, e fa ogni cosa bollire in acqua fin ch
manchi la terza parte, poi aggiongi calce uiua lib.i
e fa bollire fin che l'ouo ui noti, e lassa posare, poi stil
la per feltro, poi piglia libre dodici della detta acqu
e libra meza di uerzino raschiato, & oncie quatt
di cimatura di scarlato, e fa bollire per un miserere
fuoco lento, poi cola quella che resta ben netta, chia
ra, e metti da parte, poi di nuouo nelle dette feci me
terai di nuoua acqua la quantità che gli stia per t
dita sopra, e fa bollire per un miserere, e piglia que
l'acqua chiara, e mettila con l'altra tinta, e cosi fa
rai fin che l'acqua non torni piu tinta. Dapoi piglia r
sciatura d'osso, laquale prima sia bollita con calce ui
ua, e sia ben netta, poi la metti in un'orinale di uetr
e metti sopra della detta acqua tinta, che noti tre d
ta, e mettila al fuoco lento sopra le ceneri calde, fi
che l'acqua tutta sia andata uia, poi di nuouo ritorn
della detta acqua sopra, e tornagli a dar il fuoco p fi
che

tutta l'acqua sia euaporata, e cosi fara fin che la
a rasciatura diuenti molle come pasta, e poi la
ti in forma come ti piace, e lassala stare un giorno
anzi ch'apri la forma, poi imbrunisscila, e fa quello
ti piace.

Canfora fina così si fa. Cap. 50.

Aceto stillato lib.iiij. albumi due d'oua, mastici
ttissimamente macinati lib.iiij. mistica insieme, e
tti in un fiasco turato bene, & mettilo nel letame
quaranta dì, e poi cavalo e mettilo in una tazza
etro, e mettasi al Sole fin che si cõgeli, e serà fatto.

conoscere il buono lapis lazuli. Cap. 51.

Infuoca il detto lapis, e gettalo nell'aceto, e se non
ta il suo colore è buono.

A far azurro. Cap. 52.

Piglia tanto sale armoniaco quanto mezza casta
a, e dissoluilo in tanta acqua come è la mesura di
e dita, in un bicchiere, poi piglia lib.i. de uitriolo ro-
ano, calcina uiua lib.i.s. ben setacciata insieme, poi
beuerala insieme cõ la detta acqua in due dì, e due
tti, e serà perfettissimo.

Colorire le turchine. Cap. 53.

Piglia azurro oltremarino, e mettilo in acqua for
, e lassalo per un dì naturale, poi falla euoporare tã-
che te ne resti come mostarda, o piu secca un poco,
con questo frega la turchina, e nettala, & hauerà
u bel colore che prima.

Altrimenti.

Maneggia per bocca la turchina per un'hora, poi
iugala, poi mettila in acqua forte fatta di uitriolo,

e di uerderame ana, e la detta acqua sia senza gli sp
riti, e metti dẽtro detta turchina e lassala stare quan
to par a te, che sia colorita, poi asciugala, e mettila in
aceto distillato per un'altro poco, poi ponila in acqua
fresca.

Rubini si fanno cosi. Cap. 54.

Piglia orpimento sollimato, cinaprio ana. ℥.i. cri
stallo calcinato come sai, & metti ogni cosa nel cro
solo lutato, per uintiquattro hore, poi lassa raffredda
re che serà opera buona.

A far candele di seuo, che parrà di cera. Cap. 55.

Poluere sottile di calce uiua si getti nel seuo quan
do bolle, e la calce anderà in fondo, e'l seuo resterà net
to senza fetore, e per ogni tre quarti di cera metti un
di questo seuo, e fondi insieme, e serà cera bella a
ogni lauoro.

A moltiplicar la cera. Cap. 56.

Piglia seuo di uacca, o di castrato, e pestalo bene,
ponilo a molle, in aceto forte per tre dì naturali, po
fallo bollire in aceto forte per due hore, schiumand
sempre la schiuma, poi piglia detto seuo freddo che se
rà, e risoluilo in acqua fredda menãdolo con un basto
ne, e lauandolo bene, fin che sia congelato, e fa cosi pe
tre uolte, poi piglia cime di rosmarino, e lauro, e men
ta saluatica, e pesta bene, e fallo bollire in acqua tan
to che sia ben cotto, poi colerai l'acqua nellaquale de
cottione farai bollire quel seuo per un'hora, & haue
rai il seuo senza odore cattiuo, e per dargli colore me
ti. ℥.i. di curcuma per ogni libra di seuo ouero una dr.
ma

...e di zaffarano, & bollendo insieme col seuo, poi le-
...do in due parte de detto seuo, & una di cera, ma me
...o serà due di cera, & una di seuo.

Altro modo megliore. Cap. 57.

Libra una di seuo fa bollire in acqua con foglie d'ol...o, o d'ortica, e tanto bolla che sia fisso, e cola per tor...tore, Poi togli uno boccale d'orina per ogni libra del ...tto, radici di celidonia, scorze de radici di granati, ...ero curcuma ana, m.i. tanto bolla che ogni cosa sia ...alla, poi. ℥.i. di rasa di pino per libra di seuo, e fa bol...re per un poco, e mescola con una bacchetta, et un'al...a uolta cola pel torcitore, & accompagnalo con la ...a cera, prima fondi la cera, poi a poco a paco il det...seuo.

Moltiplicar la Canfora. Cap. 58.

Piglia uernice. ℥.iiij. Canfora. ℥ ij. distempera con ...hiara d'ouo e lassa seccare al Sole, e serà fatto.

Leuar ogni macchia d'olio, e di grasso in panno. Cap. 59.

Piglia sapon bianco a tua discretione, quale trita...ai sottilmente, e lo metterai in una caraffa mezza ...iena di lessiua. E metti in detta lessiua sale armo...iaco, due rossi d'oua fresche, sugo de cauoli, e fele di ...ue, a tua discretione. ℥.i. di tartaro pesto, sottilmente ...setacciato ogni cosa posta nella sopradetta caraffa, ...enēdola squassata ogni cosa nella caraffa molto bene ...l Sole caldo, p quattro giorni, laqual acqua sarà bo...nissima bagnando cō detta il luoco della macchia di ...dentro, e di fuori molto bene, e lassala seccare, poi la-

ua molto bene, con acqua chiara, e con l'infrascritto sapone, se'l ti piace, e lassa sciugare, e resterà netto.

Pallotte di sapone per leuar le macchie. C. 60.

Piglia sapone di purgo, ouero sapon molle, & incorpora con cenere di uite setacciata sottilmente, terra creta ana, alume bruciata, tartaro ben poluerizato, & ogni cosa incorpora molto bene insieme, pestando nel mortaio de bronzo, facendone pasta da poter formar pallotte, a tuo modo, & seccale all'ombra, e serua, et adopra a leuar uia le macchie, come di sopra s'è detto nell'altra ricetta, lauandola poi con acqua chiara, molto bene rimarrà il panno netto.

Leuar macchie d'ogni drappo e d'ogni colore. Cap. 61.

Piglia libra mezza di mele crudo, un rosso d'ouo fresco, quanto una noce, e sale armoniaco, incorpora ben insieme, e di ciò ne metti sopra le macchie di panni di seta d'ogni colore, lasciandolo sopra per un pezzo, & andrà uia la macchia, lauandola poi cō acqua fresca, lasciala asciugare.

Vernice bella e fina come oro. Cap. 62

Piglia olio de linosa, aloe citrino, rasa di pino ana lib. s. e cuocila cosi, metti l'olio in una caldaia netta, e lassa al fuoco fin che cominci a bollire, leualo dal fuoco, e mettigli dentro la rasa de pino, e ritorna la caldaia al fuoco, fin che uorrà cominciar a bollire, e tirala dal foco mescolandola sempre con una spatola, o con un legno, e se la schiuma crescesse fuor di modo, acciò non uadi di sopra, piglia una mastella netta, e mettigli dentro la caldaia, acciò non si sparga la schima

...a,ma si coglia, e ponila nella detta caldaia, e falli ...oco sin'a tanto che ritorni a bollire, e superar il bollo ..., e quando uedrai che sarà disfatta la rasina, allho... mettigli l'aloe epatico ben poluerizato, sempre me...lando con la spatola, ritornando di nuouo la calda... al fuoco. Ma nota che gli daghi sempre fuoco lento ...dolce, e quando sarà fatta la crosta dagli il fuoco piu ...gliardo non mescolandogli piu cō la spatola, e lassa ... poco riposare, e farà la crosta, e la lassarai stare per ...'hora, poi rompi la crosta con la spatola mescolan... sempre con la spatola, e lassa ancora riposare per ...'altra hora, fin che s'indurisca bene, e facci la cro...a. E nota che a uolere che la sia bē cotta bisogna che ... stia al foco per sei, o per otto hore, secondo il fuoco. ...l segno suo quando che la serà cotta, e che la stia be...e, sarà questo che la detta uernice, sarà ben colorita, ...di questa cosi calda poni sopra il stagno, e uedrai bel...ssimo effetto.

A far drizzar il membro. Cap. 63.

Testicoli di quaglie. ℥. iiij. olio benzui, di storace, ...mbucino an. ℥. ij. formiche maggiori con le ali. ℥. iij. ...uschio ambra di leuante. ʒ. ij. mistica ogni cosa insie...ne, & adopra al bisogno.

Azurro bello. Cap. 64.

Piglia sal armoniaco, uerderame ana. ℥. iij. misti...a insieme con acqua di tartaro, e fa che sia come pa...ta liquida, e metti in uaso di uetro, e serra benissimo, ... lassa stare cosi per parecchi dì, e serà fatto.

Azurro perfetto. Cap. 65.

Sal armoniaco parte, una uerderame parte due

mescola

mescola con un poco di biacca, ma prima le due cose
siano insieme poluerizate, poi s'impasti ogni cosa insie
me con olio di tartaro, e pongasi in un uaso di uetro,
qual sia ben coperto, e lutato, e pongasi in forno di pa
ne, e poi che sarà cotto il pane quel sarà fino, e pfetto.

Azurro oltremarino. Cap. 66.

Mercurio sollimato parte quattro poluerizato,
sal armoniaco parte due, solfo uiuo parte una, polue-
riza ogni cosa molto bene, e la poluere metti in uaso
di uetro impastando di luto sapientia, e metti a fuoco
lento, e quando uedrai uscire un fumo biauo non gli
far piu fuoco, & quando il uaso di uetro sarà freddo
rompilo, e trouerai l'azurro buono e perfetto ad ogni
opera.

Modo da lauare e diuider il sopradetto. Cap. 67.

Fa che sempre il laui con l'acqua comune tepida
un poco, la prima uolta, poi laualo con la fredda, e nõ
lo lauare mai con lessiua, o con acqua forte perche si
guastarebbe, bene il puoi lauare con un poco di mele
bianco nell'acqua, e cosi farai perfetta l'opra tua.

Azurro oltremarino. Cap. 68.

Lapis lazuli fino che uale ducati quattro la libra,
e fa un poco d'acqua di mele in una caraffa, che ten-
ga tre bicchieri al piu, e fa cosi. Piglia tre o quattro
denari di mele bianco crudo, e mtetilo in una pignate
la, & empila d'acqua netta, e falla bollire al fuoco
schiumandola di continuo, & quando non farà piu
schiuma serà cotta, leuala dal fuoco, e rimarrà bella.
Poi piglia tanto sangue di drago quanto è una noce
mosca-

oſcata, e tritalo bene, e diſtemperalo, con detta acqua di mele a poco a poco, poi cola per pezza di lino netta, e mettagli tant'acqua di mele in detto ſangue di drago che non rimanghi, ne troppo roſſo, ne troppo chiaro, ma rimanghi nel color paonazzo roſſo, e questo, ſi fa acciò il paonazzo, habbi il colore di uiola, per che gliè piu uiſtoſo all'occhio, e fa anchora l'azurro di lustro, coſa, che non farebbe ſenza questa acqua. Piglia libra una della ſopradetta pietra, macinala in porfido con la detta acqua diſopra, e diſtempera eſſa pietra con mezzo bicchiere d'acqua fatta di ſangue di drago, e ſopra tutto che la pietra d'azurro ſia ſottiliſſimamente tritata e macinata; che ſia alla ſimilitudine d'unguento. E uolendo ſapere ſe quello ſarà ben macinato ſene pigli un poco ſopra'l roueſcio della mano e frega bene, e ſe la ſi diſtende ben la conoſcerai nel fregare, perche non la ſentirà in forma di ſabbia, e ſe non la ſerà fatto nello fregare ſentirai come minuta arena, ſotto'l dito e la mano, ſentendola a tal modo ritorna a macinare tanto che non ſenti nulla nel fregare, ma che la paia acqua impalpabile, fatto questo raunala inſieme coſi ſul porfido, e laſciauela tanto che s'aſciughi, tenẽdola in luoco caldo, ouero in luoco che gli dia l'aria, o l'ombra, e non al Sole per niente, e tal coſa la farai aſciugare ſul porfido, o ſopra una tauoletta che la ſerà ben aſciutta il ſeguẽte giorno, la potrai ben meſcolare con l'infraſcritto pastello, in tal modo, cioè. Piglia una pignatta che tenga due caraffe d'acqua, & in quella metti. ℥. viij. di terebintina chiara e bella, quanto puo eſſere, e mettila al fuoco a bollire,

tanto che si disfaccia, e subito gli metterai dẽtro. ℥. vi. di rasa di pino bella, e netta, facendo bollire e disfare ogni cosa insieme, mescolando bene l'una con l'altra, e quando saranno ben distemperate insieme mettigli. ℥. vij. di pece greca rotta prima in pezzi piccoli come faua, & lassarai bollire queste cose insieme per ispatio d'un quarto d'hora, o qualche cosa di piu, e quando uedrai, che seranno sufficientemente cotte, piglia una bacchetta, & metti un poco di questa compositione in una scodella d'acqua chiara, se uedrai, che la detta compositione nel schizzolarla starà serrata insieme, e non si romperà, allhora sarà cotta benissimo.

A cauar macchie di raso, e di ueluto. Cap. 69.

Fa bollire la semola nel sugo di bietola, & poi con quella acqua laua la macchia.

A cauar macchie. Cap. 70.

Vn boccale d'acqua comune, sapone negro, sal alcali an. marchetti due, un fele di bue, mistica ben insieme, che ben s'incorpori, e di quello laua le macchie.

Altrimenti.

Sugo di saponaria con altrotanto sapone negro fa l'effetto. *Altrimenti.*

Piglia della soda, e mettila in sul fuoco de carboni soffiando con li mantici tanto che diuenti bianca ben bene, dellaquale, & pesta e fa bollire in una caraffa d'acqua comnne, e con quella laua le macchie, & poi rischiara con l'acqua fresca, e serà fatto.

A far buone unghie alle bestie. Cap. 71.

Piglia un cane quando è nasciuto, & fallo bollire

tanto che le ossa si spicchino, & cauatigli fa bollire fin che la carne sia ben disfatta aggiongendoui un poco di olio, ungi con questo le unghie, & diuenteranno perfettissime.

Per rifarle in un giorno. Cap. 72.

Piglia alquitrano, seuo di becco ana, mettilo a disfare, e caldo quāto puo soffrire, unga tutta l'unghia.

Per far una stella nera in fronte ad un cauallo bianco. Cap. 73.

Piglia una topinara, cuocila in acqua, & battila sottilmente con un ferro laquale debbi legare alla frōte del cauallo, per un giorno, & una notte, & in pochi giorni caderanno i peli, & rinasceranno neri.

Per lo ciamorro. Cap. 74.

Piglia pece ben poluerizata & mescolata con orzo si dia a māgiare al cauallo, & gliene usciranno per lo naso molti pezzi, parimente tu farai d'intorno al morso stopa, e la ungerai con olio lauato facendolo tenere in bocca al cauallo due hore la mattina prima che mangi, o beua, e poi dagli questo beuerone, piglia una misura di semola, e portala in un sacco a bollire cō acqua, dapoi fa torcere il sacco tāto che n'esca tutta la sostāza doue metterai. ʒ.i. di mele un poco di leuato & farina, e distēpera. Et facēdo questo ogni mattina si purgherà il capo, & s'ingrasserà il corpo.

Per disinfiar una percossa delle bestie. Cap. 75.

Piglia semola, sale & aceto, e boglia tanto che la semola habbi sorbito & ponle calde sopra'l male.

Per calcio hauuto alla grassella. Cap. 76.

Piglia terebintina, incēso. ʒ.iij. mastice aceto ℥.ij.

&

& bogliano insieme ungendo il luoco ammaccato.

A dolori & colica pasſione del cauallo. Cap.77.

Piglia mezza ſcodella di ſterco di colombo, poluerizza con cimino, ponlo a bollire, & con un corno dentro, danne a bere all'infermo & coprilo bene per tre hore, dapoi dagli mangiare, & il ſuo beuere sia acqua tepida con farina buratata. E ſe ti pare legal all'ombilico un ferro caldo quanto puo ſofferire per farlo orinare.

Per far caſcare i uermi del cauallo. Cap.78.

Piglia oſſo di cane morto & appiccalo al collo del cauallo.

A crepaccie & crepature. Cap.79.

Piglia olio comune.℥.i. terebintina. ℥.ij. & cau quanto baſti per incorporare.

A ſanare le giarde. Cap.80.

Fa ſalaſſare prima il cauallo per la uena comune poi fagli queſto bagno. Piglia una preuenda di caſtagne uecchie con la ſcorza, radice d'oliue peſte, ſal uia, roſmarino, nepita, pulegio, tre cipolle peſtate, incorpora le dette coſe inſieme, & falle bollire con due quarti d'aceto, & una di uino, la mattina fa caualcare il cauallo per un miglio, per luoco doue non ſi fango s'è poſſibile, poi quando torna, lauagli le giarde con queſto bagno, poi lega alle giarde due ſpaghe bagnate in queſto bagno. Et queſto farai mattina e ſera, il che è prouato piu uolte.

Il fine del terzo libro.

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA Iſabella Corteſe.

LIBRO QARTO.

Roſſetto de ſcudellini per le donne. Cap. 1.

IGLIA la ſoda, & fa che la bolla in ſu li carboni come di ſopra, fin che ſi cõſumi per metà, e quella che ſtà tardi a cuocere è meglio per queſta opera, e ſerbala. Piglia del croco ſaluatico, cioè gnico freſco, e di uel anno lib. ij. e ſeccalo al Sole per un'hora, e peſta- bene, e mettilo in un ſacchetto ben cucito di tela no a ben fiſſa, e lauulo fin che l'acqua uien chiara, ſpre- nendo che non ci reſti niente d'acqua, e cauulo fuor el ſacchetto, e metti in un catino uitriato, & habbi ella ſopradetta ſoda fatta in poluere, e ſetacciata ſot ilmente. ℥. ij. & incorpora ambe due inſieme molto ene, e paſſa per tela bianca e fiſſa, mettendo la detta ela con la meſtura ſopra una brocca, o altro uaſo in- itriato, che habbia un forame di ſopra, e l'altro quat ro dita preſſo il fondo, e tura i detti forami, & uagli ggiongendo l'acqua chiara facẽdola paſſare per det a tela, nella brocca, fin che uenga fuori roſſa a poco a poco,

poco, poi metti dẽtro per ogni lib. un quarto di caraf-
fa d'aceto bianco forte fino, poi rimeſcola ben bene cõ
un baſtone, e laſſa ſtare coſi inſina l'altro dì, a quella
hora che metteſti. Poi ſpilla il primo pertugio di ſo-
pra, e laſſa uſcire, e dapoi l'altro, & il fondacchio che
reſta metti in un catino netto inuitriato, e copri cõ due
fogli di carta bianca da ſtraccio, mettẽdo poi un ban
bacino uecchio ſopra la detta carta, accioche tiri tut-
ta quell'acqua, come ha tirato tãto di quel colore che
l'acqua reſti aſciutta, leuala e nettala col coltello di
legno molto bene, e quel roſſo che ſta attaccato alla
carta, mettilo cõ quell'altro nel catino. Et habbi ſugo
di limoncelli maturi colato, e metti a poco a poco tãt
che'l detto colore poi poſſa correre, e laſſa ſtar coſi per
un dì, Dapoi habbi i tuoi ſcodellini inuitriati, e con un
pennello di ſeta di porco bianco piglia del detto colo
re, e mettilo nelli detti ſcodellini, tanto che baſti, e da
poi uà uoltando il ſcodellino tanto che pigli per tutto
e metti ſopra una tauola, e laſſa ſciugare, e ſerà fatto
La barella per fare ſcodellini, cioè il fiore della ſoda
perche la ſoda ſerue a far il ſapone, perche la barella
è duriſſima fatta di fronda d'herba.

Altrimenti.

Piglia zaffarano ſaluatico, e ſeccalo ſopra qual
che tela, o drappo, o come meglio ſaprai fare, al fuoco
poi peſtalo, e mettilo in una ſacchetta a molle per due
giorni, dapoi laualo per quattro, o cinque hore, tanto
che uedrai la ſacchetta diuentar roſſa, e l'acqua uſci
rà fuori come uerde chiara, poi ſpremi e laſſa ſcolar
ben bene, poi diſtendilo ſopra una tauola polita tãt
che

he si uadi asciugando all'ombra, dapoi stropiccialo
en con le mani, poi piglia soda di leuante disseca-
a nel forno, fatta in poluere, e tamigiala sopra esso
zaffarano, e sia mezza oncia per libra, e fa a poco a
oco, tanto che tutto s'incorpori bene, dapoi lo metti
a uno, dapoi distendilo sopra un torrificio, o telaro fat
o a posta e ua bagnandolo leggiermente a poco a po-
o, che caschi l'acqua nel uaso, che stia di sotto, & hab
i tre, o quattro busi, e ua aggiongẽdo l'acqua nel det
o torrificio, o telaro leggiermente, fin che caschi l'ac-
ua colorita, poi in quel uaso metti un boccale d'aceto
ianco bono, e mena con un bastone per un'hora, poi
assa cosi per tre dì, poi aprì l'uno de busi, e uedrai
h'uscirà l'acqua nõ colorita, poi apri l'altro, e comin-
iarà uscire il colore, allhora piglia una piadena, e met
iui dentro due, o tre fogli di carta straccia l'uno sopra
altro, e di sopra una pezza lino uecchia che tirerà
utta l'acqua fora, e lassa il colore, e torrai un poco di
etto colore in una scodella, e lo tempererai a modo di
alsa con sugo de limoni, come sai per discretione, tan-
o che si possa attaccare alle scodellette, nelle quali
netterai un poco di detto colore cõ un pennello di ca-
ra, e poi ualla aggirando intorno al fuoco, in modo
he'l detto colore uadi per tutto egualmente, e fatto
uesto ne farai un'altra scodellina, e perche nõ si uen-
a a guastare il colore farai che l'una bocca bascia
'altra e lega a due a due, e tu conseruarai assai il tuo
olore in una ampolletta fin che facci gli scodellini.

Giallo da dare alli guanti. Cap. 2.

Fioretti gialli che stanno in mezzo le rose, macina

con l'acqua, e dà su la pelle da fare guanti tre uolte. Habbi rosso d'ouo sbattuto molto bene, & olio commune d'oliua lauato, o di lentisco, poluere di grana tintorum, e da su la pelle sottilissimamente, e lassa stare un dì, & una notte, e laua cō una spogna, e lassa asciugare, e serà fatto. Olio di bene s'incorpora di cera biāca.

Tenta d'ombra. Cap. 3.

Acqua di rose rosse.

Viso che non si guasti pel freddo ne per caldo. Cap. 4.

Grasso di capretto lauato molto ben cō acqua chiara si pesti nel mortaio, e faccisi cuocere in una pila con due, o tre goccie d'acqua odorifera, poi si coli co un panno lino stretto, e serbisi. Poi quando ti uorrai seruire in una caccioletta metti. ℥ i. d'olio d'amandole dolci, & un poco di cera nuoua bianca, quanto si ricerca alla quantita che si uorrà fare, e canfora quanto un capo di spilletta, & un poco di zuccaro candi pesto, e mettasi ogni cosa a cuocere insieme, e menisi sempre acciò uenga piu bianco, & come è cotto leuisi dal fuoco, e mettasi in un uaso di uetro, e quando lo uuoi adoperare lo metterai dopo che tu ti serà acconciata pigliando tanto quanto un capo di spiletta, e mena per le mani, e poi ponilo pe'l uiso, che acconcierà il uiso e ammorterà il concio, e fa che non si conosca, e nō lassa rōpere la faccia, ne pel freddo, ne pel caldo, ne pel sole.

Al rossore della faccia. Cap. 5.

Solfo. ℥. ij. pece greca, pece nauale ana ℥ i. si liquefacciano in un pignattino, & aggiongauisi del grasso de porco maschio tanto che si faccia unguento, e

qual

uale la serà s'unga il rossore, quando si ua a dormi-
e, e la mattina si pigli una boccata d'acqua, e lauisi.

Al medesimo.

Lardo di porca femina libra mezza, si netta, e ra-
chi tutte col coltello, e mettasi in un baratolo di ter-
a, e faccisi stare in acqua rosa tutto coperto misti-
andolo assai, e gli si muti l'acqua rosa ogni dodici ho-
e per otto giorni, poi si pigli del solfo in poluere ben se
acciato. ℥.iij. e mistichisi col detto lardo, con un poco
l'olio di spico, perche gli dia buon odore, e di sale bian-
o ben pesto. ℥.i.s. e cosi incorporata ogni cosa insieme
i macini molto bene pur con olio di spico, e serà fatto.

Alle panne del uiso. Cap.6.

In un catino uitriato, si mettano due boccali d'ac-
qua di fiume, e dentro ui si mettano. ℥.iiij. di sollima-
to, e lassisi al Sole per uinti dì, poi ogni mattina per no
ue dì mettigli un'ouo fresco sbattendolo molto bene,
& incorporando, sino alli uintinoue dì, e si raggion-
ga l'acqua al Sole, & alla serena, e pongasi poi in uno
fiasco al Sole. *Alle medesime.*

Sugo di limoni bicchiere uno, sollimato, uerdera-
me, biacca ana. ʒ.i. metti in infusione per un giorno,
poi ui aggiongi d'acqua di cesterna tre bicchieri, e las-
sa stare per un'altro dì, poi piglia diece oua fresche, e
sbattigli molto bene, e mettigli dentro, e mistica, e met
ti in un fiasco al Sole. *Alle medesime.*

Mele schiumato. ℥.iiij. borace fino oncie sei, ossa di
seppio oncie sei, distilla a lento fuoco, e cauane acqua,
e se ne uuoi fare un poco piglia un pignattino nella ce-
nere calda & fa.

Alle medesime.

Scorzi di melaranci dolci siano tagliati, e netti dalla pelle, e si leghino ad un spago, e mettansi in un'orinale che non tocchino il fondo, e mettansi al Sole che si lambicchino, & la distillatione caderà al fondo, poi ui si rimetta dell'altre scorze, fin che ne farai assai, a tuo bisogno, e con tale distillatione laua la faccia.

Altrimenti.

Vn fele di bue uecchio, si coli per una pezza bianca noue uolte, chiare d'oua quattro, sbattute molto bene, sollimato uerderame ana. ℥.i. & ogni cosa si sbatta ben insieme, e mettauisi di pezze d'huomo a molle per una notte, poi si facciano sciugare all'ombra, e quando si uogliono adoperare bagnisi in aceto ouero in orina, & ogni serà mettine sopra le panne fin che se ne uadano uia, e la mattina si laui con orina.

Pe'l uiso. Cap.7.

Vn fiasco grande sia empito d'acqua comune, e stia uoto un terzo, e buttiuisi dẽtro un quarto di sollimato in poluere, e sei oue fresche, e mettasi al Sole, & ogni mattina buttaui due oue fresche, e mescola bene ogni giorno per cinque dì, poi lassisi stare ꝑ un mese al Sole.

A conciar sollimato per le donne. Cap.8.

Sollimato libra una, argẽto uiuo libra una pesti, et incorporati bẽ insieme si mettano in un catino, & gli si metta di sopra aceto fortissimo, sempre rimenãdo per quattro, o cinque hore, come se si uolesse far un sapore, e quãto piu si rimena tãto sarà meglio, poi lasciale posare, e leuagli quell'aceto da dosso per inclinatione e rimetti dell'altro aceto, e cosi farai tanto che diuenti bianco,

ũaco, e poi fa lentiglie con un poco di legnetto, e secca all'ombra, e poi una di queste stemperata con acqua di faue, o altra, farà bella la faccia, ma uuol esse purificata la faccia, innanzi si metta il detto.

Pel uiso. Cap. 9.

Vna caraffa d'acqua di uite, chiara d'oua fresche numero dieci d'agresto lãbiccato caraffa una, sugo de limoni. ℥ iij. alume scaiola ℥. ij. alume zuccarina. ℥. i. uerderame. ℥ s. argento sollimata. ℥ s. siano misticati tutti insieme le sopradette cose, e põgãsi in una boccia a riposare p dieci giorni, poi si metta a distillare p un lãbicco di uetro, e serua la distillatione, ch'è bonissima.

Poluere odorifera di uiolette. Cap. 10.

Ireos rose secche. ℥. vi. garofoli. ℥ iij. canella. ℥ ij. maggiorana. ℥. iij. calamo aromatico. ℥. i. poluere d'an cipresso. ℥ i. pestisi ogni cosa da per se sottilissimamente, e passisi per seta, poi si mistichi tutto insieme, e ripestisi molto bene, e serbisi la poluere.

Per leuar i grani e porri del uiso. Cap. 11.

Prendi un cedro grande e molto stagionato, e leua gli la crosta con un poco de bianco, di modo che l'agro resti di mezzo, e fa un buco dal lato del picciolo, e uuota per quel tutto l'agro, e metti dentro del detto cedro uuoto, le sequẽti cose, borace, zuccaro candi, sapie bru giate, porcellette an. quar. s. zuccaro fino quarto uno, sal alcali, pietra fele, ana denaro un angelot argento uno, tutte le dette cose si pestino, e setaccino e mettansi nel cedro, e mezzo panetto di sapone di cipri taglia to menuto, mescolato con le polueri e sugo di tre limoni grossi, e come tutto sarà dentro chiudi il cedro con

quel pezzo, che tagliasti per bugiarlo, & inuoltalo con la stoppa bagnata, & habbi una pignatta con la arena menuta, e metti il cedro nel mezzo dell'arena, e fa che sia coperto della arena, e come la sera non lauora il forno metti la pila dentro, e lassala fin alla mattina, poi cauala e caccia fuori il cedro che nõ u'entri niente della arena, e con un cucchiaio d'argento cauerai tutto quello di dentro, che è come una composta, e mettila in un uaso di uetro, e tienla cosi uinti dì, che n'esca il fuoco, poi mettila al uiso tre notte alla fila, & infraranno i grani, e porri, e caueragli, e lassala nel uiso per noue dì, e sanerà.

Pasta da far pater nostri odoriferi. Cap. 12.

Piglia Muschio, & ambra per ugual peso, biacca, scaglia nera Venetiana, e porporina d'oro ana, e fa che sian ben peste e poluerizate, e mettile in una tazza d'argento che habbia il fondo tondo, e mettile in un uaso di rame fatto a uso di tazza che sia stagnata, e mettiui dell'acqua odorifera, e se serà quella d'angeli sarà perfetta, e fa che boglian molto bene beuendosi quella acqua a poco a poco, e tornerai dell'altra, che stian al fuoco per due hore buone, e che il fuoco sia tẽperato, dapoi ui metterai dentro il muschio pesto, e l'ambra colata, e mentre metti dentro questi due, fa che con una spatola d'argento mescola tutta uia la materia con una mano, e fa che l'acqua che è nel uaso tutta si consumi, a picciol fuoco, e poi fa i pater nostri, fin che la pasta è calda. E se le uoi far solamente del muschio, dell'ambra e di zibetto cõ la cugina germana di questi tre mettile nella bossola di uetro, come

sai,

ti, e serã di bonissimo odore, e sono da grã prẽcipi, ma
ñ sono cosi soaui come l'altri sopra detti. Altrimẽti.

Belzoi quar. iij. Storace calamita quar. i. s. legno
aloe quar. i. ambracan quarto uno, muschio quar. s.
poluere di cipri quar. s. sandali bianchi denaro. i. Tut
te queste cose si uoglion pestar e passar per seta, se non
storace, che si dee mettere in un uaso di rame stagna-
to, e fregolare menutamente con le dita con un poco
d'acqua odorifera, e mettasi a deleguar al fuoco, e cosi
si metta in un mortaio di rame, e pestalo con le altre
polueri sopradette, e metteraci della gomma dragan-
tĩ disfatta nell'acqua odorifera, e pesta ogni cosa ben
insieme che uenga come una pasta dura, e come serà
fatta e ben incorporata fa i pater nostri nelle forme
untate d'olio gelsamino.

Caccioletta reale. Cap. 13.

Belzoi de gotta. ℥. iij. storace calamita. ℥. i. s. quar.
iij. d'ambracan quar. ij. di muschio, zibetto quar. i. le-
gno aloe quar. i. zuccaro candi quar. i. oldano quar. s.
sandali bianchi tarpeso. i. cannella fina, tarpes. i. Ireos
di leuante tarpes. i. Poluere di rose tarpes. i. Tutte le
sopradette cose si riducano in poluere se non il stora-
ce, che per la prima cosa uuol esser messo nella caccio-
letta, e fatto in pezzetti, e con un poco d'acqua odori-
fera posar la caccioletta sopra il fuoco, e come sarà dis
fatto il storace metterai il belzoi, e poi tutte l'altre co
se, & acqua fina odorifera tanta che uadi sopra li ma
teriali, e come hauerà bollita un quarto d'hora, e sarà
ben incorporati i materiali, serà fatta. Altrimenti.

Belzoi. ℥. iij. storace calamita. ℥. i. s. laudano quar. i.

ambracan,muſchio,zibetto,ambra gialla de pater no ſtri.an.quar.s.ſandali bianchi,ireos di leuante, cannella,poluere di cipri an. tarpes.i.zuccaro fino quar. i. Tutte le dette coſe ſi riducano in poluere, e mettaſi nella caccioletta ſeruando l'ordine che ſi diſſe nella ſopradetta ricetta della caccioletta reale.

Altrimenti.

Belzoi.ʒ.iiij.ſtorace.ʒ i.legno aloe denaro uno,ambracan gra.xv.muſchio gra.x.zibetto gra.vi. zuccaro fino quanto una nocella. Tutte queſte coſe peſtinſi molto bene, e paſſinſi per ſeta,e mettaſi primieramente nella caccioletta lo ſtorace, in pezzetti con acqua nanfa,poi il Belzoi,e come hauerà bollito un poco leuiſi la caccioletta dal fuoco,e caua l'acqua,e la paſta metterai nel mortaio, e con eſſa peſterai legno aloe, ambra,muſchio,e peſterai ogni coſa inſieme,poi tornale nella caccioletta con l'acqua ſopradetta, e ſcemandoſi l'aggiongerai, e come hauerà ben bollito metti il zibetto e l'acqua che reſtarà nella caccioletta, come la leuarai dal fuoco la poſarai in una caraffa,e quando ſcalderai la caccioletta la metterai, e fa che per la detta caccioletta come la ſcaldi metti la maggior parte dell'acqua nanfa.

Altrimenti.

Belzoi. ʒ. ij. ſtorace. ʒ. i. ambracan ʒ. s. muſchio quar.i.zibetto quar.s.legno aloe.ʒ.s.ſandali bianchi par.i.poluere di cipri,poluere di roſe ana,tarpes.i. e li materiali ſi peſtino,e paſſinſi per ſeta,come di ſopra ſi diſſe,e queſta caccioletta ſi uuol fare con acqua moſcata,e come è finita,che reſti aſciutta e l'acqua entri nelli materiali,e oltra la cõfettion di legno aloe che è fat

ta

con zuccaro, ne metterai un poco che ſia candi uio
to, perche gli dirà molto ben, & è fatta.

Caccioletta Aleſſandrina. Cap. 14.

Belzoi de gotta ℥.ij. ſtorace calamita.℥.i.muſchio uar.s.ambracan quar. s. legno aloe quar.s. zibetto metà di mezzo quarto, zuccaro fino quar. i. Primieramente ſi peſti il belzoi, e paſſi per ſeta, poi ſi peſti ſtorace, e disfacciſi in pezzetti entro la caccioletta; mettaſi l'acqua di tre ſorti, cioè roſa, nanfa, e mortel, che tutte ſian perfettiſſime, e mettaſi la detta caccioletta ſopra le bragia, e come lo ſtorace ſerà ſcalda con l'acqua metterai il belzoi peſto, paſſato p ſeta, mettaſi aſſai acqua e laſciſi bollire per mezz'hora, oi metti il legno aloe limato con una lima, e peſtato on l'ambra, e laſſale bollire un buon pezzetto, poi ca a la caccioletta del fuoco, e come la paſta ſi comincia raffreddar la cauerai della caccioletta e laſciala en raffreddar, e peſtala molto bene, poi tornala alla accioletta con l'acqua della quale aggiongerai ſe biognerà, e come comincia a bollire metterai il muſchio en peſto, poi il zibetto a poco a poco con una punta el coltello, e laſſa bollire fin che ſi conſumi l'acqua, e ebbeſi hauer una certa diſcretione di nõ metter trop o acqua ſe non a poco a poco, come ci ſi mette, e queta caccioletta è di molto gentil odore. Il legno aloe he ci ſi mette nelle ſopradette cacciolette, ſi debbe cõ ettare al modo che ſegue.

Confettione di legno d'aloe. Cap. 15.

Piglia oncie quattro di legno aloe, e taglialo per ungo e mettilo a molle per tre dì nel buon uin greco,

& altri tre giorni nell'acqua rosa, poi mettilo in un panno lino bianco, e netto, poi pesta una libra di zuccaro fino, e mettilo in una cacciola cō l'acqua rosa ad euaporare, e come l'acqua euapora mettini il legno aloe, e rimenalo nel zuccaro, e mettiui tar pesi tre di muschio e quattro d'ambra, tutto che sia ben poluerizato, e fa che'l zuccaro uenga com'un pignocato, e come serà fatto, il cauerai con un cucchiaio di legno in pezzi sopra un marmo, e fa che sopra il marmo sia messo il zuccaro pesto sottilmente e passato per seta, e che nel detto zuccaro sia un poco di muschio, & ambra, e come i pani seranno posati metterai di sopra del zuccaro poluerizato di sopra i detti pani, e lascia raffreddar, che è il miglior che possa essere.

Per far pomo real odorifero. Cap. 16.

Prendi. ℥ i. di muschio. ℥ s. d'ambracan un poco di gomma draganti squagliata nell'acqua rosa, e piglia l'ambra, e tagliala con un coltello, e pesta il muschio nel mortaio di metallo, poi gli aggiongi l'ambra e pastagli tutti due insieme, e bagna il pestello dell'acqua rosa gommata, che s'apprendano & incorporino ben insieme, e pesta fortemente fin che si facci una pasta dura, e che nō sia molle, e ungiti la palma della mano con l'olio de gelsomino, e mettiui sù la pasta. E se non uoi gommar l'acqua piglia una tazza d'argēto, e mettiui un poco d'acqua rosa e nella detta taglia l'ambra in pezzetti sopra un poco di bragia morta, e cosi si squaglierà, poi aggiongigli il muschio menādu sempre con una spatoletta con l'altra mano, fin che sian ben incorporate insieme, e di questa pasta farai il pomo un-

gendoti

ndoti le palme delle mani con un poco d'olio come si
sse di sopra, e se uorrai mettere il zibetto nella taz-
a senza acqua nell'ambra si squaglierà dentro, e co
e uorrai leuar la pasta mescolerai il muschio, e met-
rai mezzo quar. di zibetto, e fa il pomo com'è detto.

Pomo odorifero. Cap. 17.

Prendi quar. iij. de Belzoi de gotta quar. i. s. di sto
ace calamita, legno aloe, ambra cam. ana quart. i.
uschio quar. s. poluere di cipri quar. s. sandali bian-
i uno denaro, e tutti questi materiali si uoglion mol
ben pestare e passar per seta, se non lo storace che
uuole metter in una tazza d'argento con un poco
acqua sopra'l fuoco che uenga a liquefarsi, e tenirai
itti gli altri materiali dentro il mortaio essendo pas-
ti per seta, e metterai dentro lo storace poluerizato,
pesta fortemente a poco a poco, e metti un poco di gō
a draganti squagliata nell'acqua rosa tanto che uẽ
a ad esser com'una pasta dura, e ben pesta, et è fatto.

Pomo Imperial odorifero. Cap. 18.

Piglia. ℥, i. di storace calamita bonissimo, e masti-
lo tanto che uenga ad esser bianco & all'ultimo del
asticare ne porrai dell'acqua rosa in bocca perche
escan incorporati con la detta acqua, poi piglia sag-
quattro di muschio, e saggi due d'ambracan, ben pe
i et incorporati insieme, e metti lo storace poluerizа
nel mortaio di metallo, e pestalo, & al pestar che
i scalda alcuna uolta il pestelo perche lo storace non
affreddi, e poi metti il muschio, e l'ambra e pestagli
molto bene, e come sarà fatta la pasta, mettila su la
palma

palma della mano unta con due gocciole d'olio di gelsomini, e fa il pomo, serà perfettissimo.

Pomo della quinta essenza del perfumo. Cap. 19.

Piglia una parte de muschio, e due d'ambracan e mezza de zibetto, e pesta sottilmente il muschio, e quando sarà pesto, metti l'ambra in una tazza d'argento che sia liscia e netta, e mettila sopra le ceneri che non habbino molta bragia acciò si squagli, e mettila tagliata in pezzetti minutissimo, e come sarà squagliata mettiui dentro il muschio, e con un cucchiarino d'argento mescola molto bene, che si incorporino insieme, poi aggiongigli il zibetto menando molto ben accio che si mistichino insieme, e come sarà molto ben incorporato caua fuori presto la detta compositione, e mettila nella palma della mano, e fa il pomo, con due gocciole d'olio di gelsomino per farlo liscio, e questo è un pomo molto singolare, e se uorai mettere un poco d'acqua rosa con l'ambra si farà ben piu, ma p rispetto del zibetto nõ si debbe mettere

Perfumo, sopra la paletta, della quinta essenza. Cap. 20.

Prendi. ℥. iiij. di belzoi de gotta. ℥. ij. di storace calamita, legno aloe, ambracan, zuccaro candi an quar. 1. musco quar. s. zibetto la metà di mezzo quarto. Pesta il belzoino e passa per seta, e disfà lo storace tra le mani in piu piccol pezzetti che serà possibile e mettigli dentro una cacciola de rame stagnato,

me-

mettiui dell'acqua d'angeli fina, e fa che bolla, e come lo storace serà disfatto, metterai il belzoino pesto, e stacciato, e mescolagli molto ben insieme con un cucchiaretto d'argento, e fa che mai gli manchi acqua, e come hauerà bollito una mezza hora leua la cacciola del fuoco e caua fuori la pasta e lassala raffreddar, e come sarà fredda asciugala con un drappo netto, e mettila nel martaio di metallo, e pestala, e tornala nella cacciola e mettiui della medesima acqua, e falla bollire quanto la prima uolta, e così il farai per sei uolte, in tre dì, una uolta la mattina, & una uolta la sera, e ogni uolta che leuarai la cacciola dal fuoco cauerai la pasta innanzi che raffreddi, et inuoltala in una touaglia netta di bucato, e non la pestar fin che non la uorrai far bollire, e ciò fatto piglia il legno aloe, e taglialo con un coltello e pestalo col zuccaro candi, che uenga ad essere molto ben pesto, poi piglia la pasta di belzoino, e di storace che hauerai pestato, e mettile nel mortaio doue stà il legno aloe, e'l zuccaro candi, e pestagli molto bene, poi mettigli nella cacciola con l'acqua predetta, e fa che bolla per mezza hora sopra il fuoco, e così farai per due uolte, poi piglia l'ambra e'l muschio, e tagliata l'ambra sottilmente con un coltello gli pestarai insieme, e poi piglia la pasta che è pestata e mettila nel mortaio, e poi metti ogni cosa dentro la cacciola, e fa che bolla con l'acqua per mezz'hora menandola con un cucchiaio, che ben s'incorpori insieme, con una ponta del coltello metti il zibetto a poco a poco, e poi col cucchiarino mena la detta pasta, e fa che l'acqua s'entri nella pasta. Poi caua dal fuoco

la cacciola & innanzi che si raffreddi caua fuori la pasta, e tirala sottile, e rompila in pezzetti menuti, e questa è la quinta essenza del perfumo, sopra una paletta di ferro che non sia troppo calda, & uuol essere singolare, e pretioso.

Pezzette molto fine. Cap. 21.

Prendi.℥.iiij di belzoi.℥.ij. di storace calamita.℥.s.di laudano, mezzo quarto di sandali bianchi, muschio tarpes.i.ambra zibetto ana tarpes.ij.e pesta ogni cosa da pestar se nõ lo storace, ilqual fregolarai in pezzetti, e piglierai una caccioletta di rame stagnata, e metterai dentro dell'acqua odorifera, et in quella farai dileguare lo storace, poi a una a una metti dẽtro le dette cose, mescolando & incorporãdole, bollendo l'acqua tutta uia e come hauerà bollito per un'hora leuala dal fuoco e mettiui dentro il zibetto con una punta de coltello, e fa che si mistichi bene, e lascia seccare l'acqua nella pasta, e quando è fredda fa le pezzette

Altrimenti.

Piglia.℥.i. di poluere imperial, carbone di salci.℥.s.gomma draganti squagliata in acqua buona odorifera, e pesta ogni cosa nel mortaio di brõzo, e metterai tãta gõma che basti a far una pasta dura, poi farai le pezzette, et le farai seccare all'ombra, e seran buone

Grasetto di capretto cosi si fa. Cap.22.

Piglia del grasso di rognone, e della rete di capretto, e metti in un mortaio netto a pestarlo molto ben, lauala in cinque acque nel mortaio, poi mettilo in una pila con l'acqua rosa a cuocere, e come hauerà bollito e imbeuuto l'acqua colalo per un panno lino in una

scodella

codella nellaquale ſia dell'acqua roſa fina, e come ſa
rà raffreddato ritornalo nella pila con l'acqua moſcata,
e falla bollire al fuoco, e mettici un poco di muſco,
ambra, e zibetto, poi colalo in un uaſo doue ſia acqua
moſcata facēdo le girelle groſſette come il dito piccolo,
e quando ſeran fatte guardale ſotto, e ſe ui ſe-
rà alcuna bruttura nettala con un coltellino.

Saponetto da far le man morbide e belle. Cap. 23.

Piglia.℥ iij. di ſapone di ceruo buono moſcato.℥.ij.
di pomata buona, o di graſſetto di capretto peſta mol
to ben ogni coſa inſieme, e mettiui un buon bicchiere
d'acqua nanfa, con mezza quarta di biacca disfatta
nella detta acqua, e la farai bere al ſapone ſempre me
nando a una mano, e come ſarà beuuta la detta ac-
qua metterai.℥.v. d'amido peſto e cernuto, mettendo
lo a poco a poco menādo con una mano, e ſe per auen
tura biſognaſſe aggionger dell'acqua aggiongi della
detta, acciò piu preſto reſti molle che duro, e come ſe-
rà fatto mettilo in un baratol di uetro che'l mantien
molle, e quando laui le man piglia alquanto di queſto
e laua, e farà come di ſopra.

Graſsetto di capretto. Cap. 24.

Piglia del graſſo di capretto che ſia del rognone, e
della rete che ſia bianco, e leuagli quella tela ſottile
che ha di ſopra e li nerui, e ponlo in acqua freſca p due
dì, mutandola tre uolte al dì, poi lavalo molto ben per
alquante uolte con l'acqua freſca, e peſtalo in un
mortaio di pietra, e come ſerà peſto lo lauerai in no-
ue acque molto bene, poi lo metti in una cacciola

con un poco d'acqua rosa, e fa che si squagli, e come serà fuso buttalo in un uaso nel qual sia acqua rosa, e come sarà freddo lo leuerai del detto uaso, e mettilo da li un poco a molle in un uaso nell'acqua rosa p due giorni, essẽdo la metà d'acqua rosa, e la metà d'acqua d'aranci, e come serà ben mollata, e lauata per molte fiate con le dette acque, lo metterai in uaso netto asciutto, e lì lo metterai cõ qualche olio odorifero tanto che potrà bere, pestandolo come fosse pasta, poi mettilo nella cacciola con l'acqua fina, e fa che si scaldi e mettiui dentro il detto grasso del muschio, & ambra secondo la quantità, e come hauerà bollito un bollo leualo, e uuotalo nelle scodelline nelle qual sia pasta l'acqua odorifera, come si disse di sopra, poi riponi le girelle in un baratolo profumato di terra inuitriata con la bambagia in mezzo profumata.

Grasso del midollo di caprone. Cap. 25.

Piglia del midollo di caprone e laualo molto bene e mettilo a cuocere in una pila nuoua con molta acqua per uintiquattro hore, e leua la pila dal fuoco, e come serà quasi fredda uuota la bruoda in un uaso di terra netto inuitriato, e mettilo a raffreddare che stia coperto, e come sarà freddo, che serà com'una gelatina, della qual coglierai l'olio con un cucchiaio d'argento, e mettilo dentro d'un albarello di uetro che sia profumato, perche nõ si senta l'odore del detto grasso il detto grasso fa tanta operation come fosse balsamo

Ceretto molto bello. Cap. 26.

Prendi due denari d'olio di lentisco, & altrotãto d'olio

olio di zucche, e mettigli dentro una scodella sopra
cenice calda che li detti olij uengan a una parte del
scodella decantata, e metti un poco di cera bianca
ntro la scodella alla parte di sopra, e toccandola cō
bastoncello falla scolare nell'olio, e come sarà sco-
ta mettiui un poco di zuccaro bianco poluerizato,
subito gettarai dell'acqua dentro la scodella, e col di
d'una mano uolterai la detta materia, e cosi farai
n sette acque fin che sia fatto bianco e bello, poi uuo
tutta l'acqua che non ui resti niente, e mettici un
co di borace cotto poluerizato, e mettici un poco
acqua rosa di modo che nel bossolo stia a molle.

Saponetto singulare per le mani. Cap. 27.

Piglia libra una de mandole amare pelate, e pesta
ben bene, e tanta senapa quanto cape in una ma-
o e tanto sapone di ceruo quanto mezzo ouo, e pesta
gni cosa insieme, e piglia lib.s. di mele schiumato, e
agli un bollo, e mettigli tutti insieme, e mescolagli in
eme che uenghi come un sapone, e serà buono per la
ar le mani.

Saponetto che fa le man morbide, e belle. Cap. 28.

Piglia delle radici di iaro, e delle radici di cucume
o seluaggio, & alume di feccia, e tartaro bianco bru
ato, e faue e falle pestar tutte quante molto bene, &
oglion essere ana, e falle seccare poi ripestale molto
ene insieme, e mescolale tutte col bianco d'oua, e fa
ome una pasta, & estendansi sopra un piatto, e fa-
li stare al Sole, e come serà asciutto fanne la poluere
poi lauati le mane di quella con l'acqua chiara.

Per far bianche le mani. Cap. 29.

Piglia un fel di bue, e lib. s. di ſapon molle, et libra una di mele fuſa con poco fuoco, e rimena il ſapone, et mettilo a poco a poco nel mele, poi mettiui il fele, e fa che ogni coſa ſia ben incorporata, meſcolando ſempre con una mano, e mettilo in un uaſo di uetro, et queſta compoſitione fa le man bianche e liſce & delicate, & poſſi adoprar ſempre, e ſe uoi fare coſa piu perfetta pi glia un roſſo d'ouo freſco & un poco di lieuito, & meſcola tutto inſieme, e dentro ui metti altr atanta materia ſopradetta, e miſtica ben inſieme, poi lauati le mani, e uedrai una bella opera.

Per far belle le mani. Cap. 30.

Prendi del ſugo di limone, & altratanta acqua odorifera e metti a bollir al fuoco, e come bolle mettiui dentro della poluere delle ſugaccie dell'amandole e fa che diuenti come un ſapone, e lauati con queſto le mani che le farà belle & bianche.

Al medeſimo.

Piglia due roſſumi d'oua freſche, e tanto uerderame, e fa unguento che uenga non troppo duro, & un poco d'orpimento, e ſia tutto molto ben incorporato poi metti il detto unguento in ſu le mani, e tienlo per due hore, poi lauati le mani, e come ſerà ben lauate prendi della molica del pane infuſa nell'acqua di piantagine, e rilauati ben le mani, e nettale con l'acqua di fiume, e come ſaran aſciutte ungile col graſſetto di capretto, e metti ſu i guanti.

A far ſapone ſenza fuoco. Cap. 31.

Prendi due parti di ſoſa, & una di calce che ſian

ben

in peste ambe due, metti la calce nell'acqua, e poi la
sa, e mettile così in un mastello ch'habbia il fondo fo
ato, e metti una tauola al buco di dentro, e metti del
acqua sopra le dette cose fin che n'esca la prima lessi
a che mostri l'ouo fresco un carlino, e la seconda che
mostri quanto un tornese, e la terza lessiua che nõ mo
ra niente dell'ouo tutte si uoglion prouar insieme, e
a la proua di quella che mostra un tornese come del-
altre faccendo l'esperienza con l'ouo. Et piglierai
re parti de lessiua, & una d'olio chiaro & a due
otola metterai quattro oncie di salnitro, e due d'alu-
me pestati, e così gli metterai dentro nell'olio, e nella
essiua, e fa che stia per uintiquattro hore, & ogni
quattro hore le rimenerai un pezzo, e poi le metterai
n una cassa, e la metterai al Sol caldo, e come sarà
congelato il taglierai in pezzi, e fa quel segnale che
u uuoi e attorno i pezzi metterai della calce.

A far sapone molle. Cap. 32.

Piglia tre mesure di cere di lentisco, e due di calce
uiua e misticale bene, e metti dentro un mastello, e pe
stale bene, e mettiui di sopra dell'acqua, & fa lessiua
come disopra, assaggiandole con l'ouo, fin che ui noti
di sopra. Quando farai il sapone piglia due quarte
d'olio e ponilo dẽtro una caldaia, & incõtinente met
tiui altratanta lessiua d'un tornese, e lasciia bollire be
ne, e come hauerà ben bollito diuenterà spesso, e se fila
mettiui della medesima lessiua, a poco a poco, poi uà
mettẽdo della lessiua molto forte a poco a poco & as-
saggia co'l cucchiaio se è spesso, e quando la caui della
caldaia se esce come un mele uà bene, & è cotto, & è

ſegnale che è imbeuuto di leſſiua, e incōtinente torna
a metter olio, e tornerà a filato com'andrai metten-
do e la cucchiaia col ſapone, è fatto, e cotto com'un po
co di ſchiuma per le bande della caldaia, ſi uede fare.

Sapone. Cap. 33.

Per ogni dieci libre di acqua di capitello libra una
meza di ſeuo.

Pomata perfetta. Cap. 34.

Piglia graſſo di capretto, o di caprone, che è mi-
glior, e ſia di graſſo di rognoni freſco, e bianco, e laua-
lo molto bene con molte acque, poi peſtalo dentro un
mortaio di marmo, poi mettilo in una pila di terra in
uitriata, e metti lib. iij. di graſſo, e altrotanto d'acqua
roſa mortella e nanfa, e metti la pila al fuoco con. ℥. s.
di garofani, ammaccati. ℥. i. di ſtorace calamita, la me
tà di mezza quarta d'oncia di canfora, quindeci por-
cle apie tagliate minutamente, & un poco di cedro,
ſe lo poi hauere, e come tutte queſte coſe ſon dentro la
pila, coprila molto ben con una ſcodella, e bolla fin che
manchino le due parti dell'acqua, poi leua la pignat-
ta dal foco e colala per ſeta, poi piglia il graſſo con un
cucchiaio di ferro, e metti dentro ad un piatto di ter-
ra inuitriato, e fa che non c'entra niente d'acqua, che
è di ſotto, e quando la uorrai dare, mettila in un uaſo
di terra, e peſtala con l'acqua roſa fin che ſi facci mol
to bianca.

Pomata di cedro. Cap. 35.

Piglia un cedro e uuotalo tutto dalla parte del pic
colo, e mettiui dentro garofani fitti, poi piglia graſſo
di porco dolce e freſco, e fuſo lo getta dentro il cedro, e
mettiui

mettiui acqua nanfa con le foglie di cedro tagliate mi
nutamēte, e foglie di limone, e scorze di cedro, poi met
i disopra cenice calda e copri il cedro con la detta ce-
nice fin alla bocca, e che sia bragia con la cenice, e quā
do serà tutto squagliato comincierà bollire, mettiui
dentro un poco di storace, et un poco di garofani in un
panno lino sottile, e legale tutte dentro il detto panno
che stia fin che i materiali non escon piu, che'l grasso
possa pigliare della sostanza di quelli, e cosi metterai
dentro il cedro in detto panno, e fa che'l grasso bolla
per un pezzetto insieme cō quello, poi colalo per una
seta sottile, e lassa raffreddare, poi piglia altratanta
pomata di pomi, e misticala con questa di cedro, den-
tro ad un mortaio di marmo, poi piglia. ℥.s. di biacca,
e disfalla con acqua nanfa, & mettila nel mortaio, e
pestale tutte insieme, con la pomata, poi ponile in un
paratolo di uetro. E questa pomata è molto singolare
per le mani pe'l collo, e per il uiso, e per quel che uor-
rai, & è molto penetratiua, che subito che è posta si
secca, e resta il luoco molto gentil e bianco.

Vntion reale odorifera. Cap. 36.

Piglia olio di mandole ambrogine fresche, e metti
e nella pila con acqua rosa al fuoco, e se sarà. ℥.iij. di
quello metti un quarto di storace calamita, un quar-
to o poco māco di garofani, et un quarto di legno aloe
poluerizato, e mezzo quarto d'ambra, che sia taglia
ta e pestata con il legno aloe, e un denaro di muschio, e
cō tutte queste cose ne metterai la pila al fuoco soaue,
e stia al fuoco due hore, e leuala dal fuoco, e mettiui

dentro con la punta d'un coltello un denaro di zibetto, e disfaccisi tutto nell'olio, e lascialo riposare e schiarire, uuotalo poi in uaso di uetro, e se uuoi metter una libra di questa untione potrai mettere.℥.ij. d'olio di rose, e quel che resta nel fondo della pila, e buono e perfetto per far perfumo.

Vntion Imperiale odorifera, e uirtuosa. Cap. 37.

Piglia olio de mandole ambrogine fresche lib.i. storace buono grosso.℥.iij. muschio ambra an.quar.uno, legno aloe tarpesi.v. garofani, zibetto ana, quar.s. acqua rosa finissima lib.i.s. & piglia una pignatta noua, & empila d'acqua, e falla bollire al fuoco perche perda l'odore di terra, e come hauerà bollito getta uia la detta acqua e asciugala, poi ui metti dētro l'acqua rosa, l'olio, e lo storace fatto in fregole con le dita, & tutti gl'altri materiali poluerizati, e l'ambra raschiata, e pestata con il legno aloe, & li garofani ammacchiati, & come tutto ciò sarà dentro la pila mettila in su le bragia, menuta che non sia forte, e che sia netta senza fumo, e stia per due hore che beua soauissimamēte, e come hauerà passato il tēpo metterai il zibetto con la ponta del coltello a poco a poco che subito che sentirà il calore si disfarà, e leua dal fuoco la pila e lassala raffreddare, con un cucchiaio d'argento cauerai l'untione, e mettila in una caraffa di uetro grossa, e lassala stare per uinti dì a riposare, poi la porrai in un'altra caraffa, che non uengan le feci. E questa untione è molto pretiosa e odorifera, & ha molte uirtù per la natura humana. E la detta untione come è

fatta e purificata uuol essere noue oncie poco piu, o po
o manco.

Mistura d'ambra di muschio, e di zibetto. Cap. 38.

Prendi tre parti di muschio, due d'ambra, una di
zibetto, e sopra il porfido macina i detti materiali, cõ
olio di gelsomini, o di rose, o dell'olio d'amandole fre
sche ambrogine pelate con un coltello, e non con l'ac-
qua, perche è piu perfetto olio, e non si guasta mai, pur
qual si uoglia di questi olij è buono, ma piu uale quel
dell'amandole, e cosi macinerai tanto che sia impalpa
bile, mettendo dell'olio tãto quãto bisognerà che uen-
ga com'unguento, che non sia duro, ne troppo liquido,
& come serà fatto lo metterai nel uaso di uetro, o d'o
ro, o d'argento che stia humido, & questo è la miglior
mistura che si possa fare. Alcuni mettono Belzoino,
storace, canfora, cannella, & alcune altre materie, et
ciò fa p moltiplicar in la quantità, e nõ nella bõtade.

Perfumo dolce di caccioletta. Cap. 39.

Piglia libra una d'acqua rosa, & altratanta nan
fa, & anche di mortella, che in tutto saran lib. iij. &
mettile in una cacciola di rame stagnata, che sia tan
to grande che le acque arriuino alla metà, e mettiui.
℥. iij. di zuccaro fino, muschio denaro. i. zibetto dena
ro. i. e come ha bollito l'acqua un buon pezzo metti il
zuccaro, e dalli un bollo, e schiuma la spiuma con un
cucchiaio forato di ferro, poi metti il muschio, et come
hauerà pollito un poco metterai il zibetto cõ una pon
ta del coltello, ma debbi auuertire di tenir le dette ac
que in un fiasco, e quãdo mãcherà l'acqua al bollire,

ſopplici ſempre riempiẽdo il medeſimo che ſcema, ch
arriui al ſopradetto primo ſegnale, e ſempre che uor
rai far il detto perfumo hai da tenir queſto ordine, ch
quando ſi leua dal fuoco reſti l'acqua al medeſimo te
mine, e ſegnal della cacciola, e come ſi comincia a ra
freddar la metterai dentro una caraffa, e fa che no
reſti coſa alcuna attaccata alla cacciola, & queſto
molto delicato perfumo.

Vſnee poluere de cipri. Cap. 40.

Prendi delle herbe di quercia bianche minute ch
ſi fanno nelli rami del detto arbore, & nettale molt
bene di certe coſe roſſe et altre brutture che reſtin ne
te e bianche, e lauale con l'acqua tante uolte che l'ac-
qua eſca chiara, poi diſtendile ſopra una tauola al So
le che l'herba ſia aſciutta con una touaglia, e come ſ
rà ben aſciutta mettila in un uaſo e bagnale con l'ac-
qua roſa fina e laſciala ſtar ben coperta per un dì, po
la metti al Sole, e come ſarà ſciutta tornala a bagna
fin a ſei uolte, poi mettila al Sol molto caldo che ſi a-
ſciughi bene, uoltandola ſotto ſopra molte uolte, e coſ
calda fregala deſtramente, e peſtala ſottilmente, &
paſſa per ſeta, e quel che non paſſa torna aſciugar a
Sole, e ripeſta, e paſſa, e piglia queſta poluere & imp
ſtala con acqua fina moſcata com'una paſta dura, &
ſtendila ſopra un uaſo di legno eguale, e che uẽga giu
ſto ſopra, il tamigio che'l uaſo ſia uoltato a roueſci
col fondo in sù, e ſia coperto con un drappo di lana, &
ſotto'l tamigio metti ſopra la bragia morta, belzo
ſtorace, e legno aloe tutti meſcolati inſieme, e tre uol-
te lo metterai con la detta bragia morta, e coſi perfu-
merai

nerai la poluere, e come ſarà ſciutta la tornerai a pe-
ſtare, e bagnare cō l'acqua, e metterla nel piatto di le
gno come di ſopra, e la profumerai, e ciò farai tāte uol
te fin che conoſcerai che ſia ben perfumata, poi la pe-
ſtarai molto bene, e metterai ſopra un panno lino ſot-
tile, e ſpeſſo, poi mettila dētro un uaſo di uetro che ſtia
molto ben chiuſa, poi quando uorrai adoperarla, hab-
bi muſchio, ambra, e zibetto, e conciala con quelli e ne
potrai far quanta uorrai, e potrai perfumare molte
libre inſieme ſecondo l'apparecchio che hauerai.

Cuſcinetto per tenir tra i panni lini. Cap. 41.

Piglia.℥.iij.di poluere di roſe roſſe buone che ſiano
ſtate perfumate innanzi che ſiano ſtate fatte in polue
re.℥.ij.di poluere d'ireos di leuante.℥.i. di ſandali biā
chi.℥.s.di garofani, e come tutto ſerà peſto e poluери-
zata miſticarai inſieme, & a libra una di queſta pol-
uere metterai un tarpeſce d'ambracan, & ſei di mu-
ſchio, e quattro di zibetto, e coſi la metti nelli cuſci-
netti di taffettà cremeſino, e mettigli nella caſcia do-
ue non ſia altro che panni lini bianchi e netti, perche
non darebbe l'odore coſi perſetto come ſuol dare.

Altrimenti.

Prendi roſe roſſe che ſiano colte la ſera innāzi ſia
paſſato il Sole, e ſi uoglion coglier che non ſiano trop-
po aperte ne molto ſerrate uogliono eſſer che quando
le sfrondi che le foglie ſi partan l'una da l'altra, e coſi
le ſeccarai ſopra lenzuola di bucato ben ſteſo, & la
maneggierai ogni giorno perche non ſi marciſcano, &
come ſaran ben ſecche le garbellarai acciochе eſcā fuo
ra le ſemēti, poi per uinti dì ſopra le lenzuola che ſon
ſeccate

seccate le sbrofferai d'acqua fina rosata, ogni dì una
uolta, e con un'altro lenzuolo sopra qual son state sec-
cate le coprirai, e dopo i uinti dì le profumerai dentro
una cassa, e posarai le rose nelli setacci, e le sbroffe-
rai con acqua fina, e mettile perfumate sopra la bra-
gia nelli setacci, e che la bragia sotto i setacci sia me-
nuta sopra laqual si metta storace, e legno aloe per
egual peso, e alcuna uolta le mistica, e che'l setaccio
stia un buon palmo sopra il profumo, e coperto con un
lenzuolo, acciò il fumo resti di dentro, & il perfumo
si debbe dare tre uolte al dì, & il sbroffar dell'acqua
secondo che le rose seran humide o secche, e come serà
fatto, piglierai le rose del lenzuolo che son state perfu-
mate, e distendile sopra una tauola, & habbi appa-
recchiato gomma draganti disfatta in acqua rosa, e
di quel le ungerai con le mani che tutte diuentin hu-
mide, poi metterai a.lib.i.di queste.℥.i.di poluere di ci-
pri che nella detta oncia siano tre tarpesi di muschio,
e quattro d'ambra, e due di zibetto, e mezza oncia
de sandali bianchi, & una quarta di garofali ammac-
cati, e subito come le rose saranno humide della gom-
ma metterai le dette poluerì, e come seran ben incor-
porati insieme, innãzi che le rose sian asciutte le met-
terai dentro i cuscinetti, e questa è una cosa di molto
gentil, & delicato odore, e durabile secondo sono ben
gouernati i cucinetti.

Acqua odorifera finissima. Cap. 42.

Acqua rosa, nanfa, mortella, acqua moscata ana
lib.i.mettile in una cacciola di rame stagnato, e met-
tiui dentro.℥.i. di poluere d'ireos di leuãte passato per
seta,

ta, zibetto mezzo quarto, e come ciò hauerai messo
ella cacciola mettila al fuoco, e fa che bolla tãto che
anchi de le tre parti l'una, e serà fatta una acqua
onissima della qual se l'huom si laua gli conforta gli
iriti, e il suo odor dura p molti giorni nella persona.

Acqua d'Angeli. Cap. 43.

Prendi tre parti di rose, e due di fior di mirto, &
na di fior di melangoli, fior de moschette, fior di gine
ra, fior de ruuistico, cimette di cedro, & habbi ap-
arecchiato canella fina, garofoli, sandali biãchi, irios
leuãte, & tutte queste cose polueriza, ma il legno
loe, & lo storace taglia minutamente, e le dette pol
eri si debbon mettere nel lambico a suolo a suolo con
iori mescolati insieme, e come il lambicco sarà pie-
o metterai in ciascuna lambiccada sei fiori dell'iri-
ianco, che i fior stiano diritti, e sopra lo storace, e l'al
e polueri, e come serà passata l'acqua che non sia
ruciata, fatta con poco fuoco, e cenere sotto il lam-
, se nõ la uoi far per bagno maria, che seria meglio.
la metterai in un fiasco che sia scoperto, e mettiui
entro storace, ambra, & un poco di muschio, e met-
ila al Sole per uinti dì, e poi la muterai, e sarà acqua
ccellentissima.

Acqua moscata. Cap. 44.

Piglia lib. iiij. d'acqua rosa colata con garofoli, ac
ua di rosette moscarelle lib. s. acqua nanfa lib. i. ac-
ua di mortella lib. s. misticale tutte insieme in un fia
o, e pigliane di quella tanta quanta uorrai far mo-
ata, e mettila a bollire in una cacciola di rame stã-
nata cõ belzoi storace, legno aloe, & un poco di can

nella

nella fina, & ana lib.i. d'acqua cotta mezzo tarpe[se] di muschio, e altratanta ambra, & un quarto di pol[uere] di cipri fina, tutti redutti in poluere sottilissima e come l'acqua sarà fredda, e colata per un drappo so[t]tile distempera le dette polueri con l'acqua nel mor[]taio e mettila dẽtro un fiasco scoperto e turalo, e me[t]tilo al Sole per due mesi e serà buona, ma fa che'l fia[]sco sia ben turato che non isfiate.

Acqua per far i denti belli, e bianchi. Cap.45.

Piglia.ʒ.vi. di uin bianco buono, cimette di mor[]tella, cimette delle moriche, cimette di lentisco cimet[]te di sorbe, cimette d'ancipresso, ana.ʒ.iij. balaustia scorza delle radici di noce, piretro, glassa, sangue d[i] drago, ossa de datteri bruciate, rose bianche in botoni canella fina an.ʒ.i. pestisi ben ogni cosa, e mettasi ne[l] lambicco, o in una storta di uetro, a distillare col foc[o] soaue, fin che n'esca tutta l'humidità, e nõ distilli piu metti l'acqua distillata in una caraffa, e dentro n[e] metti ʒ.ij. di poluere di corno di ceruo bruciato et ʒ.i di sangue di drago in poluere, e tienla al Sole ben tu[]rata, per quattro dì, rimenando spesso, poi ti potrai l[a]uar i denti con tal acqua che è la miglior del mondo e da gran prencipi.

Poluere da nettar e far belli i denti. Cap.46

Piglia porcellette, corallo bianco ana.ʒ.ij. gran[a] paradisi.ʒ.s. sangue di drago, mastici, canella a.ʒ.i.s zuccaro fino.ʒ.ij. tartaro di maluagia.ʒ.i. cenere d[i] lentisco, poluere di perle ana.ʒ.s. di tutte le soprascri[t]te cose farai poluere ciascuna da per se, e le farai pas[]

far

r per ſeta due uolte, poi le miſticarai inſieme, e come
rrai nettar i denti, piglia un pezzetto di panno di
ana, e bagnalo in uin greco, o maluagia, e con il det
panno bagnato piglia della poluere e fregati i den-
, e come ſon ben netti lauati la bocca col uin greco,
maluagia.

Per fermar i denti, conciar le gengiue, & farli bianchi. Cap. 47.

Cannella, garoſani, gengiuo, maſtici roſe, alume,
iſtolochia ritonda, balauſtia, ſcorzi di grannati oſſa
datteri, mandole d'oliue, ſangue di drago, ſal armo
aco ana, & fanne poluere e frega i denti con quella
e gengiue ancora, e chi haueſſe il cancaro nelle det-
gengiue, o altro male, lauile, prima con l'aceto buo
bianco, bollito cõ le balauſtie, e oſſa d'oliui, e mele,
i freghenſile con la poluere d'alume di rocca bru-
ato, maſtici, & incenſo, e guarrà.

Conſerua da denti. Cap. 48.

Prendi ſangue di drago, alume di rocca bruciato,
enſo, maſtici, ſale, peli della cimatura di grana ana,
ſiano tutti ben peſti e ſetacciati, e miſticati col zuc-
ro roſato, o col mele.

Acqua di talco buona a molte coſe. Cap. 49.

Prendi lib. i. di talco, che ſia piu preſto tenero che
ro che s'aſſomigli al biauo, e poluerizalo piu che po
ai, e ponilo in una pila inuitriata con. ℥. ij. di ſalnitro
ſto, e tura e luta la pila, e mettile nel forno di riuer-
ro, o nella fornace di uetri cõ molto fuoco per dodici
hore,

hore, e cauala, & innanzi si freddi caua la materia, e pesta in un mortaio di brõzo, e come sarà pesta metterala in una uescica di bue, e la posarai in luoco humido, e disfaracci in acqua. *Altrimenti.*

Metti il talco in un panno lino grosso, e legalo che stia a largo, e mettilo in una pila a cuocere con le faue dentro, nell'acqua, e come le faue saranno cotte caua il talco, e sugalo molto ben con una touaglia netta e mettilo al Sol che non resti alcuna humidità in quello, poi pestalo piu sottilmente che si potrà, e metti la poluere nella boccia di uetro, e mettila nell'acqua fredda, ma che l'acqua non entri nella boccia, e cosi stia per due dì, poi caua l'acqua del detto talco per bagno maria.

Olio di muschio. Cap. 50.

Prendi olio de mandole, o di been, o d'alegria, che è migliore, e mettilo in una caccia di rame stagnata, ueramente in una pila bene inuitriata, e metti dentro l'olio con tanta acqua rosa quant'è l'olio, piu presto piu che manco, e per ciascuna oncia d'olio tarpesi tre di muschio, e metti la pila sopra'l fuoco soaue, e lassa bollire fin che sia quasi consumata l'acqua, e leuala dal fuoco, e come sarà fredda mettilo dentro un'ampolla di uetro, senza alcuna gocciola d'acqua, e nel detto olio metterai pie colombino tagliato sottilmente, e fa che stia cosi per tre dì e prenderà colore rosso, come ciò serà fatto, rimetterai il detto olio in un'altra ampolla, e sarà perfettissimo olio di muschio.

Olio di muschio, & ambra. Cap. 51.

Fa l'olio di muschio come di sopra, ma non ci metter tere

re piè colombino,e per ogni oncia dell'olio piglia tre
r pesi d'ambra,e pesta dentro ad un mortaio,e come
rà pesta distẽperala cõ l'olio,e mettilo in una caraf-
,che sia ben turata,al Sole per dieci dì,e sera fatto.

Olio di noci moscate. Cap.52.

*Piglia delle piu fresche, e piu buone noci moscate
e si possan trouare,e che sian grasse,e pestale molto
ne,nel mortaio di bronzo,poi mettile in una tazza
uetro grosso e mettila sopra la bragia morta, e fa
'a poco a poco si scaldi molto bene, poi mettile in
a caneuaccia sottile e forte, e mettilo nel torcitore,
r uscirà un liquore,poi torna a pestar la detta pasta
stata nella caneuaccia,tornala a scaldar,e torcere,
ciò farai tante uolte,che piu non u'eschi cosa alcuna,
r il detto liquore ch'è uscito serbalo in un uaso di ue
o turato, ch'è l'olio delle noci moscate perfettissimo.*

Altrimenti.

*Pesta molto ben le noci moscate,e mettile nel lam
cco, o in una storta di uetro, e mettiui tanta acqua
rdente che sia un dito sopra le noci, e metti a distilla
sopra il fuoco,e come lacqua serà fuori, che esce al-
prima fortifica il fuoco, che uscirà l'olio chiaro e
llo, ma è un poco piu forte, che quel fatto col torci-
re,e mettilo dentro ad una caraffa.*

Olio di belzoino,storace. Cap.53.

*Piglia una storta, di uetro, o un lambicco col suo
inale,e metti dentro.℥.vi.de belzoino poluerizato,
sopra il detto metterai. ℥.vi. dell'arena marina buo
a, & tanta acqua ardente che cuopra il belzoino,e
arena, poi metti l'orinale, o la storta, dentro d'una*

pila che al fondo habbia due buone dita alta l'arena, metti dentro l'orinale o la storta, & empi la detta p la dell'arena, e mettila sopra il fornello a uẽto, e che' foco sia di carbone, e metti un recipiente al becco de l'ambicco, o della storta, e lassa stillare, per sedici hore, il fuoco per le prime quattro uuol esser soaue, ch ogni quattro hore si uà accrescendo, & all'ultima f fa fortissimo, & uscirà l'acqua e l'olio e lascia raffre dar, e per inclinatione trarrai l'acqua da parte, e me terai l'olio in una caraffa di uetro. A questo medesimo modo potrai far l'olio di storace, e di tutte le gomme, e se piu ne uorrai fare potrai moltiplicare second il uaso, che sempre sia tãta arena quanta la gomma e che l'acqua ardente cuopra i detti materiali.

Olio d'oua nero. Cap. 54.

Piglia un uaso di terra inuitriato, che sia fatta c m'un corrigiolo che habbia il fondo stretto, e la bocc larga col becco, ouero un tegame, se non si puo hauere il detto. E piglia i rossumi d'oua frescha, e mettil nel uaso che sia pieno, e mettigli sopra le buone bragi uiue, e lasciagli bollire fin che quasi si abbrucino, quãdo uedrai che la faccia dell'oua comincia farsi n ra tira il uaso dal fuoco, e con un cucchiaio di argent premi le oua, e fa uscir l'olio dentro un uaso di uetr per il becco del uaso, e non se ne caua se nõ poco olio, se non fosse cosi nero non sarebbe perfetto, e come far cauato mettilo in un bicchier di uetro che sia turato e lassalo riposare per dieci dì, innanzi che si metta i sul uolto, perche la guastarebbe, e passati i dieci d mettilo di notte, poi la mattina lauati il uiso con l'ac qua

ua della fontana, & resterà la faccia bella, e di gen
aspetto.

Olio d'oua d'altra guisa. Cap 55.

*Piglia oua fresche d'un dì, e mettile a cuocere col
scio, e fa che si faccin dure, e caua i rossumi e disfa-
i in un piatto, e mettigli in una boccia di uetro, che
a grossa, e fa che sia piena, e lutala tutta con luto di
a dito alto, poi fora il fondo d'una pila e metti la det
boccia dētro la pila che'l collo se n'esca tutto per il
uco della pila, e'l corpo resti dentro della pila, e posa
pila sopra dui ferri, et il becco della boccia entri tra
doi ferri, e ficcherai due bastōcelli nel collo della boc
a che per di là caschi l'olio, e sotto i ferri metti una
odella che riceua l'olio, e metterai nella pila sopra la
occia della cenere calda, e tre bronze di fuoco ilqual
ontinouarai con discretione che nō sia troppo, ne po-
, e l'olio al principio distillerà molto chiaro e netto, e
i brunetto, e come comincian bruciar uscirà piu ne-
, e cosi potrai raccoglierlo di tre sorti, ciascuno di
o colore, e fatto a questo modo è il miglior, e di mag
or perfettione che si possa fare.*

Olio per conseruar la giouentù. Cap. 56.

*Piglia ouo d'un dì, di gallina nera, e caua il rossu-
e, e metti con quel un poco di terebintina d'abezzo,
un poco di màstici poluerizato, e mistica tutto insie
e, & metti un tegame nuouo inuitriato, & mettilo
pra la bragia morta, e cuocasi fin che torni in olio, e
la il detto olio, e mettilo in un bicchiero di uetro, &
ettilo sopra il uolto si fatto di fresco, che è molto buo
a cosa per conseruar la pelle che non s'increspi mai.*

Olio d'oua, e di terebintina. Cap. 57.

Piglia terebintina d'abezzo chiara, e netta, e ros d'oua fresche d'un dì, e metti ogni cosa in un uetro im pastandogli insieme, e cuopri il uaso con un uetro mettilo al Sole che stia tāto che faccia una coperta sopra, e che la detta crosta s'apra in alcun luoco, & là uscirà l'olio, e con un cucchiaio d'argento lo coglie rai e lo metterai in un uaso di uetro, e quando il uas sta al Sole guarda che non lo coglia l'acqua, o il sere no di notte, & il detto olio è com'un balsamo, e fa bel le carni del uolto, del collo, e delle mani.

Olio de zucche. Cap. 58.

Piglia delle zucche che sieno mature, e leuane l crosta, e mettile sopra una pezza netta, e liscia di le gno, e le farai diuētar com'una pasta, e mettila in un pila che sia mezza, e mettila sopra'l fuoco, che bolla non troppo forte, e sopra la bocca della pila metter un drappo netto, ne troppo grosso ne troppo sottile, & sopra la bocca metterai al drappo della pasta dell zucche, e sopra una scodella che non esca il bollore, e poco a poco maneggiarai la detta pasta, e come cono scerai che quasi ha perso l'humidità, piglia la detta p sta, & mettila in una caneuaccia che non sia gross ma sia forte, e mettilo nel torcitore e caua l'olio, e co me sarà cauato mettilo in una caccioletta nuoua, e f che bolla sopra'l fuoco, che si cōsumi l'acqua, e se uu conoscere quando è consumata, getta dell'olio sopra fuoco, e farà strepito se ci serà dell'acqua, e quando n fa rumore è uscita fuori, leualo dal fuoco che è fatto Cosi si puo fare l'olio de mugia, e non le accade caua

crosta. Anche si puo far cosi dell'olio de mandole
[illegible]are, dopò che son pelate, e peste.

A far olio rosato, uiolato, gelsomino, & camomilla. Cap. 59.

Piglia olio d'oliua fino, e lauali con noue acque cal
[illegible], poi mettiui dentro i fiori, che siano un poco passi, et
[illegible]gli star in infusione sette dì, poi bolli l'olio in una cal
[illegible]ia d'acqua per bagno maria, per tre hore, poi cola
[illegible]lio per un drappo in un'altro uaso, e metti nel detto
[illegible]io di fiori freschi, un poco passi, e cosi farai per tre uol
[illegible], e metti il uaso con l'olio al Sole per quaranta dì al
[illegible]reno, poi colalo per un drappo sottile, che resti netto
[illegible]nza i fiori, poi mettilo al sole per dieci dì, & cosi se-
[illegible]ì singolare.

Il modo di lauar olio. Cap. 60.

Piglia un catino e foragli il fondo con un ferro sot-
[illegible]le, & turalo con un bastoncello, e metti l'olio dentro
[illegible]on l'acqua calda tanto fin che sia bianco, e cosi fatto
[illegible]olio fa tre operationi cioè, leua il dolor, & è freddo, e
[illegible] non è leuato è caldo, & forte, e non farebbe l'opera-
[illegible]oni che fa quando è leuato.

Olio di lentisco per uolto. Cap. 61.

Piglia libra una d'olio di lentisco, borace, mastici
[illegible]icenso ana. ℥. s. mirrha, angelot, storace ana quar. i.
[illegible]gni cosa si pesti & incorpori insieme, e pongasi in un
[illegible]aso di uetro con l'olio di lentisca, e togli una cacciola
[illegible]rande, & dentro sia l'acqua nella quale si metta il
[illegible]aso di uetro con l'olio, e bollire, che non gli possa en-
[illegible]rare l'acqua dentro, e bolla tanto che le polueri siano
[illegible]use, e cola il detto olio con un drappo di seta cremesi-

na, poi tornalo nel vaso doue è stato cotto, e metti n
detto olio. ℥. iij. de terebintina d'abezzo, & un qu
to d'olio di rosa di botta, e cuocasi tanto sopra la ca
ciola dell'acqua, fin che l'olio di tartaro sia anda
in fumo.

Olio di lentisco cotto altrimenti. Cap. 62.

Libra una d'olio di mastici. ℥. iij. terebintina d'ab
zo. ℥ ij. di mastici, fa bollire al fuoco lento, e come,
mincia a bollir leua dal fuoco, e colalo, che è com'
balsamo per il uolto, conserua le carni e mantien
giouentù mettendolo ogni notte al uiso, e perche l'
dor dell'olio è forte, mettilo al Sole, e al sereno, e me
tiui dentro de gli fiori de gigli bianchi, sfogliandog
per tre dì, e ciò farai quante uolte uorrai, e come ue
ranno i fiori de gelsomini farai cosi. Perche e fio
son delicati, e per rispetto del calor li muterai ogni s
condo dì, e quel senza fiori è buon per il liscio, e que
sto con li fiori è buon per le tinte, e sempre come leua
rai i fiori lo colerai, cosi medesimamente come finir
di mettergli, e fa gentil carne, e mantiene bel uis
e giouene.

Olio di tartaro. Cap. 63.

Piglia grepola grossa de uin biãco, e pestala e seta
cia, e mettila in una cacciola che sia due dita grossa
fa che si faccia bianca al fuoco, e ripestala e setaccia
e metti in una scodella nell'acqua che si disfaccia, e
stilla p feltre, e l'acqua distillata metti in un'orinal
mettilo al fuoco, fin che tutta l'acqua euapori, e qu
la pasta che resterà metterai nel mortaio e la pestar
e passarai per seta, e quella farina che esce metti

una

la scodella, e calala in un pozzo sopra l'acqua e riuerassi i olio, che si chiama olio, e acqua di tartaro.

Alume zuccarino cosi si fa. Cap. 64.

Prendi del sugo de limoni, albume d'uuo d'un dì, alume di rocca bruciato quanto un cece, & altro tanto zuccaro candido, & impasta ogni cosa insieme e la fa seccare, e serà alume zuccarino, e se uuoi fare maggior quantità piglia piu delli detti materiali, e fa come scritto, e forma i panetti piccoli a modo di quel del zuccaro, della sopradetta pasta.

Modo d'acconciar e purificar sollimato. Cap. 65.

Piglia libra una de sollimato, e mettilo sopra la bragia de carboni che sia molto uiua, e cosi si cuocerà e cuocendo si fumerà, e quãdo sarà passato il fumo sarà cotto, leuisi della bragia e mettasi in un mortaio, essendo prima molto bẽ netato, e poi si pesti molto bene, e come sarà bẽ poluerizato, a questa libra una di sollimato si mettan. ℥ iij. d'argento uiuo in questo modo. Prẽdi d'argẽto uiuo, e mettilo in un budello di mõtone ben legato che non se ne possa uscire per niuna uia del mondo, e mettilo a bollire in una pignatta con aceto bianco ben forte, e quando serà cotto il budello si caui l'argento, e freghisi molto forte con la mollica del pane, e sale fin che si leuerà la negrezza, poi mettasi in un drappo biancolino netto, e prendasi un uuo fresco d'un dì, e facciglisi un buco che ui possa entrare il detto drappo con l'argento, e turisi il buco con un poco di pezza, e mettasi il dett'ouo a bollir in una pignatta, con acqua, e tanto bolla che diuenti duro, e come

sarà ben duro, leuisi e tornisi a fregare con la mol
del pane molto forte, & quando sarà ben netto e
uato, tutta la negrezza si uuol metter insieme co
sollimato in un mortaio, e sempre menar a una m
fin che sia ben incorporato con il detto sollimato: p
glia lib.ij.de sal bianco ben pesto, e sottilmente pol
rizato a poco a poco fregando, & incorporando il d
to sale nel mortaio con il sollimato, e passato tutto
sieme, dopò si uuol fregar molto fortemente mena
sempre a una man a forza delle braccia, e tanto f
che bisogna hauer buon polso, & a questo modo
da far bianchissimo, poi si metta in un uaso di terr
uitriato netto, nel qual uaso si metta l'acqua, laq
acqua si uuol mutare due, o tre uolte al dì, fin che
dolce l'acqua, e s'ha da tastar con la lengua, e qua
sarà dolce è fatto, e buono, & si uuol posare asciug
all'ombra, in paneti, e cosi asciutto si cõserua per us
lo poi alli bisogni come accade.

Sonnifero buono. Cap. 66.

In libra una di uin greco, metti in infusione in u
caraffa sementi di sumac, iusquiamo, papauere ne
oppio, sal comune ana ℥.ij. sementi di latura, papa
re bianco ana. ʒ.iiij. cipero, legno aloe, noci moscat
galia moscata ana dragme due, tutte queste cose
glion essere ben peste e poluerizate, e setacciate, e
ste nel detto uino, & sia ben turata la caraffa con
drappo e con la pasta, e piglia una caldaia d'acqua,
mettiui dentro la caraffa sopra il fondo della calda
& habbi una tauola forata in mezzo & in quel b
co entri il collo della caraffa, e che la detta tauola st
sop

pra la caldaia, e cosi de stare noue dì bollendo sem-
re l'acqua, poi laua la caraffa e lassala posare che
hiarischi, e uuotala in un'altra caraffa, e di questo
anne quanto una noce in uino, o in acqua. Il medesi-
o effetto fa la decottion del gioglio, ouero l'acqua
ella distillation di quello, cioè delle sementi.

Il detto.

Semente di iusquiamo, semente di papauero nero e
ianco, gioglio, sema di lattuga, radici di solatro mag-
iore scorza di mandragora ana. ℥.i. oppio quar.i. no-
e moscata nume.i. ogni cosa si pesti bene & insieme
mistichi, e tutto si metta in una caraffa con ℥.vi. de
cqua ardente, de due passate, e ben turata la caraffa
metta nel letame per un giorno, & una notte, poi
uasi e lascisi riposare, e come sarà schiarita si traua-
in un'altra caraffa, e mezza noce si dà per uolta, e
a l'effetto per sei hore.

Acqua d'agresta de uite bianca per leuare il sole della faccia. Cap. 67.

Piglia l'agresto di uite bianca, e caua il sugo e met
lo in una caraffa per tre dì al Sole che ben si chiari-
hi, poi di quella metterai lib.ij. in un'altra caraffa, e
etti dentro. ℥.ij. di zuccaro fino, & ℥. i. di zuccaro
ndi, di borace. ℥. s. angelot. ℥. s. de porcellette. ℥.
& ogni cosa sia poluerizata e setacciata, e la det-
caraffa si come in una caldaia con la paglia al
ndo, e infondi dell'acqua che copra la metà della
raffa, e metti al fuoco la caldaia, & bolla tan-
che manchi la quarta parte dell'acqua della cal-
aia, e dell'agresto, & la metterai in un'altra ca-

raffa, che uenga ad esser piena del detto agresto, & è cosa singolare per leuar il sole.

Acqua de craspi d'agresta. Cap. 68.

Piglia de buon graspi bianchi c'habbiano i gran grossi, e distilla acqua per lambicco, e di quell'acqua lauati il uiso, e farai bella ciera e bella pelle.

Acqua da uiso per dar il lustro. Cap. 69.

Piglia iaro e lauala con molte acque, e latte, di co pra e bolla un poco col latte, poi piglia l'ouo d'un dì, e se uuoi colore metti il rosso, & il biãco, e se nõ ui mettete il rosso, perche questa acqua è imbianchire, e colorire, e lustrare, la faccia, come sarà ogni cosa misticata insieme, distilla per lambicco, e mettila in una caraffa, e passati i dieci dì adoprala secondo si disse nella ricetta dello sguramento.

Acqua di rafani per le lentigini, e far bianco il uiso. Cap. 70.

Prendi rapi che siano molto grosse, e leuagli la crosta, e tagliale in fette ritonde, & sopra ciascuna fetta ne metterai del zuccaro fino, et l'oua fresche d'un dì, e distilla a lambicco, e uscirà molta acqua, come sarà fuora il sucore, e pò che l'hauerai fatta lauati con la detta acqua e farà gli sopradetti effetti.

Acqua de zucche per il uiso. Cap. 71.

Piglia le zucche quando comincian ad essere dure, che sian longhe e grosse, e tagliale, e piglia il midollo bianco, cauando fuori le sementi, metti le midolle a distillare, in un lambicco, ilquale come serà pieno piglia un collo di zuccha, e uuotalo, e pelalo di fuori il uerde, non ci resti niente, e sia fatto com'una scatola

metti dentro terebintina d'abezzo fina, che arriui a mezzo del detto collo, e ſopra la terebintina ci metterai fin a quindeci pietruzze liſcie, perche come bolle la terebintina non eſchi fori del lambicco, & il detto metterai dentro il lambicco in mezzo ben aſſettato, e con poco fuoco la diſtillerai con diſcretione, e come la uorrai adoperare fa che eſca il fuoco, & hauerai una acqua molto bella, che fa la ciera bella, e la carne biãca, & a ciaſcuna lambicata metterai un collo di zucca, e la terebintina, e nota che s'intende fagli uſcire il fuoco, cioè laſſarla ripoſare p dieci dì, e nõ adoperarla ſe non paſſato il detto termine, dopò che ſerà fatta.

Acqua da uiſo di faue bianche. Cap. 72.

Prendi faue biãche pelate, e mettile nel uin bianco, a molle, per noue dì, poi peſtale, e tornale nel detto uino, e piglia latte di capra, & orzo infranto, e fagli bollire col latte, fin che i grani dell'orzo ſiano rotti, poi miſtica inſieme tutte le dette coſe, & aggiongiui ſei albumi d'oua freſche, e miſticata ogni coſa bene, metti a diſtillare, e fatta l'acqua ſtia quindici dì inanzi che ſi adoperi, poi ſi potrà adoperare, lauãdo il uolto con quella, che fa belliſſima opera.

Pelature per le panne e lentigini. Cap. 73.

L'oua freſche con la guſcia ſi mettano a molle nel l'aceto bianco forte, fin che ſi faccino molli, e di quelle inſieme cõ la ſenapa poluerizata facciſi a modo d'unguento, ben ſpeſſo, e metteſi in ſul uiſo, e ſtia tanto che la pelle potrà ſoffrire, queſto pelatore leuerà tutte le panne, e le lentigini, ſi nuoue, come uecchie inſieme co'l coio.

Pelatore d'acqua Cap. 74.

Terebintina comune parti ij. terebintina d'abezzo parte una, e cuocile in un tegame nuouo con poco fuoco menando sempre a una mano, con un bastoncello, e metti un poco di mastici, e tanta resina com'un cece, e se uuoi conoscere quando serà cotto, mettine un poco in una scodella d'acqua, e quando uedrai che sarà duro, e farà certe pillole durette, è fatto, che se fosse molle mettendolo in su le carni non indureria, e però bisogna, che cuocendo si facci duro, che tirandosi si distacchi con i peli del luoco. Vn'altro pellator.

Terebintina d'abezzo parte una, terebintina comune parte due mettile a cuocere, e come conoscerai siano cotte le bollirai per ispatio d'un quarto d'hora, poco manco, buttandoui dentro un poco di mastici, e quando i mastici sono fusi leuagli dal fuoco, e lassagli raffreddare un poco, poi buttagli acqua dentro, e raffreddate che saranno, cauale dal tegame, e distirale molto bene come chi fa un tortello, poi tornale al fuoco in un'altro tegame assai maggiore, cioè per il doppio, che bollendo la matteria non uadi fuori, e mettiui dentro un poco di pece greca, e quando il bollore s'abbasserà da per se, serà cotta la materia, e si puo cauare dal fuoco, e si uuol mettere in un tegametto, che si serbi, e se gli uorrai aggiongere un poco di zuccaro cādi sarà buono, & adopralo alli bisogni.

Vn'altro pelatore.

Piglia calce uiua fatta come farina, e legala in un drappo insieme con orpimento, e metti al fuoco un pignattino di lessiua, e come bollira cala il tuo drappo nel

nel pignattino a poco a poco, e che'l drappo sia ben legato, e quando la calce s'ingrosserà affloscia la legatura, e guarda che nõ ci entri dentro la lessiua, e fa che'l si bea tutta la lessiua, e come sarà fatta mettila in una scodella, & adopera quando uorrai.

Per leuar il sole, e le panne dal uiso. Cap. 75.

Piglia mel crudo, lieuito del pan bianco, e distemperagli con l'acqua di fiume, e mettiui un poco di senape, e mettile sopra il uiso per tutta la notte, e leuarà tutte le macchie dette di sopra, e farà bella carne.

A far buona carnigione. Cap. 76.

Piglia del corno di ceruo, e limagli la negrezza a torno a torno, si che rimanghi bianco, poi mettilo in una pila che si brugi in un forno, e pestalo, e setaccialo sottilmente, e piglia libra una della detta poluere. ℥.i. di biacca cruda, & ℥.i. di sollimato cotto, e piglia questi materiali ben mescolati insieme, e mettigli dentro una pila nuoua, e empila d'acqua di cisterna, e mescola fortemente con un bastone, e come saran ben mescolate insieme, le metterai al fuoco che bollan un'hora, poi lassale posare, e uuota l'acqua destramente, che uẽga senza feci, e ciò farai tre uolte, poi scola tutta l'acqua, e le feci che resteranno al fondo della pila, piglierai con un cucchiaio, e farai panetti, sopra una tauola, e lasciagli seccare all'umbra, poi adoprinsi, mettendosi su la faccia con un drappo sottile bianco con l'acqua.

A far bellissime carnagione. Cap. 77.

Prendi schiuma di mele, e bianche d'oua sbattute fortemente in una scodella, e come saranno ben sbat-

tute, piglia una ſpugna, e con quella aſciuga tutte queſte coſe, e tornala a ſpremere nella detta ſcodella, e ciò farai tante fiate, che uenghi ad eſſere com'acqua, poi miſticala con la ſchiuma de mele, e come ſarà ben meſcolata mettaſi in sù la faccia, e fa che ſi aſciughi, poi piglia una mollica di pane & inzuppala ben in acqua che tutta ſi disfacci in acqua, e con quella acqua lauiſi la faccia, e la farà belliſſima.

Paſta di ſoauiſsimo odore da mettere in uaſi d'oro. Cap. 78.

Piglia moſco parte due, ambracane parte una, & il terzo d'oldano della barbetta, e mollifica, come ſai, poi peſtiſi nel mortaio, che ſia ſcaldato ſopra le ceneri calde, e coſi ſi peſti molto bene, e mettaſi l'ambracane tagliato, e peſtiſi fortemente, & come ſono ben incorporati inſieme, mettaſi il muſchio dentro, che ſia ben poluerizato, e nettato dalli peli bianchi, e coſi peſtiſi ogni coſa inſieme mettendo del liquore imperiale dentro tanta quantità che baſti, e come la paſta ſerà fatta, la metterai dentro i uaſi, doue debbe ſtare, e queſto è la miglior che ſi poſſa fare, di gran ſoauità, e di piaceuol odore, & è coſa da gran prencipi.

A far bianchi i denti. Cap. 79.

Piglia acqua de uita, e mele roſato, & alume di rocca in poluere, e fa bollire, poi con quella acqua lauati i denti con un ſtecco c'habbi bambagia in cima, e uerranno bianchi, e ſe per caſo le gengiue ti ueniſſero bianche e uoleſti che tornaſſero roſſe, piglia del ſangue di drago e mele roſato, e fa bollire, poi lauale, & torneran roſſe.

A far

A far bianche le mani. Cap. 80.

Piglia fichi secchi, e tagliali in pezzi, e ponigli in una pila con le semole & uino bianco buono, farina delle fogaccie delle mandole, e mistica ogni cosa insieme, & falle bollire al fuoco per un pezzetto, poi con quella bollitura lauati le mani, che uerranno belle.

Acqua de sorbe che leua le crespe del uolto. Cap. 81.

Prendi dee sorbe ben stagionate e tagliale minutamente, e mettile a molle nel uin greco per tre dì, et le notti al sereno, poi distillale per lambicco, & di tal acqua piglia una parte, e due d'acqua rosa, & mettile in una caraffa e metti dentro due pezzetti di zuccaro candido, e lauati il uolto con questo, e leuarà le crespe, & ogni malitia.

Medicina per leuar le crespe del uolto. Cap. 82.

Prēdi solfo uiuo pesto e setacciato, e mettilo in una caraffa con l'acqua rosa, che sia quasi piena, & il solfo metterai a discretione, e fa che stia così sette dì, & maneggia ogni dì la caraffa tante uolte quante potrai, poi metti di questa acqua in sul uolto quando andrai a dormire, maneggiando forte la caraffa che s'intorbidisca l'acqua, e la mattina poi lauati con la detta acqua della caraffa che sarà riposata, e così leuerà le crespe, e cose grosse, e farà la carne bianca.

Acqua da uolto che fa belle carni. Cap. 83.

Piglia una misura d'orzo infranto e mettilo a bollire con l'acqua di fiume, e come i grani seranno rotti & aperti metti sei danari di latte di capra, et sei oua

frefche, e mefcola tutto quefto ben infieme, y compartiua uoftres alambinades, y pofareu encada una dotze penques de liri blanc efcafades, con un poco di borace, & angelot, e zuccaro candi e ferà fatta.

Acqua da uifo bellifsima. Cap. 84.

Prendiu les penques de alzabara, e limon groffo, e fanne pezzi d'effo, e medefimamente dell'alzabara, e mettigli in un lambicco con la coppia de biãchi d'oua frefche infieme con le gufcia, mifticate beniffimo con i limoni e con l'alzabara, e diftilla l'acqua, e laffala ripofare per quindeci dì, poi mettila al uifo, e farà bella pelle e lucente, e quefta medefima acqua potrai fare de limoni foli con gli albumi d'oua, e anche con l'alzabara fola, con le bianche d'oua, e fon tutte quefte acque molto buone e perfette, ogn'una d'effe che fi faccia a quefto modo, e fà il medefimo effetto.

Acqua da uifo. Cap. 85.

Prendi fpiche d'orzo tenere quando fono in latte, e fa fgranar i grani che fian netti; e mettigli nel latte di capra, e nelle bianche d'oua e fa l'acqua per lambicco, e paffati i quindici dì mettila in ful uifo, e farà un gentil effetto, e di quefta maniera potrai fare l'aqua de crefpini, y de uerdolagues, e de conofolida, e ciafcuna di quefte è buona percio.

Acqua di uolto perfeta di biacca. Cap. 86.

Piglia. ℥. vi. di biacca che fia fina, e cuocila in una panata de pafta al forno per mezzo dì, poi peftalo bene e paffal per fetta, e mettila in una caraffa cõ lib. ij. d'acqua de fiori di fambuco, e metti la caraffa al Sole per otto dì, ma guarda di non lafciarla al fereno, poi lauati

lauati la faccia, & faratti la carne com'un cristallo chiara, e nessun potrà conoscere che habbi messo il belletto, e se non potrai hauere acqua di sambuco fallo con l'acqua di fior di gauarera, & è cosa molto bella.

Acqua che fa il medesimo effetto. Cap. 87.

Prendi cristallo, fior de gauarera, borace, sangue di drago ana. ℥. ij. canfora, biacca ana mezzo quarto, poluerizza ogni cosa e distempera con olio de mandole dolci, e col grasso di gallina, e se non uorrai mettere biacca ne grasso, mettile a molle per quatro dì nell'acqua rosa, poi fanne acqua a lambicco con poco fuoco, e quando uedrai che il lambicco comincíarà a negrire leualo dal fuoco che l'acqua sarà fatta, e potrai lauarti il uiso di quella di dì e di notte a ogni modo che uorrai, ma non la adoperar innanzi che passino otto dì, che'l fuoco andrà uia.

Acqua da uiso. Cap. 88.

Piglia limoni, e faue secche e mettile a molle in uino bianco, e metti mele, oua, e latte de capra, e poni ogni cosa a distillare, e questa acqua fa bello il uolto.

Acqua da uiso che'l fa bello senza rughe. Cap. 89.

Piglia borace bruciato, e glassa poluerizata a. ℥. s. gõma draganti intera. ℥. s. gomma arabica quar. i. canfora quar. s. angelot poluerizato, quar. i. & ogni cosa metterai in una caraffa con lib. iij. d'acqua de fior de gauarera, & un fel di bue, e stia noue dì al Sole nõ al sereno, poi colala, per un drappo netto, e fa bella la fac

cia e lucente ſenza rughe, & è coſa boniſſima.

Acqua da uiſo per aſſotigliar la pelle groſsa. Cap. 90.

Piglia aceto fortiſſimo de uin greco, e diſtillalo nel lābicco di uetro, e non cauar molta acqua, ſe non che ſia tāta che poſſi conoſcere d'hauerne tratto delle tre parti l'una, e della detta acqua potrai mettere di dì e di notte, quando ti piacera, e lauati che fa la operatione ſopraſcritta.

Per leuar l'ardore del uiſo. Cap. 91.

Come ſta la carne aſpra e tirata, la doue arde, ungila con l'aſſongia de gallina meſcolata col mele, e quando il uuoi leuare, laua con l'acqua dell'albume dell'oua sbattute, oueramente con l'acqua de ſemola che habbia dato un bollo.

Latte uirginal buono per le macchie del uiſo. Cap. 92.

Prendi litargirio peſto ſottilmēte. ℥. iij. aceto bianco. ℥. vi. e ſia meſcolato inſieme, e diſtilato per pezza, poi piglia ſal gemma poluerizato. ℥. i. acqua chiara. ℥. vi. e meſcola il ſale con l'acqua, poi ſiano meſcolate tutte le due acque inſieme, e ſubito uerranno ſimili al latte, e di queſto latte ſia fregato il luoco doue ſaranno i porri, o doue ſarà l'ardore, o i goſſi, e uedrai belliſſima operatione.

Latte uirginal che fa la pelle luſtra, e netta le macchie. Cap 93.

Piglia litargirio d'argento poluerizato ſottilmente. ℥. iij. e mettilo nell'aceto bianco in una pila e bolla fin che ſi conſumi la terza parte, poi diſtilla p ſeltro e

ſeruala,

seruala, e dell'aceto uoglion esser. ℥. vi. Poi togli sal gemma poluerizata, olio de zucche, borace ana. ℥. i. incenso bianco. ℥. ij. acqua rosa. ℥. i. e mistica ogni cosa insieme in un uascello con l'acqua de fontana & olio sopradetto, e bolla fin che si consumi l'incenso o poco piu, poi colagli, e distilla per feltre, e piglia quel che esce chiaro e metti nel uaso di uetro, e quãdo ti uorrai lauare, piglia queste due acque ana, e mettile insieme e subito si farà come latte che si chiama latte uirginale, e non debbi pigliare delle dette acque e congiongerle insieme se non tanto che basta per lauare, ogni uolta che le pigli, quando hauerai dibisogno, e questo è un belletto singolare per il uiso che fa liscia e chiara la pelle, e netta il uiso de tutte le brutture, e macchie, cosa molto preciosa.

Per quelle c'hanno la pelle che non puo soffrir il pelatore. Cap. 94.

A queste tali bisogna lauarsi col sapone cõ la colatura di semola, se la carne si pela potrai prendere olio di tartaro, e questa è regola generale a far belle carni. Ancora ui dico che tutte le medicine nõ uagliõ quanto questo a leuar le lentigini, e qual si sia macchia del uolto. E se uuoi pelar il uiso piglia borace & argento uiuo e mescolagli ben con un poco di chiara d'oua e menali molto ben in un mortaio di pietra, poi metteuigli in sul uiso, e teneteuegli un poco, & hassi da leuar la pelle, poi lauateui con la colatura di semola, e questo pelatore è molto buono a leuar le lentigini, e tutte l'altre macchie del uiso.

A far la faccia chiara com'un ſpecchio. C. 95.

Prendi una caraffa, e mettiui dentro olio di lētiſc[o] che ſia mezza, & altratanta acqua roſa, e poſala a[l] Sole per trenta dì & alla ſerena, & ogni dì la sbat- terai almen ſei uolte, ſtando la caraffa ben turata, po[i] uuota queſta materia dentro un catino e cauerai l'o- lio con un cucchiaio d'argento, e mettilo in un albare- lo di uetro, e ſerà come balſamo, e mettiui un poco d[i] zuccaro bianco fino, e un poco di borace tutto poluer[i]- zato, e la notte ue ne metterete al uiſo, e la mattin[a] lauareteui con l'acqua, e poi ſtuffateui, & hauerete i[l] uiſo com'un ſpecchio lucente chiaro.

Sguramento innanzi ſi metta il belletto al uiſo, Cap. 96.

Piglia ſei oua freſche d'un dì un dena. d'alume d[i] rocca ben poluerizata, e metti in una gran ſcodella e[t] iui sbattile molto bene fin che facci la ſpuma che ſi po[ſ]- ſa buttar della ſcodella con una mano, e piglia la de[t]- ta ſchiuma in una mano con un cucchiaio e mettila ſ[o]- pra gli orli della ſcodella fin che ſi ſecchi all'ombra & all'aere, e come ſarà ben aſciutta ne farai poluere, [e] ſerbala in uaſo di uetro, e come ui uorrete ſgurare i[l] uiſo prendi un drappo ſottile di due pieghe, e mettiu[i] tanto quanto un cece con la acqua di fiume, & ſgura- teui molto bene il uiſo, e da li a poco lauateui il uiſo cō l'acqua, poi pigliate dell'acqua d'acconcio come quel- la di iaro dette altre uolte, e pintateui con quella con un poco d'argento, poi ſtuffateui il uiſo con l'acqua cal- da, o col uoſtro fiato, nondimeno con l'acqua calda fa- rai miglior luſtro.

Poluere da ſgurar il uiſo. Cap. 97.

Piglia.ʒ.iij. di fagiuoli, e mettigli a molle nel uin greco, e come ſeranno molli leuagli la pelle, e ſeccagli all'ombra, & peſtagli, e ſetacciali, & prendi quarto uno de hermodattoli, borace, angelot ana, zuccaro candi, zuccaro fino ana quar.s. peſta ogni coſa e ſetaccia e miſtica inſieme che ſarà una buona poluere per ſgurare le carni.

Poluere per ſgurar la faccia. Cap. 98.

Piglia fagiuoli parti due, bigi parte una, peſtagli e ſetacciagli ſottilmente, e piglia quelli & impaſtagli con gli albumi d'oua, e poi fanne pallottine e mettile ſopra un'aſſe netta che l'una non tocchi l'altra in luoco doue non ui entri Sole, ne aria ſcoperta, e come ſaranno ſecche forbigli con un panno netto. E come uorrai far della poluere, piglia due o tre pallotte e peſtale e ſetacciale, poi piglia della detta poluere, e mettila in un drappo de lino ſottile e mena molto bene, e piglia un albume d'ouo freſco a'un dì, e sbattilo molto bene a una mano, e poi piglia argēto sbattuto con l'acqua, e mettilo in un drappo ſottile e poſalo in ſu la faccia, come ſai, che gia l'habbiamo ſcritto particolarmēte, in altre ricette de gli ſguramenti.

Muta per leuar il Sole della faccia delle man, e del collo. Cap. 99.

Piglia oncia mezza de ſugo di gigli bianchi, & altretanto dell'olio tartaro, quarto uno, dell'olio di ſenapa quarto uno, dell'olio di mugia quarto uno, dell'olio di lentiſco quarto uno, dell'olio d'oua negro, quar-

to uno d'argento uiuo, che sia morto con la saliua a di giuno la mattina, poi sian incorporati gli olij col sugo a poco a poco, e come sono ben misticati ci metterai del uerderame un poco, che sia ben poluerizato, poi stempera con l'orina un poco della molena de lieuito e mistica cõ le dette cose, e stia ogni cosa in una pila inuitriata e dagli un bollo, poi lassa riposar per tre dì, poi metteteui di q̃sto in su le mani, in su'l collo, p̃ tre notti una sì e una nò, e come la leuarai laua con l'acqua di semola bollita, e al collo metterai dell'olio di tartaro, e alle mani grassetto di capretto, e come sarà asciutto con un panno da bucato, e ciò si fa al tempo di prima uera, e non si uuol fare se non una uolta al mese.

Muta mirabilissima. Cap. 100.

Prendi la pasta de grani de rãpazzi de uite bianca, che non siano tocchi di giallo, e leuagli la buccia e le sementi che tiene dentro il grano, e pesta col zucca ro fino, quanto bisognerà, e metterai la detta pasta in un tegame inuitriato, e mettila sopra il fuoco temperato, e come si cuocerà tastala, e quando sarà ben dol ce e al uostro parere cotto, mettilo dẽtro un albarello di uetro, e cõserualo p̃ tutto l'ãno, e come il uorrai ado perar lo cauerai con una pũta del coltello, e nõ ci met tete le dita dẽtro che si guastarebbe, e ciò ne metterai la sera quãdo andrai a letto, e col dito il distẽderai per la carne, e la mattina ui lauerete cõ un poco d'acqua di semole grosse bollite, e farà gẽtilissima carnagione.

Muta per leuar panne e lentigini della faccia. Cap. 101.

Prendi un'ouo fresco d'un dì, e mettilo a molle nel

l'aceto

l'aceto bianco fortissimo, e piglia tanta poluere di sena
ta che possa stare sopra un carlino e mele crudo, e zuc
caro fino, e zuccaro candido, e schiuma di uetro e bo-
race, un poco d'orpimento tutto pesto e setacciato sia,
& ogni cosa si mistichi col rosso d'ouo, e metti in un
uaso di uetro, e metti su la carne quando uai a dormir
di questa compositione, e la mattina laua con l'acqua
di semola, tenendo la carne sopra la bocca della pila
che il uapore gli dia tutto sù, e com'il uiso hauerà ben
sudato, metti del mele nelle palme delle mani, e laua-
ti la muta della faccia, e serà fatto.

Muda d'un'hora per schiarir e far bianca la carne, e lucida. Cap. 102.

Prendi radici de gigli bianchi curale e nettala, e
falle bollire nell'acqua rosa; e pigliarai zuccaro fino
zuccaro candido, borace, & un poco d'olio di tarta-
ro, olio di lentisco, grani de mugia, & un poco della
molena del crescimonio, e di mele crudo, tutte le cose
ben peste in un mortaio di marmo, poi metteteuele in
su la faccia, e tienle ben un'hora, e stufa la faccia con
la taluina di semola, e lauati con quella, poi piglia un
albume d'ouo fresco, e sbattilo con l'acqua rosa, e sgu
ati la faccia con esso, e starà chiara, e liscia.

Muda di due hore per nettar la pelle, e far buon colore. Cap. 103.

Piglia farina d'oribi, farina de ceci biāchi, farina
de faue, farina de senteno, mādole dolci, gōma, dragā
ti a. ʒ.ij. radici delle zucche seluaggie cotte. ʒ.i. ℈ i.s.
& ogni cosa sia sottilmēte poluerizata, e fatta pasta
con le biāche d'oua, & faccinsi pizette e secchinsi,

e come saran secche distemperale, cō l'acqua d'orzo, e mettitele in su la faccia per due hore, poi lauati con l'acqua di semola.

Argentata che fa bianca e liscia la faccia. Cap. 104.

Piglia terebintina d'abezzo tanta quanta basta all'unguento che hai da fare, e lauala con noue acque, poi piglia tanto olio di lentisco fresco e fino quanto è la terebintina, e lauala con noue acque, poi piglia un quarto di zuccaro candi, & quarto uno di borace cotto, denari due d'angelot, e due denari d'alume di rocca bruciato, canfora denaro uno, tutto sia ben pesto e setacciato e piglia l'olio e la terebintina e misticagli nel mortaio de marmo come se s'hauesse a far l'unguento, e mettiui le polueri menando sempre a una mano, e come sarà ogni cosa ben mescolata, metti la gomma draganti liquefatta nell'acqua rosa, & un pochetto d'argento uiuo mortificato con lo sputo a digiuno et habbi apparecchiato cera bianca fusa in una cacciola che habbia il becco, e la metterai a poco a poco nel mortaio che n'entri nella materia menãdo sempre, e come serà fatto mettilo in un albarel di uetro, e quando andarai a dormire te ne metterai in su la faccia, e la mattina con l'acqua tepida con un drappo la lauerai, e poi con la taluina stuffati la faccia fin che hauerai sudato, poi cō la taluina sgurati la faccia che non ci resti nulla, e come serà ben netta lauati con le tue acque solite, & affiatati la faccia con una pezza di pelle, o martore, & hauerai belle e bianca carnagione.

Argentada ſingulare. Cap.105.

Prẽdi lib.i. di mele bello e biãco, e mettila in un tegame nuouo inuitriato, e mettila ſopra il fuoco ſoaue, e ſchiuma la ſpuma di modo che reſti ben netto, poi leualo dal fuoco, e metti dentro ℥.ij. di ſugo di limoni groſſi ben colato, e tornagli al fuoco ſoaue ſempre menando con un cucchiaio di legno nuouo, tanto che ſia ben miſticato co'l mele, e leua dal fuoco, e piglia.℥.ij. di terebintina d'abezzo bella è buona e bianca e lauala con noue acque ſempre sbattendola nell'acqua con una ſpatola e pigliarai.℥.ij. d'olio de mandole amare, e meſcolalo con la terebintina, & mezza oncia & un quarto d'olio di lentiſco lauato a noue acque, poi meſcola con la terebintina, e l'olio de mandole in una altra ſcodella, poi meſcolalo cõ la terebintina, et quarto uno d'argento uiuo, e miſticagli fortemente, poi prendi quarto uno di borace cotto al fuoco in un cucchiaio d'argento, & quarto uno di zuccaro candi, & quarto mezzo d'alume di rocca bruciato, e quarto uno d'angelot, canfora quarto mezzo, e tutto ciò ſia poluerizato e ſetacciato, e fatto ciò pigliarai la terebintina ſopradetta, e col cucchiaio miſticala ben col mele del tegame, menãdo ſempre fin che conoſchi che ſia ben miſticato, poi prendi le dette polueri, e ſempre menando miſticale con le dette coſe, e come ſarà ben meſcolato com'unguento, piglia.℥.s.d'olio di zucche, olio di mugia ana, e mettigli in una ſcodella, poi togli un poco di cera bianca, e mettila in una caccioletta e fondila con i detti olij, e guarda che non l'abbruci, e coſi gli butterai caldi nel unguẽto che faceſti,

a poco a poco menando ſempre a una mano, ſenza fermarſi, e che la cera ſi miſtichi, poi il metterai in un albarello di uetro, e dopo tre dì che ſerà fatto mettitelo in ſu la faccia, quando andrai a letto, e ciò ſia anche tre dì inanzi che la donna uoglia uſcire con la faccia concia, che fa maggior operatione il ſecondo & il terzo dì che'l primo, e la mattina con una imboccata di acqua calda sbroffarai un drappo ſottile e netto con quello lauarai l'unguẽto, e ſubito dopò lauati il uolto cõ la taluina di ſemola, e come ſarà la faccia bẽ netta lauala cõ l'acque tue ſolite, e hauerai bella carne.

Argentata perfettisſima. Cap. 106.

Terebintina d'abezzo lauata a noue acque, ſi metta nel mortaio di marmo, e mettaſi un quarto d'argẽto uiuo, borace. ℥. s. graſſo di ſerpe quar. 1. e miſtichiſi forte fin che ſian ben disfatti, poi mettaſi ſapone di cipri quarto uno menando ſempre a una mano, poi piglia queſte polueri, cioè canfora, porcellette, zuccaro candi, ſal alcali ana. ℥. s. mirrha, incenſo, maſtici, angelot ana. ℥. s. ogni coſa ſottilmente peſta e ſetacciata da per ſe, e ciaſcuna per ſe ſi metta dentro, poi metterai queſti olij a un per uno come ſeguono, olio di zucche, olio de mandole amare, olio de ſenapa, olio d'oue, olio de mugia, olio di lentiſco, olio di tartaro ana. ℥. s. & mettigli a poco a poco per ordine come ſon ſcritti, poi piglia della detta argentata un poco, & prouala mettẽdola nell'acqua e ſe ſi disfà è buona e ben fatta, & non gli mettere piu che la quantità ſopradetta dell'olio di tartaro, & menando ſempre a una mano molto bene la metterai in un'albarello di uetro, poi

ogni dì la menarai tre uolte per quindici dì, e quando te la uorrai mettere nella faccia prendine tãta quanta è un grano di frumento, e distemperalà cõ l'acqua di fiume, poi piglia un drappo sottile & ungeti la faccia. Il grasso della serpe uuol essere di due, o tre mesi riposato, e non uuol essere piu uecchio. Come si leuerà l'argentata dalla faccia si uuol lauare con la taluina, come s'usa.

Vn'altra argentata.

Olio de mandole amare, olio di zucche, olio di muia, olio de pignoli, olio d'oua, ana. ℥.i. terebintina d'abezzo. ℥.s. lauata a noue acque, e mettila in un tegame inuitriato, e metteraui i detti olij con quella, & quãdo comincia a bollire mettiui un poco di cera bianca tanto che pẽserai che basti, e come sarà fusa la detta cera leuagli dal foco e lasciagli raffreddare, e quando sarà freddo, mettigli in un mortaio di pietra di marmo, poi pigliarai le sequenti cose tutte quante pestate e setacciate per se, & le metterai nel mortaio sempre menando a una mano, cioè, canfora, zuccaro candi, borace, sal alcali, hermodattili, porcellette, angelot ana, quarto uno. Poi piglia olio de tartaro mettendolo dentro a poco a poco facendo la proua, mettendo un poco nell'acqua, e se in quella si fa bianca, e si disfà è fatta, e se non si disfa metti piu del detto olio, di tartaro, tanto come bisognerà, fin che si disfaccia, & serà fatta.

Altra argentata.

Olio di zucche, olio di lentisco, olio di tartaro, grasso di serpe, sempta di lengardaix ana. ℥.s. olio de muia ℥.i. pietra fele quar.s. glassa quar.i. angelot. ℥.s. argẽto uiuo K.xij. sal alcali K.ij. terebinti, d'abezzo K.ij.

limonata

limonata di zuccaro K.ij. zuccaro candi K.ij. borace. ℥.s. ſapone di cipri un panetto, oſſa di ſeppia un poco, pietra d'argento un poco, cratrius.

Altra argentata.

Olio di lentiſco, di muia, di zucche ana. ℥.i. graſſo di ſerpe zuccaro candi, ana. ℥.i. olio di tartaro, borace angelot oſſa di ſeccia ana ℥.s. argento uiuo ſei K. ſapon di cipri un panetto, terebintina d'abezzo. ℥.i.s. ſogna di porco ſenza ſale dolce. ℥.iij.

Per leuare macchie del uolto. Cap. 107.

Prendi radici di giglio bianco e peſtale bene e caua il ſugo, e quel che reſta dopò c'hai cauato il ſugo brucia in luoco netto, e prendi argento uiuo, & olio di maſtici e mettigli in un mortaio di pietra e mena bene fin che l'argento uiuo ſia ben disfatto, e mettiui un poco d'aſſogna ſenza ſale, & miſtica tutto inſieme che ſi fara a modo d'un unguento, & mettitelo in ſu le macchie di notte, e la mattina lauati, & hauerai il uiſo bianco e bello.

Per leuare colore del uiſo acqua d'oca. Cap. 108.

Piglia una oca magra e tagliala e mettila nel lambicco a diſtillare, e non gli mettere niente di graſſura, & metti due parti di borace, & una di zuccaro candi ben peſti, e come ſerà fatta l'acqua, e alquanto ripoſata, lauati con quella la faccia, e farà un belliſſimo effetto.

Acqua d'una gallina bianca che fa bellisſima carne, e mantiene la giouentu. Cap. 109.

Prendi una gallina bianca e fa che mora affocata

con la ſua piuma, e rompile tutte l'oſſa, e tutto il reſto e mettila a cuocere con l'acqua di fiume, e metti nella pila un buon pugno d'orzo infranto, e come serà molto ben cotta mettila in un gran catino, & mettiui ſei oua freſche d'un dì, con le guſcie e ſiano rotte & ben miſticate cõ la gallina, e terebintina d'abezzo, e mezza oncia di mirrha poluerizata, & coſi ogni coſa ben miſticata metterai in un lambico a diſtillare l'acqua, e fatta la poſerai al ſole & al ſereno per noue dì, & come ſeran paſſati mettiui dentro un poco di borace e zuccaro fino peſti, e queſta acqua fa belliſſima carne, e mantiene la giouentù.

Acqua bella da uiſo. Cap. 110.

Recipe litargirio d'argento ſottilmente peſto lib. i. aceto fortiſſimo, tantũde, ponilo a bollire in un uaſo uetriato imbeuerandolo a poco a poco di quel litargirio, poi che l'harai conſumato tutto, toglilo dal fuoco, & raffreddato fallo paſſar per feltro, e ſerualo chiaro; & queſta è la prima acqua laquale uolendo megliorare fa che l'aceto ſia diſtillato almeno per feltro; la ſeconda acqua è queſta. Recipe ſal gemma ℥. ij. acqua di ciſterna ℥. iiij. acqua roſ. ℥. iiij. camphora caratti vi. borace quar. i. muſchio carati. v. incenſo maſchio ℥. s. alume ſcagliola ouero ſalmetri. ℥. ij. oleo di tartaro & biacca ℥ i. & fa bollire l'acque, & quando bolleno metti dentro le predette coſe tutte a poco a poco, meſſe che l'harai leuale dal foco & raffreddate colale per feltro & ſeruale, ut ſupra. Et quando le uuoi oprare poni una goccia di ciaſcheduna nella palma della mano, & uerrà come late, & di quella fre-

gati il uiſo & laſcia ſciugare da ſua poſta, ma prima fa che ſia lauato & ſciutto con altra acqua, & uedrai mirabilia.

Per leuar panne del uiſo in uintiquattro hore. Cap. III.

Piglia una radice e mezza del giglio bianco, e peſtala in un mortaio di marmo, e cauane il ſugo, per la ſtamigna nuoua, e piglia un denaro di pietra d'argento, peſta e ſetacciata e miſticala con quella paſta, e lauati il uiſo con l'acqua, e poi mettiti sù della detta paſta per tutto il uiſo ſottilmente, & non toccar le ciglia, perche tutta la pelle che hauerà tocco ſe n'andrà uia, & ha da ſtar per uintiquattro hore attaccata alla faccia, in una camera che non ui uegga alcuno ſe non chi ui gouernerà, perche non habbino di parlar con uoi, e non fate mouimento alcuno, ne maſticate, e dormite con le reni in giù, & per le prime dodici hore perche hauerete grande ardore s'infiarà il uiſo fateui far uento, & in altre dodici ſi diſenfiarà e paſſerà tutto il male paſſate le uintiquattro hore habbi una gran pila de taluina fatta di ſemola, e fichi bianchi, e malue, e piumme di pernici, e di galline, e falla uuotare in un gran catino & euaporatene il uiſo, fin che ſuderai molto bene, e poi intorno il mento, e l'orecchie tirerai del coio che trouerai rotto, che uſcirà come ſe foſſe un pelator e reſteraui il uiſo tutto rinouato e lauala con le zucche, e con quella taluina colata, e metteraui sù dell'olio di zucche, che ſia fatto quel dì, e'l dì dopò, da li innanzi fa quel che ſei ſo ita, e reſtera ui la faccia molto netta dalle panne. E non ſi fa ſe non

da prima uera, e di notte, perche uuol essere il tempo temperato, che non sia freddo, ne caldo.

Saponetto pel uiso, e non si puo far se non l'inuerno. Cap. 112.

Piglia libre tre di sapone tenero fatto di buō olio, che habbia colore citronato, che d'altra sorte non uarrebbe, borace zuccaro candi, ana quar. i. canfora un quarto d'una quarta, zuccaro bianco fino ℥ iij.s. Radici di giglio bianco tenere che non siano uerdi, ne uecchie, e sian nette e pelate e tagliate sottilmente, e peste molto bene, poi si uoglion lauare con l'acqua di fiume, o di fonte, e fanne come il latte de mandole colato per un drappo.

Il modo di far il detto sappone è questo. Cap. 113.

Pesta il detto borace e'l zuccaro candi, e la canfora, poi cō quelli pesterai il zuccaro biāco col quale mescolerai tutti i materiali, e metterai le dette polueri in un mortaio grande di marmo, e piglierai un drappo spesso di lino, e mettiui il sapone a pezzi, & habbi preparato un paiuolo d'acqua al fuoco che bolla, e come bollirà l'acqua, calerai il drappo col sapone sette fiate nel paiuolo, & ogni fiata che'l cali, tiralo sù in quel instāte, e cosi si farà caldo, e resterà purificato, ma tieni il drappo di modo che l'acqua non entri dentro, poi lassalo raffreddare per un buon pezzo, e come serà raffreddato mettilo nel mortaio con le polueri menando a una mano come si fa a gli olij, facendogli beuerare a poco a poco il latte sopradetto delle radici del giglio, a guisa che si mena la fauetta e mettiui mezzo bicchiere

bicchiere d'acqua rosa, & hora del latte, & hora de l'acqua rosa, & cosi resterà molto spesso, e mettilo in un'albarel di uetro. Questo sapone serue a conseruar la faccia e fa sgurarla, e mettesi in questo modo. La mattina quando ui leuate di letto, o stando a letto, estendeteuelo in su la faccia, poi quando sarete uistita con una imboccata d'acqua bagnerai un drappo, e cõ quel ne lauarai la faccia a poco a poco insaponãdo fin che tutto si leuerà, e come la carne serà netta, uapora la con un martore col uostro fiato, poi ui potrete mettere il uostro belletto che uorrete, e molto meglio si attacca, e la faccia resta lucente, che questo saponetto la netta e mangia le panne, & le lentigini, e se la donna ha la pelle magra no'l tenga se non tanto che si ueste, e se ha la pelle grassa tengalo un'hora, o quanto il coio il comporterà, e serà ben fatto.

L'altro saponetto che si fa la state, & serue l'inuerno e la state, & è di minor fastidio. Cap. 114.

Prendi sapon molle come di sopra, e scaldalo come di sopra, e del sapone nõ si debbe porre se nõ due quattrini, perche ogni uinti dì s'ha da fare, canfora, borace, zuccaro bianco ana, tornesi. ij. e pestagli tutti nel mortaio di bronzo, poi mettiui della poluere di zuccaro candi quanto una nocella, e metti il sapone in una scodella fondosa, & mescolandolo con le mani laualo con sette acque, poi disfallo nell'ultima acqua fin che torni bianco, e mettiui le polueri e mescolale forte, fin che si faccia spesso, e piglia dell'acqua nella bocca & sbroffala dentro a poco a poco fin che uenga a farsi co me

me unguento, e se bisognerà metterai piu acqua, sempremai mescolando e dibattendo, e non uuol restare troppo liquido, e cosi il farai di uinti in uinti dì, perche si secca, e quando è troppo secco fallo diuentar tenero con un poco d'acqua sbroffandola sopra esso, fin che uedi che facci fili, e sia intenerito a uostro modo, & serà fatto.

Sguramento buono. Cap. 115.

Piglia terebintina d'abezzo e lauala con l'acqua calda, e come l'hauerai ben lauata mescolala con un rossume d'ouo fresco d'un dì, e col zuccaro cãdido, & metteteuelo come andate a letto la sera in su la faccia, poi la mattina ui lauarete con la taluina ordinaria, come gia nell'altre ricette di sopra s'è detto.

A far bella faccia. Cap. 116.

Piglia una gallina grassa impastata e pelata, & asciutta, e cauati gli interiori, & asciugata dal sangue con una pezza, e tagliala menuta cõ tutti gli ossi di modo che entri nel lambicco prima pestata con essa gomma heleni, carabe, armoniaco, mirrha, bdelio, uernice, incenso, borace ana. ℥. i. poueriza, e poni nel lambicco, e poi che sarà distillato ponigli due, o tre grani di muschio & una ottaua di canfora, e di quest'acqua se ne laui la faccia, ma prima sia lauata cõ acqua piouana, e ben asciutta. *Acqua al simile.*

Piglia un paio di piccioni grassi, e dodici bianchi di oue fresche, i sopradetti piccioni siano morti & accõci come la gallina sopradetta, et le chiara d'oua cõ lib. ij. delle scorze di cascio fresco, e gomma di ginepre, mirrha ana, ℥. i. borace, garofoli, noce moscate poluerizza,

e con

e con le sopradette cose l'empasta, e metti a lambicco, e fa acqua come di sopra.

Acqua al simile.

Piglia agresta, fior di faua, frassinella, bottoni de fi chi freschi, piè colombino, lesche di giglio bianco, lumachette biãche, a uena fresca, faue molli, porcacchia saluatica, fior de uiole, e distilla, e serua tenẽdola al Sole.

A colorire, & assottigliare le carni delle labra. Cap. 117.

Habbi mele schiumato e giongigli un poco delle radici di fiucca saluatica, e di cocomeri asinini, e altratanta d'acqua rosata, e bollano fin che si consumi la metà, e di questo s'unga le labra che l'assotiglierà & intenerirà, poi con la scorza, o col stipite di noce si freghi le labra, e li denti e le gengiue.

Acqua che fa bella faccia. Cap. 118.

Piglia acqua rosa un bicchiere, orina di fanciullo uergine bicchieri quattro, sal gemma. ℥.i. cinnamomo. ʒ.ij. garofani. ʒ.s. mistica ogni cosa insieme poluerizãdo le cose da poluerizare, poi metti a distillare nel lambicco a fuoco lento, e di tal acqua si ponga al uiso.

Acqua che fa la faccia bianca assottiglia la pelle leua le macchie, e le crespe. Cap. 119.

Piglia terebintina d'abezzo lib.ij. e distilla e serua, poi habbi mastici. ℥.s. gomma dragãti ℥.s. incenso maschio bello e chiaro. ℥.iij. & ogni cosa poluerizza e metti con la sopradetta distillatione, e torna a distillare, poi piglia assogna di porco non salata lib.i.s. gengiuo. ℥.i. garofani. ʒ.i. noci moscate gromose num. iij.

cannella

cannella fina.℥.s.ſpica, euforbio, an.℥.s.canfora.ʒ.ij.
tutte queſte coſe ſi poluerizino e miſtichinſi con la aſ-
ſogna. Poi piglia argento uiuo crudo lib.s.argento fi
no de copella.℥.i.che ſia ſottilmente limato, e ſa amal
gama. Poi incorpora con tutte l'altre coſe, e diſtilla a
lento fuoco la prima acqua conſerua, è buona a chi ha
ueſſe lentigine, la ſeconda acqua è buona a chi haueſ-
ſe poche macchie, e quando la uolete operare ſi pigli
ſemola di grano, e bollaſi, e coliſi con una pezza de li-
no, e raffreddata lauateui di quella decottione il uiſo,
poi aſciugateui, appreſſo metteteui della ſopradetta
acqua, e quãdo ui mettete della detta acqua fate che
non uediate l'aria.

Roſſetto. Cap. 120.

Piglia uerzino bello.℥.s.poluerizato, piè colombi-
no quarto uno poluerizato, e mettilo con.℥ viij. d'ac-
qua roſa in una pila a bollire a fuoco lento, fin che mã
chi la metà, e quando bolle dagli alcuna maneggiata
poi cola per panno de lino, e ſerua. E nota che quando
hauerai poluerizato il uerzino & il piede colombino
metigli da tre o quattro gocciole d'olio comune, e ſe-
rà fatto.

Pelatoio per donne. Cap. 121.

Piglia colofonia.℥.iij.maſtice.℥.i. ogni coſa inſie-
me diſſolui in fuoco, & incorpora molto ben inſieme,
e laſſa ſtare per un poco. Poi aggiongigli alquanto
d'armoniaco diſſoluto, & incorpora inſieme, e poi con
la ſtamigna & con legni fa paſſare in acqua monda
& calda la materia ſarà nera, & con la mano me-
ſcolando in detta acqua netta uerrà com'il uiſco biãco

mescola assai si farà come latte bianco, e quando la uorrai oprare scaldala metti sopra i peli e tiragli uia. Nota che habbi una caccia di ferro & in quella fa il detto pelatoio, e larmoniaco dissolui in altro uaso da perse.

Acconcio pel uiso. Cap. 122.

Metti i fagiuoli in infusione di uino bianco per una notte, poi humiditi pestagli, e gli aggiongerai 4. chiara d'oua ben sbattute, e metti a seccare al Sole, tempera to, e poluerizza, e setaccia, e metti a seccare, e di questa poluere con decottione de fagiuoli, o di ceci, o de lupini, o di faua fanne linimento, e fregalo pel uiso che stia sù per tutta notte, e la mattina lauati con la decottione dell'acqua sopradetta che sia fredda, poi acconciati col rossetto, o col sollimato, e colorita la faccia ungiti sottilmente il uiso con la ceretta, poi uaporati sopra il uapore d'acqua bollente, come sai, per un'hora, e lassa seccare da se all'ombra, e farà bellissima opera.

Il modo della ceretta. Cap. 123.

Midollo delle cosse di ceruo fresco ℥. ij. terebinti. o olio d'auezzo. ℥ ij. olio di lentisco. ℥. ij. & un poco di cera, lauisi la terebintina dodici uolte, a dodici acque, e lauato prima ogni cosa e colato, si facci la ceretta come sai.

Acqua che fa la faccia rossa e lustra, e l'attempate fa parer giouani. Cap. 124.

Piglia la chiara d'otto oua fresche, e sbattile tantu che si conuertano in acqua chiara, e la colerai, poi piglia argento sollimato acconcio. ℥. i. lume scaiola, borace canfora ana. ℥. v. poluere zuccarina. ℥. i. aceto forte.

forte ℥.viij.acqua de fiori di faua.℥.ij.poluerizza le cose da poluerizare, poi ogni cosa metti in una caraffa grande, lassando al Sole per quindeci giorni squassandola due, o tre uolte al giorno, poi lassala riposare per un dì e uuotala in un'altra caraffa a conseruare, con laquale laua il uolto e lassa asciugare da se, e lassa posare cosi per un pezzo, poi fregati cō un pezzo di scarlatto la faccia, e farà i detti effetti, e se fosse una donna uecchia di sessanta anni in poco spatio di tempo gli farà la pelle del uolto che parrà giouene di quindeci anni.

A far un bel lustro per una gran maestra. Cap. 125.

Piglia un limone grande e taglialo un poco nella cima della parte del fiore, e col coltello cauagli un poco del pieno di dentro quanto una noce, & empi quel uuoto di zuccaro candido ritornandogli sopra quella cima che leuasti, e cucila con un'aco al meglio che si puo, tanto che stia attaccato, e ponilo a bollire nella cenere calda tenendolo dritto in piede, e secondo che bolle uallo uoltando spesso, tanto che cominci a sudare per un pezzo. Poi leualo uia, e quando il uorrai adoprare discuscigli il coperchio, e ponigli dentro un dito in quel buco e tira fuori di quella mistura, e distendila sopra una pezza di lino sottile, & con quella frega il uolto.

A mandar uia le panne del uolto con facilità. Cap. 126.

Piglia farina de lupini a tua discretione, fele fresco di capra, sugo de limoni, lume zuccarina poluerizata

& incorpora ogni cosa insieme in modo d'un'unguen to, & ogni sera quando uai a dormire ungi il luoco, doue sarà il panno, & in pochi giorni si leuerà.

Poluere da far le mani bianche. Cap. 127.

Piglia un panello de mandole che ne sia cauato l'o lio, e sia ben poluerizato, & altrotanto ireos di leuan te ben poluerizato & incorpora con un poco di biac- ca ben purificata, & adopera a lauar le mani con ac- qua chiara tenuta in bocca, e farà le mani morbide, & bianche.

Sapone senza fuoco buon da far i capelli biondi. Cap. 128.

Piglia lume catina parte tre, calce uiua parte una e farai capitello, che tenga l'ouo di sopra, e di questo capitello piglia tre boccali, un poco d'olio comune, e mescola insieme, e butta dentro una chiara d'ouo con uno scodellino di farina, & un'oncia di uitriolo roma- no ben pesto, e mescola per tre hore continue, poi lassal così riposare per un dì, e sarà fatto il sapone, lo caue- rai fuori del capitello, e taglialo a tuo modo, & asciu- galo all'usato, e no'l mettere al Sole per tre giorni, e sarà fatto perfetto. E uale questo sapone a fare i capel li biondi e belli, che parranno d'oro, ungendogli al So- le con esso, e lasciandogli asciugare, poi riungendo e fa cendo come prima.

Sapone liquido. Cap. 129.

Piglia parte due di cenere di cerro, una di calce ui ua, e fa'l capitello come di sopra, e poi fa un'altra sor- te di capitello che stia sopra l'ouo una bona costa d'un coltello, e togli del capitello così temperato che sia cal do

do boccali due, di ſeuo di ceruo boccale uno che ſia colato, e metti al fuoco lentiſſimo ch'ogni coſa s'incorpori inſieme, ma che non boglia, poi tiralo dal fuoco, e mettilo in una pignatta, ouero caraffa di grandezza quanto la puoi ritrouare, che habbi il fondo largo, e metti al Sole caldiſſimo d'eſtate, e meſcola inſieme ogni giorno quattro, o cinque uolte con un baſtone, e laſſa coſi al Sole, e la notte al ſereno, riguardando che non gli pioua dentro, ſoſpendendo in una tauola di ſopra che l'acqua non poſſa entrare, e che l'aria entri bene per dieci giorni, poi laſſalo ſtrignere a tuo modo, poi formane pezzi a modo di pane, e ſerbalo in caſſa & quanto piu uien uecchio tanto è meglio. Poi quando uorrai piglia di queſto e metti in una conca, e rimenalo bene col baſtone gettandogli ſopra dell'acqua roſata, & mettilo al Sole per otto giorni ogni giorno rimenandolo come di ſopra, con un baſtone, aggiongendoui della acqua roſata quanto uuoi, poi ſerbalo in un uaſo netto.

Sapone con roſe uerdi. Cap. 130.

Piglia ſapone fatto al Sole al modo di ſopra, e peſta ben le roſe uerdi, poi meſcolale bene col detto ſapone, incorporandole e fanne pallotte, ouero mettilo in un uaſo, & adopralo.

Sapone odorifero. Cap. 131.

Piglia del ſapone miglior che puoi trouare, & taglialo ſottilmēte col coltello ſopra una tauola, e diſtendilo all'ombra in luoco aſciutto per otto, o dieci dì, poi peſtalo pian piano e leggiermente, e poi fanne poluere

e ſetaccialo ſottilmente, e ſerua in uaſo netto. Piglia di queſta poluere libre dieci, ireos.℥.iij. ſandali bianchi.℥.iij.macaleppo ℥.iij. farina d'amito.℥.vi. e poluerizza ſottilmente e ſetaccia, e miſtica ogni coſa inſieme nel mortaio, col detto ſapone, poi ponigli.℥.i.di ſtorace liquida, olio de ſpico.ʒ.iij. peſtando molto ben ogni coſa inſieme, poi fanne pallotte, ouer ſaponetti formati con le ſtampe, ponendogli ſopra delle ſtampe farina d'amito perche il ſapone non ſe gli attacchi, poi falle ſeccare all'ombra, e poi acconciandogli attorno della bambagia ponile in un albarello di uetro. E uolendogli far migliori. Piglia mezzo Karatto di muſchio ſoluto zibetto Karatti otto ſia poluerizato, le qual coſe miſtica col ſopradetto ſapone, e ſarà fatto, ma dandogli il muſchio ſoluto e caldo ſarà migliore, e coſi hauerai coſa buona.

Palle odorifere buone per cacciar la rogna. Cap. 132.

Piglia ſapon comune libra una, e fanne poluere, e falla ſeccare, poi bagnala ſpeſſo con aceto forte, tenendolo al Sole per quattro giorni, poi incorporagli dêtro litargirio d'argento ℥.vi.ſtorace liquido.℥.iij.canfora quanto un cece, ogni coſa ſi peſti nel mortaio giongendo ſugo di limoni, & olio roſato inſieme, per far che la paſta ſi attacchi, e peſta molto bene riuoltando la detta paſta pel mortaio, e riguarda di lauare che non gli ſia troppo tenera la paſta, e fa le palle laſſandole ſeccare all'ombra. E quando uorrai adoperare di queſte pallotte, piglia in un catino un poco di leſſiua quando uorrai andare a letto, e nella detta poni una di queſte

palle

valle per un credo, poi con essa frega doue hai la rogna & andrà uia.

Laudano buono, che conforta tutte le membra. Cap. 133.

Piglia laudano puro ℥.ij. incenso, mastice, storace calamita, galia muscata, garofali, cinnamomo ana. ʒ.ij. macis, spico ana. ʒ.i. legno aloe, rose secche, sugo di magiorana, sandali tutti due, ana. ʒ.i. ambra, canfora, muschio, olio de spico ana. ℥.s. musco gra. i. delle qual cose facendone un pomo, & odorandolo conforta tutti i membri.

Laudano comune. Cap. 134.

Piglia laudano puro. ℥.iij. storace calamita. ℥.ij. belzoino. ℥.i. garofali, sandali dell'una, & l'altra sorte, rose rosse, legno aloe, ciperi ana. ℥ s. storace liquida, cera nuoua an. ʒ.ij.s. ambra, muschio ana. ℈.i. zibetto K.iiij. pesta nel mortaio col pestello caldo, e serà fatto.

Vnguento di rogna odorifero. Cap. 135.

Piglia pomata lib. s. e se ben fosse marza non importa, storace liquido. ℥.i. & un poco di sollimato poluerizato, e quãdo il paresse che fosse troppo forte, per che molti non uogliono sollimato, metterai litargirio & incorpora insieme con un poco d'olio rosato, e sal comune a tua discretione, facendone unguento qual serà singularissimo, & adopralo per la rogna, appresso il fuoco, & in tre uolte se ne anderà uia, e non sentirai puzzore alcuno.

Perfumi in girelle per consumar in acqua rosa. Cap. 136.

Piglia storace calamita grasso, gõma di belzoino

an.ʒ.iij.legno aloe ben pesto,e poluerizato.ʒ.i.s garo
fali fini, macis fini e ben poluerizati ana quarto uno,
e metti in infusione con buona maluagia, & un poco
d'acqua, per una notte, poi poni la caccia con le dette
cose in su le bragie, uiue a dileguare dimenando cõ un
bastone molto bene, e farai le girelle. E falle mentre
che la pasta è calda, stando la caccia al fuoco, perche
di subito s'indurisce rimossa dal fuoco. E nota che quel
letto, o fondo che caui dell'olio reale fa questo effetto.
Piglia dunque il detto letto e fallo seccare e pestalo e
setaccialo, e metti in infusione come di sopra, e forma
le girelle come di sopra, e falle seccare all'ombra, e ser
ua. Ponendo una di queste girelle sopra i carboni, o
cenice calda, che farà meglio, e sentirai odore soauis-
simo e confortatiuo come l'olio reale.

Perfumo d'uccelletti fini per bruciare. Cap. 137.

Piglia laudano, tegname poluerizato ana lib.ij.
storace calamita lib.i.carbone di salce lib.iiij.dragan
ti quanto basta, posti a molle in acqua uita, o rosata,
poi scaldisi il mortaio e'l pestello, e poni il laudano nel
mortaio col storace, & pesta bene insieme ponendogli
de gli draganti quanto basta, in modo ch'ogni cosa di-
uenti molle, come pasta, poi poni i carboni pestando a
poco a poco, e similmente il tegname, e cosi uà incorpo
rando tanto che sia fatta buona pasta, e distendila so-
pra una pietra, o tauola di noce, come si distendono le
candele, e se mancasse la gomma aggiongicela, & con
acqua bollente fa buona cõpositione incorporãdo, e fa
l'opra, formãdo gli uccelletti, o perfumi come ti piace.

Vccelletti ad altro modo migliori. Cap. 138.

Piglia laudano netto e buono, storace calamita ʒ.vi. belzoino ʒ.iij. legno aloe crudo. ʒ.ij. carboni dolci lib.i.s. gomma dragāti pesta, e mollificata in acqua ita, o rosata quanto basta, e sottilmente poluerizza, fa come di sopra è detto.

Altro modo migliore, e per far paternostri. Cap. 139.

Piglia carboni di salce, o d'altro legno dolce, e fanne poluere pestandole molto bene e setacciando sottilissimamente, e di questa poluere e di tigname piglierai ana lib.i. il tigname sia poluerizato, e sottilmente setacciato & insieme col carbone sia incorporato. Poi piglia gomma draganti laqual tenirai per uintiquattro hore infusa in acqua rosa riuoltandola una, o due uolte in questo termine di tempo, aggiongendoui ogni uolta dell'acqua rosa. Poi habbi un mortaio di bronzo, e pesta molto bene i detti draganti, iquali uerranno come colla, poi gettando a poco a poco le sopradette polueri nel mortaio incorporandole insieme co'l pistello, fin che si possa pestare, poi pestale molto bene, & nella ponta del pistello mettiui spesso del storace liquida, e tien pestato, facendo che la pasta sia un poco duretta, e bisognando aggiongiui della sopradetta poluere. Poi ridotta in pasta, pigliala e dimenala molto bene per le palme delle mani, con olio di belzoino, o di garofali, o altro olio odorifero. Poi fanne un pastello lōghetto, e tagliane fette sottili col coltello, e distendile sopra una tauola facēdole seccare al Sole, o in forno

cauato il pane, poi ritornala a pestare quando sarà bē secca, & setacciala sottilmente. Poi habbi delli draganti infusi in acqua rosa per uintiquattro hore come di sopra, e pestarai i detti aggiongendogli la detta poluere a poco a poco insieme, cō queste altre robbe. Laudano purgato lib. s. storace calamita, belzoino in gomma ana. ℥. iiij. tutte queste cose metti in una caccia al fuoco, con un poco di maluagia dentro facendole disfare, e menandole sempre con la spatola che tal cose siano ben disfatte, poi habbi un criuelletto di rame qual sia cupo fatto in forma d'una caccia in tondo di sotto, egli farai passare detta compositione sopra il mortaio, doue sono quelle altre materie, incorporando insieme col pestello, e gli aggiongerai dall'altra poluere bisognando, e pesta molto bene bagnando spesso il pestello con l'olio odorifero come facesti di sopra, acciò il pestello non s'attacchi, e che la pasta uenghi piu lustra, & bella, e quanto piu la pesterai tanto piu si farà migliore. Fatto questo, tira fuori del mortaio la detta pasta, e permenala molto ben sopra il marmo, o tauola di noce, ben liscia, bagnandola col detto olio tal'hora, poi quando a te parrà che sia ben dimenata, forma gli uccelletti, in quella forma, o stampa che ti piacerà, facendogli seccare all'ombra, e conseruagli in luoco asciutto, e che non si guastino, e seranno perfetti, al tuo bisogno. E sappi che con la detta pasta potrai fare delle corone bellissime, quali serà in tutta perfettione, facendole in bella stampa, e forma che uorrai.

Pater nostri de garofali. Cap. 140.

Piglia garofali. ℥. iij. gomma arabica, carbone dol

ce an.℥.iiij.e pesta ogni cosa da per se sottilmente, poi incorpora insieme nel mortaio di bronzo, con acqua rosata fina, facendo in modo di pasta, rimenandola molto bene per le mani, con olio di garofali, poi mettilo a sciugare. Poi ne formerai i tuoi pater nostri, in quale forma ti piace, e gli farai seccare all'ombra, & seranno perfetti.

Ambracane contrafatto. Cap. 141.

Storace calamita parte due, laudano, belzoino ana parte una, storace ruba terzo uno, ambracan fin un poco, muschio un poco, pesta & habbi draganti infusi in acqua nanfa & pesta ogni cosa insieme, et impasta cō acqua nāfa, o rosata, e riducila ī pasta, e serà fatto.

Muschio contrafatto. Cap. 142.

Laudano, spico nardo ana.℥.iiij. cinnamomo.℥.ij. garofali, noce moscate, aloe epatico, storace, calamita, calamo aromatico ana.℥.i. perfumo d'assenzo.℥.i. Questi sono i pesi che debbi dare, & pigliare per aiutare e farlo uenire nel suo colore, e sua morbidezza, e farai nel modo infrascritto. Piglia sangue di colombo & un poco di granella di mortella, e monda le granella di dentro, & un poco di zaffarano, e pelle di ceruo, delle coscie come sai, poi imbeuera nel tiame con l'acqua rosata per dieci, o dodici uolte, poi leggiermente come pane fanne alcune pallotte grādi, ma prima imbeuendo con acqua rosata, poi gli metti un goccio di pelle nera, & abbassalo, & imbrattalo di fuori con li detti peli di ceruo, & inuolta ne la bambagia che stia bē serrato, ouer'in ampolla di uetro bē turata, e inuolta di fuori con la bābagia diligentemente, e cōserualo.

Zibetto contrafatto. Cap. 143.

Garofali.℥.i. legno aloe, laudano, noce moſcate, an.℥.s.zibetto libra una, muſchio fino.ʒ.i.acqua roſa lib.viij.fel di bue.℥.ij. Prima metti il zibetto a molle in acqua roſa per un giorno in un uaſo di terra, che ſia uitriato, poi mettilo in una pignatta a farlo bollire a fuoco lento, fin che diuenti come ſapore; poi cola per una ſtamigna, poi rimetti l'acqua roſa tutta quella che cauaſti quando colaſti con la ſtamigna, e metti a bollire tanto che diuenti come mele, poi mettigli dentro le ſopradette coſe ben peſte e ſetacciate, e'l muſco ben ſoluto con l'acqua roſata, e col fele inſieme, e fagli bollire mentre che ſi ſtrenge poi paſſa per il ſetaccio, & metti nel corno, e ſopra metti una parte di zibetto fino, e ſarà fatto. Et ſe per dentro ue ne metterai una parte, ſarà migliore.

Zibetto contrafatto. Cap. 144.

Piglia ſapone fatto al Sole, come è detto un'altra uolta con acqua roſa, e buttagli dentro poluere di zibetto, e miſtica molto bene, e ſe ti piace gli puoi mettere di campagnia del muſchio ſoluto, e ponilo in uaſo, e ſerà fatto. Et a uolerlo fare con belzoino, mettilo col detto ſapone fatto al Sole, che ſia poco il belzoino, e miſtica inſieme e ſarà fatto. E a farlo con olio di laudano, e con ogni altro olio odorifero, o con poluere odorifera. Ancora ne potrai fare di tua fantaſia, di queſti, o d'altri odori quali uorrai, ſecondo la preparatione dell'olio, ouero odori, tanto che uenga un'odore a tuo modo.

Concia di guanti perfettissima, con musco & ambracan. Cap. 145.

Piglia muschio secondo la spesa che uuoi fare, & acconciagli per terzo di ambracane, essendo il muschio di leuãte, ma essendo di ponente aggiongigli per quarto, e macina molto bene cõ l'olio di ben su'l porfido, e se uorrai crescer detta cõpositione per nõ far tanta spesa, metti .ij. gr. d'olio di noce moscate, fatto senza olio, per ogni Karatto di compositione, e mistica ogni cosa insieme, col detto olio de ben. Poi che hauerai purgato e lauato i guanti, e ben asciutti, piglia della detta compositione con l'olio di ben a sufficienza, e la liquefarai, et ungi i guanti, e mai nõ uerrãno ranci.

Concia de guanti senza musco perfetta. Cap. 146.

Belzoino in gomma, storace calamita ana. ℥.i. cinnamomo, rancetti secchi ana. ʒ.i. garofali. ʒ. s. noce moscata eletta una mezza, pestinsi da per se, e setaccinsi, & poi s'impastino con acqua rosa, e si lascino a sciugare da se, in uaso turato di uetro. Piglia dell'olio di gelsomini, o di rosette, o di cedro, o d'altro quãto ti parrà che basti ad accõciar un paio di guanti poi poni gli il zibetto, che gli uorrai porre, & habbi i guanti bẽ purgati piu uolte di modo che sian lauati cõ acqua d'angeli o acqua rosa, & asciutti ogni fiata che non sentino piu l'odor di pelle, e gli darai un poco di grassetto acconcio e macinato col detto olio, & un poco di curcuma se uuoi che tragghi al giallo, et in cambio di grassetto gli poi porre della pomata dimenãdo molto

bene

bene i guanti per le mani con detta compositione, poi dirizzagli co gli stecchi assetandogli a tuo modo. Et habbi la detta compositione che sia ben liquida con detto olio, e con essa ungerai per tutto i guanti con le dita. Poi fregagli con le mani racconciandogli, & assettandogli a tuo modo con gli stecchi, e lassagli seccare all'ombra, e seran perfetti.

A far neri i capelli, o la barba. Cap. 147.

Piglia fiori di noce, e noce uerde piccole, e poni a seccare e fanne poluere. Poi piglia olio di castoreo un quarto d'oncia, olio di linosa. ℥. vi. e metti insieme i detti olij. Poi piglia la sopradetta poluere e legala in una pezza, di lino a modo d'un bottone, e fallo bollire per un credo nelli detti olij. E laua i capelli, o la barba, & asciugagli, poi bagnagli di questo olio, ungendo ne il pettine con quello bollito, e cosi continuando diuentaranno neri.

Tengere peli, corni, penne, in piu colori. Cap. 148.

Piglia libra una di cenere di cerro litargirio lib. s. acqua quanto basta, e fa bollire ogni cosa insieme, e'l primo colore che uerrà sarà giallo, il secondo sarà nero, e quanto puo bollirà tanto piu diuenterà nero, e con questa acqua si pon far neri i peli d'ogni animale, e li capelli e la barba d'ogn'uno, e le piume d'ogni uccello bagnandogli spesso.

Tengere corne, ossa, & in ogni altra cosa. Cap. 149.

Piglia acqua di pozzo, orina di fanciulli di cinque o sei anni ana, aceto forte bianco, calce uiua, cenere di

quercia,

quercia, e bogliano al callo di terza parte, stilla per feltro e metti un poco d'alume di rocca, e tartaro, e metti quel color che uuoi nella detta acqua nella quale metti a molle quel che uorrai e serra ben il uaso con pezze, e mettilo per uinti dì nel letame poi cavalo fuori e serà colorito di quel colore, che hauerai messo.

Tenger barba, o capelli neri, o rossi. Cap. 150.

Piglia lessia prima di sapone mezo boccale, lessiua seconda di sapone una foglietta, lessina di barbieri una foglietta, mistica insieme e fa bollir in una pignatta nuoua, e come bolle mettiui.℥. ij. di litargirio d'oro, e lassa bollire tanto quãto si fa nero un capello biãco prouando spesse uolte, e serba in uasò ben turato. E piglia una pignatta piccola cõ un poco di detta acqua tengitiua e falla bollire, e come è bollita piglia una sponga, & un pettine con l'altra mano, e così calda e bollita metti il pettine sotto i capelli, o la barba e mena la spogna sopra, e come è tinta falla alquanto sciugare, e lauala. Per far peli non troppo neri in cambio di litargirio d'oro metti quello d'argento, e fa come di sopra.

Tenger i peli, che tirin quasi al rosso. Cap. 151.

Piglia calce fiorita un scodellino litargirio d'argento.℥.ij.creta di boccali quanto un'ouo d'anetra, & impasta con acqua rosa, o di fiume, a modo di colla non liquida & unganси i peli con detta, & inuoltinsi con pãni caldi quando s'è lauato il capo, & asciutto che sarà

rà, per il termine d'un'hora, o manco, si freghi, e poi si laui con lessiua, & asciughi.

Tenger i peli, in nero. Cap. 152.

Piglia cenere di cerro, o di quercia lib. ij. alume di feccia lib. iij. litargirio lib. i. fuligini. ℥. iij. gomma arabica. ℥. iij. acqua comune lib. x. calce uiua. ℥. iij. le dette cose tutte fatte in poluere si faccin bollire che l'acqua torni pel terzo, e colisi, e serbisi in uaso ben turato, e di quella si bagni la barba, o i capelli cō una sponga e lassa seccare, e serà nero.

Tenger i peli in color castagnino. Cap. 153.

Piglia litargirio d'oro. ℥. i. calce uiua. ℥. ij. peste e rimescolate stempera con la orina in modo di salsa, con laquale empiastra i peli, et auolgagli nelli panni e lassa sciugare, poi si laui.

Tenger i peli in biondo, rosso, e castagno. Cap. 154.

Piglia lessiua fatta de cauli ridotti in cenere, e con discretione mettiui in quella alume di rocca, e laua i peli, che saran preparati a riceuer tentura, poi in quel la lessiua si distemperi della canfora, e li peli uerranno bianchi. E mettendo foglie di busso e la rasura di quello, calidonia, paglia d'orzo, rasura di quercia, e lupini, e farina di ceci, nella detta lessiua senza canfora, farà i peli rossi. E ponendo in quella delle foglie de sticados e di ginestra farà i peli castagni.

Tenger peli in nero. Cap. 155.

Mettasi limatura di ferro nell'aceto forte per dieci dì, & ungi i peli.

Tenger

Tenger peli in nero. Cap. 156.

Calce uirgine.ʒ.ij.litargirio poluerizato lib.i.si mistichi insieme e si distemperi con acqua calda a modo d'unguento, & ungi ben i peli, & inuolgigli con il pãno lino, fin che sian asciutti, poi frega i detti peli, e laua con lessiua e sapone.

Tenger peli in nero. Cap. 157.

Lessiua di sapone di mezzo del sapone molle foglietta una, poi mettila in una pignatta con tre baiocchi di litargirio d'oro, e due quattrini di uerderame, che serà quanto una buona noce, tutto trito si facci bollire al callo del terzo, e serba. Poi della detta, scalda in un pignattino che si possa soffrire, e con la spõga si bagni i peli, e con panno caldo s'auuolti subito, e tengalo tanto che s'apparecchi lessiua da lauare il capo, o barba, e quanto piu si lauerà sarà piu nero, non si tocchi con mano, che tenge le carni.

Tenger i peli neri, rossi, castagni. Cap. 158.

Acqua de capitello foglietta una e mezza, litargirio d'argento.ʒ.iij.garofali, archenda ana baiocco i. noce moscata una, aceto mezzo bicchiere e fa bollire, poi bagna i capelli, o cõ pettine, o con sponga, e lauali. E se la decottione è calda farà nero, e se non è troppo calda fa color rosso, e se è fredda fa il color castagno. Il sopradetto capitello cosi si fà. Calce uiua non sfiorita parte una, cenere di legna forte parte due, le poni in un mastello di legno ben calcato ogni cosa insieme, poi mettigli dell'acqua di sopra, e lassala stare un poco, poi colala.

Tenger i peli in rosso. Cap. 159.

Legno aloe poluerizato, rasura di bosso, sticado citrino ana bogliano nella lessiua, con la paglia d'orzo, e con quella si laui.

Tenger i peli in biondo, rossi e neri. Cap. 160.

Archenda, litargirio aureo ana.℥.i.galletto.℥.v. acqua de fonte quar.iiij. fa bollir al collo delle tre parti, poi ui metti della cenere di cerro, & fa distillare la lessiua, e quando si raffreddarà poni sopra i peli, e faransi castagni, se sarà tiepido rossi, e se sarà caldo neri.

Tenger i peli in nero. Cap. 161.

Acqua piouana lib.v.litargirio d'oro, o d'argento cenere di cerro, o di quercia lib.ij. trita e mistica insieme, e metti in una pignata e fa bollir al collo della metà, e di questa acqua bagna i peli, e si faranno neri.

A cauar peli da che parte ti piacerà. Cap. 162.

Piglia herba calamandrina, e seccala, e fa poluere, e mettila in infusione in acqua uita con un poco di solfo, poi fallo seccare, e poi fallo poluerizare aggiongendogli un poco de calce uiua poluerizata, la mesura quanto sono le altre cose, et incorpora ben insieme, & opera al tuo bisogno.

Tenger i peli in nero. Cap. 163.

Dissolui l'argento in acqua forte, & euapora l'acqua, e cosi fa due o tre uolte, poi per ogni carlino d'argento metti una libra d'acqua rosa e fa bollire col detto argento, e con quella bagna i peli.

Bionda da capelli. Cap. 164.

In due boccali d'acqua mettansi a bollire lib. una

d'alume

d'alume di feccia, e bolla tāto che l'acqua si senta pizzicar la lingua, poi mettasi dentro. ℥.iiij. di sapone da maschino gratati, e bolla ogni cosa per spatio di due hore, poi si coli detta acqua in un fiasco, & lassisi al Sole per otto dì. Poi s'adoperi, pigliando una spōgia l'infonda nella detta bionda un poco caldetta e bagnisi i capelli al Sole piu uolte, con quella, e dipoi si laui il capo con lessiua dolce, e sciughisi si che i capelli restino mezzo asciutti, poi in un caratello d'alici metta il fuoco cō solfo bertino, e profumisi i detti capelli. E poi se gli riuolga per un pezzo, e poi gli asciughi totalmente.

Tenger i peli in nero. Cap. 165.

Vn pugno di galla si pesti minutamente, & faccisi friggere con l'olio nella padella che diuenti durissima, poi si sciughi con un pezzo di tela biāca, et ripestisi sottilissimamente e setaccisi, poi pestinsi due dramme & mezza di ferreto di spagna e setaccinsi, & aggiōgasi una dramma d'archenda, & un pizzico di sale benissimo pesto & incorporinsi ogni cosa insieme & ripestisi nel mortaio, poi cō aceto fortissimo si bagnino che si facci come una salsa non troppo spessa ne troppo liquida. Poi bagna dentro la spugna & ungi i peli molto bene, e lassagli stare cosi per uintiquattro hore, dapoi lauati con lessiua dolce, e con sapone, e basta.

Altrimenti.

Olio comune galletta ana lib.i. sal gemma, ferreto di Spagna ana oncia una, archenda. ℥.ij. terra sigillata, garofali ana mezza dramma, fa come di sopra, & distempera con la decottione di foglie di melangoli.

Olio de muſchio. Cap. 166.

Piglia libra una de mandole dolci, e taglıale per metà, poi habbi una oncia di muſchio & mettilo nelle dette mandole e mettile in una caraffa ben ſerrata e laſſale per qualche dì, tanto che ti parrà che habbino preſo il muſchio, poi peſtale tre, o quattro uolte, e mettile in un caneuaccio, e ſpremile tanto che n'eſca fora l'olio, e ſerbalo in uaſo ben turato.

Olio de zibetto. Cap. 167.

Prendi olio de mandole dolci. ℥. vi. zibetto. ℈. iij. meſcola ogni coſa inſieme, e metti in un pentolino nuouo ſopra le bragia, e quando comincierà a bollire leualo dal fuoco. Ma nota che ſarebbe meglio a farlo in uaſo di uetro ben turato.

Poluere de cipri roſſa. Cap. 168.

Piglia roſe damaſchine. ℥. ij. ſandali roſſi. ℥. i. legno aloe quarto uno, garofali eletti ℈. i. muſchio Kar. iij. zibetto, ambracane ana Kar. ij. peſta ogni coſa e tamigia & incorpora inſieme, e chiudi in ampolla di uetro ben turata, e ſe la uuoı profumare fa come ſi dirà nel modo di fare poluere di cipri, poi mettiui zibetto, muſchio ambracane come di ſopra.

Poluere de cipri, Cap. 169.

Piglia l'herba di quercia e lauala, e fa ogni coſa come ſi inſegna nell'altra ricetta piu innanzi, poi a profumarlo fa coſi. Piglia belzoino, ſtorace calamita ana quarto uno, legno aloe, laudano ana quarto mezzo, muſchio fino quarto mezzo ciaſcaduna coſa peſta e tamigia bene, poi piglia di queſto profumo tanto quanto un cece per uolta, e mettilo ſopra un poco di fuoco

fuoco poi mettilo sotto il tamigio oue sta la poluere, per un'hora, poi dagli altretanto profumo, & lassalo stare come di sopra, e fa cosi fin che finisce il profumo tutto, & quando sarà profumato tutta la poluere mettila in uaso di uetro ben turato, & nota che una libra di poluere quercina uuole tutti questi sopradetti profumi.

Biacca lauorata dura per trenta dì sul uiso. Cap. 170.

Piglia libre quattro di biacca Alessandrina poluerizata, e mettila in acqua chiara per due mesi, sbattendo ogni dì con un bastone, poi lassala ben posare, & per feltro cauagli l'acqua da dosso, & giongigli altra acqua fresca, e fa come è detto di sopra ogni dì, & in capo di due mesi hauerai la biacca lauata dalla sua salsedine, e seccala al Sole bene, & poluerizala, e piglia lib. iij. della detta biacca, canfora. ℥. i. muschio. ʒ. i. s. borace. ℥ s. e pesta ogni cosa da per se, poi mescola in una pignatta nuoua, e giongigli libra una d'acqua, o piu, & sbattendo bene lieuemente bollendo sopra il fuoco fin che si inspessisca, come mele, & per fin che se ne possano far pillole, & stempera con acqua chiara tra le mani, e metti sopra il uiso, & imbiaccarà per un mese.

Che l'olio odorifero mai si rancisca. Cap. 171.

Per ogni lib. i. s. d'olio butta. ʒ. i. d'alume di rocca in un pezzo intero, e stando cosi si mãterrà benissimo.

Olio de biacca pel uiso. Cap. 172.

Piglia biacca, e aceto stillato, e caua la sua quinta

essentia come s'usa, e per bagno maria si caui l'aceto, e resterà la quinta essentia della biacca in liquore, e pigli libra una del detto liquore & ℥.iiij. d'acqua rosa, olio di canfora. ℥ i. e metti in boccia e mistica bene, e metti al Sole calidissimo per un mese, e stia ben turata col sigillo di solfo, perche altrimenti anderia uia, e per uiso sarà bonissimo, che'l fa bianco, e bello.

Olio di belzoino. Cap. 173.

Piglia belzoino lib. i. e poluerizza sottilmente e ponilo in boccia a uso d'orinale, cioè largo in bocca, e gettagli di sopra lib. ij. d'acqua rosata buona, e muschiata e mistica insieme, e copri la boccia con uetro cioè capello, e le gionture ben chiuse col suo recipiente, e con fuoco lentissimo distilla tutta l'acqua, poi a poco a poco accresci il fuoco, fin che cominci a uscire l'olio, e subito muta il recipiente, & accresci il fuoco fin tanto che n'eschi l'olio, e quando uedi che muta colore, tira uia il recipiẽte cõ l'olio, e serualo ĩ ampolla bẽ turata.

Olio di belzoino altrimenti. Cap. 174.

Piglia libra una di belzoino & infondilo in acqua rosa, lassandolo in infusione per otto dì, essendo sottilmente tritato, mescolando spesso che si risolua in acqua, poi mettilo in una pignatta sopra le ceneri calde e fallo bollire in mezzo, o d'una parte, e raccogli la schiuma che serà di sopra, che serà olio, serualo in ampolla, e ponilo al Sole.

Olio di storace calamita. Cap. 175.

Piglia lib. i. di storace calamita, acqua rosa lib. ij. fa come facesti a far l'olio di belzoino, e serbalo in ampolla di uetro.

Olio di laudano. Cap. 176.

Piglia laudano e purgalo, e fa come si disse del Belzoino.

Olio di laudano piu soaue. Cap. 177.

Piglia laudano e taglialo e mettilo in pignatta di rame stagnata e buttagli sopra libra una d'acqua rosa, e lib. i. s. d'olio de mandole dolci, e copri la pignatta col suo coperchio dinanzi, e serra le gionture con pece e colla, e lassa bollire pian piano, per tre hore, & leualo dal fuoco e lassalo raffreddare cosi coperto, & l'olio sarà fatto. E se pur lo uolessi colare per diligenza in ampolla in uetro lo potrai fare.

Olio de noci moscate. Cap. 178.

Ammacca le noci moscate in un mortaio minutamente, & mettile in una boccia larga, e gettagli sopra un poco d'acqua uita finissima tanto che le dette noci siano bagnate, e lassale cosi per tre giorni, uoltandole qualche uolta, sotto sopra, e sopra tutto la boccia stia ben chiusa, poi gettagli dentro tanta acqua rosata, che gli stia due, o tre dita sopra, poi mettigli sopra il capello lutate le gionture, e distilla prima con fuoco lento, tanto che l'acqua ne sia uscita, poi uedendo uenire l'olio muta il recipiente, & comincia a dargli maggior fuoco fin che ne caui tutto l'olio, & nel fine dagli fuoco grandissimo, & sappi che l'acqua da per se la farà odorifera, ma l'olio hauerà grandissimo tuffo, & odore gagliardo, e questi liquori serba da per se in ampolle di uetro ben coperte, e chiuse.

Olio de fior di naranci. Cap. 179.

Poni i fiori di naranci in un'ampolla di uetro con olio di mandole dolci, ouero di gelſomini, e metti dentro un poco d'alume di rocca, & un poco d'ambra, poi metti detta ampolla ben coperta, e ſerrata al Sole ardente, & alla giornata gli andrai giongendo delli predetti fiori laſſandogli coſi al Sole per un meſe continuo, e ſerà fatto.

Olio di gelſomini. Cap. 180.

Metti fiori di gelſomini come di ſopra ſeruando il detto modo, ouero. Piglia mandole dolci curate col coltello dalla ſcorza, & hauendo un uaſo gli farai un ſolaro de fiori, & uno de mandole, e laſſa ſtare coſi per due, o tre giorni, in luoco aſciutto, mutandogli due o tre uolte i fiori, e quanto piu gli muterai ſerà meglio, poi peſtagli molto bene e mettigli in un ſacchetto nuouo e maneggialo tra le mani che ſi riſcaldi alquanto, o mettilo al Sole, e caua l'olio pel torchio, e mettilo nella ampolla di uetro con un poco d'ambra fina, e ſerualo ben turato.

Olio de canfora, che uale a piu coſe. Cap. 181.

Piglia un mortaio di bronzo, e piglia tre o quattro mandole pelate, e fregale pel fondo del mortaio, tanto che l'unga, poi piglia la canfora e peſtala dentro che uenga impalpabile, poi farai buon fuoco, e uolterai il culo del mortaio uerſo il fuoco che ſenta il caldo, e metti tutta la bocca del mortaio in un uaſo che raccoglia l'olio, & il detto olio e quel della biacca ſopra detto composti inſieme è ottimo, e uale a quelli che

hanno

hanno la morfea al uiſo, & al naſo, & il uiſo roſſo come quelli di ſan Lazaro, ungendogli di queſto olio, gli gioua.

Olio di grano. Cap. 182.

Piglia una uaſara di terra nõ uitriata, come quella da ſcaldare l'acqua, che ſia alquanto longa almeno due palmi, & empila di grano ben mondo, e la uaſara ſia forata in fondo da circa quindeci, o uinti fori, ſecondo la grandezza del fondo della uaſara, che ſia ſtretta nella bocca. Poi habbi un'altra pignatta cotta inuitriata, nella bocca della quale uadi il fondo de detta uaſara, e coſi luta detta uaſara in detta pignatta, bene che non reſpiri, e la uaſara ſia di terra che regga al fuoco, e ben lutata, e luta anche la bocca de detta uaſara che habbia il ſuo coperchio non uitriato, e fa che non gli manchi luto aſſai, e buono. Poi farai una buca in terra, doue porrai detta pignatta con la uaſara, di modo che la pignatta uitriata uuota ſtia tutta ſotto terra, in la quale ha da gocciare l'olio e l'acqua di grano, e la uaſara nella quale ſta il grano ſtia ſopra terra, e calcagli ben bene la terra attorno. Poi accẽdi il fuoco attorno la detta uaſara di legna lento però, maſſimamente nel principio, e poi piu gagliardo per due hore o piu, ſecondo che ti parrà. Poi laſſalo alquãto raffreddare. E piglia la pignatta di ſotto terra, e ui trouerai l'acqua e l'olio inſieme, e uuota in un uaſo e laſſa raffreddare e l'olio uerrà diſopra, caualo leggiermente con la bombagia, o cucchiaia, ſeruallo nell'ampolla ben turata.

Ad altro modo.

Piglia del grano buono e ben netto, & aſpergilo

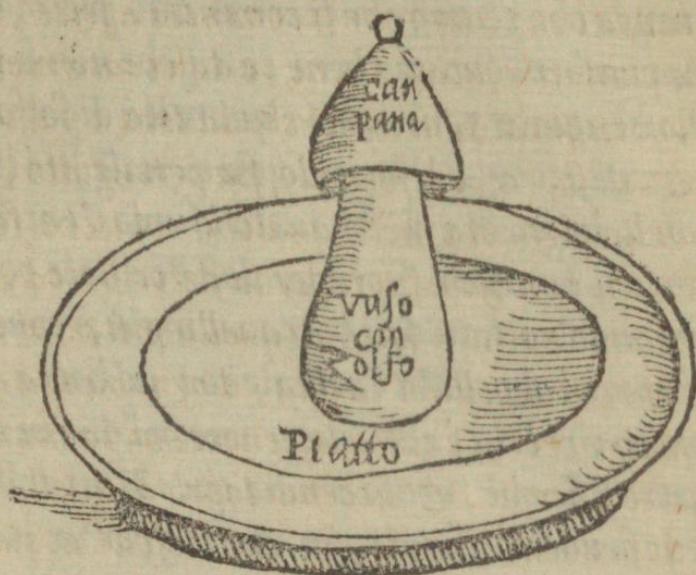
con l'acqua leggiermente, e maneggialo tra le mani che si dissecchi l'humidità, poi mettilo all'ombra in luoco freddo, e cosi farai d'esso fin a quattro dì, e poi che diventa ben tenero che si comincia aprire, mettilo nella pignatta lutatta bene, e disseccata mettila al fornello ben turata, in modo che la terza parte e piu, rimanga di sopra, e'l fornello sia pertugiato, e nella bocca della pignatta metti qualche cosa che sostenga il grano che non eschi fuori per la detta bocca, quando sarà riuoltata, e sotto di quella metterai un uaso inuitriato poi sepellisci la pila, d'ogni banda di sopra nelle cenere cerra, e calca la cenere con la man d'ogni lato, che si fermi, & accendi sopra di quella il fuoco lento de carboni minuti, fin che n'esca l'acqua d'esso insieme con l'olio, poi tura la bocca del recipiente, & attaccalo all'ombra in loco humido, & freddo fin che si congeli l'olio sotto l'acqua, e l'acqua sia di sopra la qual butterai, e serberai l'olio nel uaso di uetro. E se sarà di state mettilo al Sole, congelarassi, e d'inuerno si metta in una fossa humida sin che si congeli, poi pestalo e serbalo appiccato in uaso di uetro ben turato.

Olio di ginepre. Cap. 183.

Piglia ginepre ben secco, e piolalo sottilmente ponilo poi nella uasara, con quel medesimo modo che si disse di sopra per far l'olio di grano, & hauerai olio di ginepre e serbalo nel uaso di uetro ben turato.

Olio di zolfo. Cap. 184.

Piglia solfo citrino e tritalo sottilmente, e mettilo in uaso di pietra cotta, a modo di quelli che usano gli spetiali per tenir l'unguento ilquale porga in longo, e

fa che tutto il uaſo ſia quaſi pieno, o poco manco. Poi habbi una campana di uetro a modo d'una lampada, come tu uedi diſſegnato.

Poi metti il detto uaſo ſopra un piatto inuitriato, & poi metti una palata di bragia ſopra il detto ſolfo, e ſubito mettiui ſopra la detta campagna, tal che non tocchi il uaſo di ſotto, cioè la boccia acciò l'olio poſſi gocciare intorno e cadere nel piatto, pche il detto ſolfo farà fumo aſſai e ſi ſpargerà per detta campana, et goccierà l'olio di ſotto. Ma con ingegno ordina che ſia attaccata di modo che copra la bocca del uaſo, e la cāpana tanto ſpatio quanto ſaria una coſta d'un coltello, ordina che'l detto uaſo ſtia in un piatto grande ben netto e largo che l'olio ui caſchi dentro, & coſi laſſalo fin che'l detto ſolfo ſarà abbrucciato.

Olio di ſolfo, che diſſolue i mettalli. Cap. 185.

Piglia un uaſo di uetro qual habbi la forma d'una

uentoſa,

uentoſo, che ſia alto e grande piu d'un'orinale, & hab
bi la bocca e li labri riuolto in dentro a modo d'un ca-
nale, e che da l'altro canto, o capo, in cima habbi un
buco grande che gli poſſa entrare il dito piccolo. Poi
piglia un uaſo nuouo di terra cotta che non ſia inui-
triato, nel quale poni quella quantità di ſolfo che ti
piace, & attaccagli il fuoco, ſopra ilquale ſtia il detto
uaſo con la bocca in giù, che tutto'l fumo c'entri dẽtro
e caſſando il fumo e raffreddandoſi l'orinale ponilo in
luoco humido uoltando la bocca all'ingiù, e conuerten
doſi il fumo in olio uolta l'orinale con la bocca in sù,
e pel bucco che è da l'altro capo uuota l'olio in un ua-
ſo di uetro e ſtia bẽ turato, e nota che i labri della boc-
ca del uaſo uorrà eſſere largo, & alto per un buon di-
to e mezzo, a cauſa che poſſa tenere e raccogliere ben
l'olio, e coſi andarai facendo fin che hauerai quella
quantità d'olio che ti baſti, che ſe ne fa poco per uol
ta, e queſta opera farai ſotto'l camino pel fetore. E pi-
glia una parte del detto olio, e due parte d'acqua uita
fatta nel modo che ſi dirà poi al ſuo luoco, e miſtica-
gli inſieme turando ben il uaſo, e coſi laſſa ſtare per
quattro dì e poi mettigli nella boccia di collo corto, e
la metterai ſopra la cenere a diſtillare col capello, e
diſtillerà ſolamente l'acqua uita col ſpirito di ſolfo, e
l'olio rimarrà in fondo della boccia, e coſi farai fin a
noue uolte ritornando ſopra la medeſima acqua im-
beuuta e pregna dello ſpirito di ſolfo, laqual acqua ſer
berai in uaſo di uetro con diligenza ben turata, che
riſolue oro & argento, & ogni metallo.

Olio di muſchio. Cap. 186.

Piglia amandole dolci, e curale dalla ſcorza col coltello, e mettile nella bombagia doue ſtia il muſchio in cõpagnia, e non dubitare per queſto che ſi guaſti il muſchio, però laſſa ſtar coſi per otto giorni poi caua le mandole dalla bambagia e peſtale nel mortaio ben netto, e mettile nel ſacchetto di tela ben netta, e con le mani calde maneggia e rimena il ſachetto, in modo che ſi riſcaldi ſi come foſſe al Sole, o al fuoco, e coſi hauerai il torchio caldo, e caua l'olio.

Olio reale perfettiſsimo. Cap. 187.

Piglia lib. s. d'olio nuouo, e freſco de mandole dolci, e mettilo in una boccia di uetro che ſtia ſalda al fo co, e mettigli dentro. ℥. ij. d'acqua roſa buona. ℥. i. di legno aloe buono fatto in poluere. ℥. s. di ſtorace calamita. ℥. i. di belzoino in gomma poluerizato, garofali peſti. ℥. i. cinnamomo peſto fino ℥. i. noce moſcata mezza, ogni coſa ben peſta metterai nella detta boccia, e bene ſi chiuda, poi mettila a bollire, a fuoco lento fin che euapori l'acqua roſa, e ſopra tutto bolla a fuoco lento, poi laſſa raffreddare per due giorni, poi ſcoprila e mutala in un'altra ampolla pian piano, che nõ u'entri feccia, e ſerà olio perfettiſſimo, e ſe gli macini due grana di muſchio, & uno d'ambracane per oncia d'olio ſarà in tutta perfettione e'l letto adopra come di ſopra.

Olio de garofali. Cap. 188.

In lib. i. d'olio de mandole nell'ampolla di uetro groſſo, metti. ℥. i. s. di garofali peſti groſſamente, e ponigli a conſumare in detta ampolla turandola bene cõ

ſtracci, e ponila per quindeci giorni nel letame ben cal do poi cauala, e tramuta l'olio pian piano in un'altra ampolla che ſia chiaro ponendolo al Sole a purificare e ſarà perfetto.

Acqua de fiori de gelſomini. Cap. 189.

Piglia fiori di gelſomini parti tre, roſe uerdi parte due, fiori di ſambuco parte una, fior di ruuiſtico parte mezza, garofalo a diſcretione, e fa ſtillare a lãbico a cenere calda, e al naſo del lambicco poni del muſchio, che pigli l'odore.

Altrimenti.

Piglia ſolamẽte i fiori de gelſomini, e meglio è far l'acqua per defenſorio.

Acqua nanfa. Cap. 190.

I fiori di naranci ſtillerai come ſi diſſe di ſopra, & falla ſemplice o accompagnata come ti piace, & mettila al Sole per quindeci dì, acciò l'aere ben la purghi, e che non ſi putrefacci, e guaſti e queſto ſi debbe fare ſempre ad ogni acqua, e ſerà ſempre perfetta.

Acqua roſa ſingolare. Cap. 191.

Piglia roſe parte due, fiori di ſambuco parte una, & eſſi fiori di ſambuco metti al Sole fiori di rouiſtico parte mezza ogni coſa minutamente tagliata, metti in una pignatta inuitriata cõ garofali, cannella, ammaccati nel mortaio ana. ℥. s. metti al Sole per otto giorni, lequai coſe ſtilla per lambicco, e componi, mettẽdo del muſchio al naſo del lãbico, e ſerà fatto. Hor nota che potrai pigliar muſchio, ambra, zibetto, belzoino, ſtorace liquida, laudano, ouer altre ſpetierie odorifere come a te piace, per ſe ſole & accompagnate,

te, e mettere in acqua uita perfetta, e quel odore si risoluerà nella detta acqua, Poi piglia una goccia de detta acqua uita e poni in acqua rosa, ouero in una caraffa, ouero in acqua comune di pozzo, quel odore resterà, ma poi rettificala con un poco di muschio al Sole. Ancora nota se tu metterai una goccia d'acqua uita doue siano stati posti gli odori nelli uasi, e la ponerai poi in un uaso di pietra, ouero di legno non andarà mai uia quel odore.

Acqua rosa muschiata perfetta. Cap. 192.

Piglia rose odorifere e distilla come di sopra, riguardando che non pigli fumo. E uolendola fare poi odorifera e muschiata, piglia del muschio tanto quanto uuoi & inuoltalo in una pezza di lino, laquale legarai in bocca del lambicco cioè nella pōta del becco, e cosi sarà odorifera, e cosi potrai fare ad ogni altra acqua con muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace, laudano, garofali & altre cose.

Acqua d'angeli. Cap. 193.

Piglia libra una d'acqua rosa buona, e mettila in una caraffa grande che stia al fuoco, poi ponigli dentro. ℥.i. di belzoino in gomma. ℥.s. di storace calamita. ℥.s. di legno aloe. ℥.i. di buon cinnamomo, e cinque o sei garofali, lequai cose tutte da per se bē peste, e poluerizate metterai insieme nella detta inghistara turata ben con pezze che non possa respirare, e ponila al fuoco lento sopra d'una gratella facendola bollire pian piano, che cali la quinta parte, poi leua dal fuoco e lassa riposare per uintiquattro hore, cosi turato. Poi mettila nel uaso e cōseruala, e macina del muschio, e dell'am-

dell'ambra ſenza olio a tua diſcretione, e ponigli in
detta acqua,e cõſeruala. Piglia detto letto e fallo ſec
care all'ombra che ſi poſſa peſtare,e ſetacciare,poi pi-
glia detta poluere e ponila in infuſione in una caccia
con maluagia garba dentro, & un poco d'acqua uita
laſciandola coſi per una notte, poi ponila al fuoco ſo-
pra le bragia,e laſſala disfare dimenandola cõ la ſpa-
tola,e coſi calda la metterai ſtando la caccia al fuoco
formerai le tue pizzette, perche altrimenti di ſubito
detta paſta diuenta dura, poi che l'hauerai formato
mettile a ſeccare all'ombra, e ſeruale adoprandole,
che faranno un ſoauiſſimo perfumo.

Acqua di fiori di lauanda. Cap. 194.

Piglia fiori di lauanda uerde,ouer ſecca, e poni in
infuſione in acqua uita perfetta ꝑ tre giorni, e ſe piu
ſtarà ſarà migliore,e giongiui acqua roſata damaſchi
na, quanta ti piace, & ogni coſa lambicca per bagno
maria,ouero al naſo del lambicco ponigli muſchio, o
garofali, o cannella, come a te piacerà ponendola a
purgar al Sole.

Acqua uita perfettiſsima. Cap. 195.

Piglia uino in tutta perfettione,e quãto è piu uec-
chio,chiaro & odoriſero tanto è migliore,quale met-
ti a diſtillare in una boccia che habbia il collo longo
un braccio e mezzo,nel bagno maria col ſuo capello,
ben lutate le giontnre,e quando uedrai che piu non di
ſtillerà coſa alcuna ſarà ſegno che lo ſpirito ſarà uſci-
to fuori, e ueduto tal ſegno di ſubito leua uia la boc-
cia,e uuoterai fora detta acqua in un ſaggiolo piccolo
di uetro,mettendone a uolta per uolta della detta ac-

qua

qua e ſpirito, ſi come uerrai facendo in detto ſaggiolo, tenendo beniſſimo coperto che non poſſa reſpirare da parte alcuna, e ſeruala. Poi ritorna di nuouo con l'altro uino a cauarne per il ſimile, come la prima uolta, e queſto ordine ſi tenga per ſino che ne hauerai cauato quanto ti piacerà. Fatta queſta prima diſtillatione, piglia tutta l'acqua del ſaggiolo, e mettila in una boccia c'habbia il collo longo quattro braccia, e metti nel collo d'eſſa boccia della ſponga che ſia ben netta, e bene aſciutta, laquale entri dentro ben ſerrata per quattro buone dita, acciò non poſſi ſpirar niente, facendo che la giontura del capello col collo della boccia e l'altre gionture ſiano ben lutate, che non poſſano eſalare, per eſſere lo ſpirito dell'acqua ſottiliſſimo, e coſi reſtillala nel modo ſopradetto, e hauerai l'acqua in tutta perfettione, laquale ſerba in uaſo di uetro bẽ turato, con nuoua cera, e di groſſo aſſerraglio, e poi coperto di carta membrana bagnata.

Acqua di uite quando ſi pota come ſi concia. Cap. 196.

Piglia fior di uetro, alume di rocca, canfora ana. ℥.i. alume zuccarina, borace ana. ℥.ij. peſta e metti in una caraffa d'acqua de uite quãdo ſi pota, e tura molto bene, e laſſa al Sole per un meſe, e ſarà fatta in tutta perfettione, lauando il uiſo con eſſa acqua, o miſticata con altra acqua, e uedrai opera mirabile.

Acqua per far bianchi i denti. Cap. 197.

Piglia gomma arabica aleſſandrina, di quella che tira al biãco lucida, mirrha ana. ℥. ij. acqua di pozzo

lib.vi.gõma di lacca.ʒ. s. legno aloe. ʒ. s. Metti ogni cosa in una pila inuitriata a lento fuoco, e lassa bollire tanto che cali molto bene, poi tira la pila dal fuoco, e lassa raffreddare, e cola per feltro, e sarà fatta perfetta, laquale serba in ampolla ben turata con panno di grana, e col detto panno frega i denti con la sopradetta acqua, & farà denti bianchissimi, e conserua e purga le gengiue.

Altrimenti.

Piglia sale armoniaco.ʒ.vi.sal gemma.ʒ ij.alume di rocca.ʒ.iiij.e mettile a stillare per lambicco chiudendo bene in una pezza di scarlato, e sarà fatta l'acqua, serbala in ampolla di uetro ben coperta, che non respiri, tenendola al Sole per otto giorni, o per quindici a purificare, & adoperala fregandoti i denti con scarlatto, e uerranno bianchi come neue.

Acqua che fa bianca la faccia e le mani. Cap. 198.

Piglia limoni sei, che habbino le scorze sottili, per hauer piu sugo, e piglia sei oua fresche di quel giorno, e taglia i limoni per mezzo, e l'oua fa bollire in acqua, tanto che siano fatte dure, poi scorzale e tagliale minute, poi farai un suolo de limoni & un'altro doua facendo 5. 5. 5. Ma prima gli porrai una libra di terebintina quattro, o cinque uolte lauata, e stilla a lento fuoco, e ne uscirà acqua singularissima la quale metti in ampolla bẽ serrata tenẽdola al Sol, e oprala.

Acqua che fa il medesimo.

Piglia quattro pani bianchi, mal cotti, e mettigli a molle nel latte di capra, e quando seranno ben pregni

&

& gonfiati e molli & inzuppati di latte, mettigli nel lambicco a distillare a fuoco lento, e n'hauerai acqua perfettissima per far bianca la faccia e le mani, bagnandoti con essa, seruala in un'ampolla, e mettila al Sole per otto, o quindici giorni, acciò si purifichi, poi cō seruala ben turata.

Acqua al medesimo.

Piglia biacca. ℥. ij. alume di piuma, alume di rocca an ℥. s. alume zuccarina. ℥. i. sollimato quāto ti basta, e pestinsi sottilmente, e mettansi a bollire in una pila inuitriata con libre due d'acqua comune, & libra una d'acqua rosata, e faccisi tanto bollire, che manchi la terza parte. Poi lassisi raffreddare, e colisi per una pezza sottile e fissa, & serbisi per le man e pel uiso lauandoti.

A far belle carni per tutto. Cap. 199.

Piglia sugo de limoni un bicchiere, & una chiara d'ouo, fresco ben sbattuta, che ne uenghi bianco, aggiongigli tanta poluere zuccarina quanta una noce, & altrotanto butiro fresco, e metti ogni cosa in uaso di uetro, in su le ceneri calde, e tanto debben mescolare, che ne uenghi a modo d'onguento, del quale operando ci farà bianca la carne.

Acqua odorifera contra Sole, e scaccia i gosci della faccia. Cap. 200.

Piglia fiori de spini bianchi, ruta fresca, butiro fresco, assogna fresca colata, borace, canfora, ponendone delle sopradette cose il peso che ne uorrai, & secondo la quantità de i fiori de spini, e metti a lābicco a

diſtillare facendo. 5. 5. 5. e ſerba la diſtillatione in uaſo di uetro laſſandola ſtare per otto giorni al Sole a purgarſi, e della detta laua i goſſi, e la faccia, che preſeruarà dal Sole ſenza nocumento e guarrà i detti goſſi.

Acqua da far bella e morbida la pelle. C. 201.

Quando uai a letto piglia quattro, o cinque mandole, e maſticale e mettile in una pezza di lino, e col ſugo fregati il uolto la collotola e'l petto, e la mattina poi laua con acqua freſca, tenuta in bocca, e ſappi che le mandole di perſico ſon migliori, e la farà carne come auorio.

Acqua che fa belliſsimo colore al uiſo, e ſcaccia ogni macchia. Cap. 202.

Sappi ſe farai bollire l'infraſcritte coſe in acqua lãbiccata di radice de fraſſinella, o de gigli bianchi, in luoco di quelle quattro libre d'acqua di fiume la ſeguẽte acqua ſarà migliore, e piu perfetta. Piglia una caraffa grande e ponigli dentro libre quattro d'acqua di fiume aggiongendo ſollimato, talco lume ſcaiola, lume zuccarina, lume di rocca ana mezzo quarto d'oncia, canfora quanto un cece, falle bollire ſopra la gratella alle bragie pian piano, che cali la quinta parte ſtando ſempre ſcoperta la caraffa, leuala poi dal fuoco e laſſala raffreddare poi mettigli dentro tre chiara d'oua freſche ben sbattute, e ſarà perfetta, con laquale laua il uolto, & i luoghi delle macchie.

Acqua che fa colorita la carne a chi è pallido. Cap. 203.

Piglia due piccioni di penne bianche, e per otto dì

ſiano cibati de pignoli ouero per quindeci dì, poi ſquartagli e getta uia la teſta i piedi e le budella, poi mettigli a lambicco a ſtillare con mezzo pane di poluere zuccarina, & ℥. iij. d'argento fino, tre ducati d'oro, quattro molliche di pane buffetto bianco che ſia ſtato ſei giorni continoui a molle nel latte caprino, e delle midolle de ſtinchi de uitello, o manzo, o bue o ſogna freſca, non potendo hauere midolla, tutte queſte coſe lambicca a lento fuoco, e n'uſcirà acqua perfettiſſima per incolorir la carne pallida.

Acqua che ſcaccia dal uolto ferſe, uolatiche, e coſsi, & ogni macchia e ſegno, e fa luſtra e colorita la pelle. Cap. 204.

Piglia acqua roſa pura, ſugo de limoni ana. ℥. viij. ſollimato un quarto d'oncia ilqual ſia ben poluerizato, la chiara di quattro oua freſche ben sbattute in modo che la ſchiuma uenghi bianca e ſpeſſa, poi laſſala riposare coſi per mezz'hora, poi metti ogni coſa in una caraffa grande e tienla ſquaſſata ſpeſſo, tenẽdola ſempre al Sole, per otto giorni, al fuoco. Poi ſerbala, che ſarà perfetta, la adoperarai a fare gli effetti ſopradetti lauandoti con una pezza bagnata, de detta acqua & in breue farà opera mirabile, e guarda di nõ bagnarti intorno gli occhi per amor del ſollimato.

A far latte uergine. Cap. 205.

Piglia litargirio d'argento. ℥. i. ben poluerizato, e fallo bollire in aceto ſtillato con lib. i. d'aceto, fin che cali i due terzi, e ſtilla poi per feltro e ſerua la ſeconda acqua. Piglia alume di piuma, alume di rocca borace ana. ℥. i. ſal gẽma cãfora ana. ℥. v. incẽſo bianco. ℥. iij.

olio di tartaro.℥.i.acqua rosa oncie ij. poluerizza ogni cosa ben da per se, poi le metti insieme e fallo bollire al callo di due terzi, e se ti parrà aggiongigli due altre oncie d'acqua rosata, poi tirala dal fuoco, e stillisi per feltro e serba come la prima, in uaso di uetro ben turato. E per adoperar le dette acque si pigli nella mano una goccia dell'una & una goccia dell'altra, e uerrà un latte, ilquale si meni pel uiso, e per doue si uuole, e farà uiso bello, a usarla ogni dì.

Acqua che fa bella faccia, e di età di quindeci anni. Cap. 206.

Piglia solfo uiuo.℥.i.incenso bianco eletto, mirrha eletta ana.℥ ij.ambra fina.℥ v. ogni cosa poluerizza da per se, & incorporale insieme con lib.i.d'acqua rosa, e lassa in infusione cosi per un giorno, e bisognando aggiongigli un poco d'acqua rosa, e metti nel lambicco a stillare, e serua l'acqua, in una ampolla di uetro ben turata, e purificala al Sole, e quando la uuoi adoperare la sera laua il uolto quando uorrai andar a letto con l'acqua comune tenuta in bocca, & asciugati poi lauati con questa e non t'asciugare, ma lassale asciugare da sua posta, e ua a dormire, poi la mattina lauati con acqua tiepida, e ti resterà la faccia bellissima, e parerà la carnagione bella e fresca d'una giouane di età di quindeci anni.

Acqua sonnifera. Cap. 207.

Recipe latte di capra ricotta ana lib.i. opio.℥. i. s. radici di solatro. ℨ. vi. stiano in infusione per uintiquattro hore nel uino aromatico poi si distilli.

A far bella faccia. Cap. 208.

Piglia radice di giglio bianco lauale bene & cuocile, & pestatele, ponerai alquanto zuccaro con un poco di leuato et alquanto di sollimato, e si unga la faccia al uenir della notte & si tenga per mez'hora tale untione, poi laua la faccia con acqua calda.

Al medesimo.

Piglia un pane di pistore e mettilo in aceto buono forte e bianco, & fatelo stare un poco all'aere fregati la faccia, & uenirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia un fasolo, e masticatolo bene sputalo sopra una pezza, dapoi fregati la faccia con questo, e farai la faccia bella chiara, & la pelle sottile.

Al medesimo.

Piglia seme di petrosella, e d'ortica, mandole d'ossi di persico. Et fatto bollire insieme con acqua lauati con quella doue uuoi. Al medesimo.

Piglia fiori di faua freschi, et cauane acqua al lambicco, e lauati con questa la faccia, & uenirà bella.

Al medesimo.

Piglia faua, fasuoli & cece, fanne poluere laquale distempera con acqua tepida, e chiara d'ouo, e latte d'asina metti il tutto a seccare. Dapoi distempera con acqua con laquale lauati la faccia, & uenirà bella e lucente.

Al medesimo.

Recipe fiori di rosmarino fa che boglino in uino biãco, e di quello lauati la faccia e beuine & ti farà bella faccia, & buon fiato.

Al medeſimo.

Piglia litargirio d'argento, e ſollimato ſoldi due mettilo in una inghiſtara piena d'aceto fortiſſimo, e fa bollire fin che cali il terzo, e laſcialo poſare alquanto & conſerualo. Vi uuole ancora ſugo de naranzi, latte, & olio di tartaro, incorpora ogni coſa inſieme.

Al medeſimo.

Piglia fele della lepre del gallo, della gallina, e de anguilla iquali incorpora cõ mele, metti il tutto in uaſo di rame & chiudile bene, dapoi te ne ſeruirai al biſogno che farà mirabile effetto. Al medeſimo.

Bianco per donne. Cap. 209.

Piglia graſſo di porco, e tienlo a molle in liſcia per tre giorni fin che ſi leui la pelle, mettile poi in un pignattino con otto pietre di lumache ignude di quelle che ſtanno nella guſcia, e cuopri con piaſtra di piombo e ſia ben chiuſo, poi mettilo ſotto terra & diuidilo, ſe trouarai certe goccie di liquore bianco, piglialo et conſerualo. Nota che ui debbi porre tanto aceto che copra il graſſo. Et quando uorrai adoperare quelli liquore mettine un poco ſopra la mano con alquanta acqua roſa, meſcola inſieme & fregati il uiſo.

A leuar le panne, & far bella faccia. Cap. 210.

Piglia lume di rocca & peſtala minutamente, poi piglia una chiara d'ouo nato all'hora & coſi calda mettila al fuoco in una pignatta nuoua con la lume di rocca, e fa che lieui il boglio meſcolando con un legno & detta medicina diuenterà dura, ungiti cõ quello la faccia, e farà la pelle belliſſima.

A cacciar

A cacciar le lentigini, & panne della faccia. Cap. 211.

Piglia faua franta & cruda, mettiui ſopra tanto aceto forte che cuopra eſſa faua & laſcialo ſtare in queſto modo giorni quindici, poi meſcola eſſa faua con l'aceto fin che diuenga una poltiglia. Vngaſi la faccia con queſta la ſera quando ſi ua a dormire & la mattina ſi laui con acqua chiara. Coſi facendo le panne andaranno uia.

A far roſſo per il uiſo. Cap. 212.

Piglia ſandalo roſſo peſtato ſottilmente & metti lo in aceto forte ſtillato due uolte fa bollir leggiermente, & aggiongeui un poco di lume di rocca e farai un roſſo perfettiſſimo ilquale hauerà buono odore meſcolandoui alquãto muſchio, o zibetto, o altro odore che ti durerà.

Alle lentigi ne della faccia. Cap. 213.

Piglia fuligine di comino. ℥. iij. ſal comune. ℥. ij. ſolfo ſugo di calidonia & urina ana. ℥. i. peſta le coſe da peſtare in mortaio di marmo & incorpora con lib. vi. di ſoregia & peſto informa d'unguento & frega bene il luto con panno lino prima che ungi.

Al medeſimo.

Piglia litargirio fallo bollire in aceto bianco e ſtillato paſſato il tutto per feltro & meſcola con acqua tutte ſia bolito ſale e lume di rocca, & ſarà ottimo.

Al medeſimo.

Piglia argento uiuo. ʒ. i. amito. ʒ. iij. ſi peſtino tãto che non ſi diſcerna punto di argento uiuo, dapoi ui ſi riponga altrotãto d'argẽto uiuo & de ſemi di maſtici

tritati

tritati. E con tutte le mistura si unga la faccia per sette notti, lauate la mattina la faccia cō acqua tepida.

Al medesimo.

Piglia pane porcino lib.ij. mele lib.ij. fa bollire insieme a lento fuoco fin che cali la metà & usalo.

Per la faccia. Cap. 214.

Piglia latte d'asina lib.iiij. uino bianco lib.i. il molle di due pani freschi, oui dodici con le guscie, zuccaro candido. ʒ. iij. si pestino, e stillino per lambicco.

Al medesimo.

Piglia una testa di castrato rotto in pezzi, & cauane il ceruello, si laui bene & si asciughi ottimamente con panno lino piglia due quattrini di terebintina lauata almanco dieci uolte, borace in poluere. ʒ. s. due chiare d'oua, & col ceruello metti ogni cosa insieme in lambicco a lento fuoco per uinti due hore che uenirà a stillar, e conserua questo liquore in uaso di uetro.

Al medesimo.

Piglia due oui freschi il bianco & empiastrali con solimato macinato sottilmente, mettili ad arrostire, e cōserua quello che colerà perch'è pretioso p la faccia.

Al medesimo.

Piglia una zucca uerde cauata dētro, ponui schiuma di uetro bianca, e fattogli un pertuso nel fondo, et l'acqua che ne uscirà, uale ad assotigliare la pelle.

A far monda la faccia. Cap. 215.

Recipe bianchetto cotto e scaldato lib.i. arcen. ℥. x. canfora. ʒ. i. sal gemma. ʒ. i. con altratanta radice de ortica poluerizza il tutto, et piglia borace lauato bene e asciutto sale armoniaco, liquali due cose metti in

una

una ampolla d'acqua rosa, & stia tanto al fuoco che si risolua in poluere, laquale mescolerai con l'altra, e quando la uorrai usare, pigliane quanto una faua, e distépera con acqua hauendoti prima ben fregato la faccia. Et se ti parerà piglia brasilio in poluere radice di ortica et distempera con acqua rosa, & de limoni. Metti in questa mistura bambace per dua giorni col quale ti bagnerai la faccia, poi che sarà ben mondata.

A far bella faccia. Cap. 216.

Piglia lume scaiola et bruciala fin che diuẽti bianca, Piglia ancora cipolle picciole & bianche falle bruciare come s'è detto, metterai poi a molle fasuoli bianchi in latte d'asina per un giorno & una notte, dapoi cauati dal latte, cauagli a tutti gli occhi, e metti il tutto nel lambicco con un poco di canfora, et un colombino bianco, fa stillare, & quel liquore che ne uscirà, sarà ottimo per le donne.

Il medesimo.

Acqua lambiccata de semi d'olmo freschi, uale a leuar dalla faccia ogni bruttura, et ui strigne la pelle.

Al medesimo.

Piglia sapone lib.i. armoniaco libra meza si dissolua in libre quattro d'acqua, dapoi ui si getti sopra incenso, mastici, e mirra ana.ʒ.s. mele.℥.s. si pesti il tutto, e posto in uaso di uetro potrai usarlo.

Al medesimo.

Si prepari la biacca in questo modo, distemperala con acqua chiara per un mese al caldo Sole calando ogni dì, e rinouãdo l'acqua. Nel fine poi lascia seccar,

& questa si ritroua biacca imbiancata ouer preparata, dalla quale piglia parti cinque, ireos, nitro, borace ana parte una, canfora, sarcocolla mirrha chiara, argento uiuo ana parte.s. di ciascuno si pestino benissimo sopra un marmo & s'incorporino con acqua rosa, facciasi poltiglia o trocisco, & uolendo usarlo distempera con olio.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento quanto uuoi che sia in poca quantità & metterai aceto forte, & bianco, aggiontoui canfora, alume, scisile, e biacca ana ℈.s. & un poco di muschio per ch'habbia buono odore, fa bollire alquanto in un'olla, poi cola per feltro, & si conserui la colatura, piglia poi lume de rocca quanto ti pare, boglia in acqua, & si conserui la colatura. Mescolerai finalmente questa colatura, & laua la faccia che ti riuscirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia argento uiuo ℥.i. & fa che passi per un picciol foro d'un'ouo e chiudi il foro, dapoi cuocilo in acqua fin che si riduci, leua poi l'argento uiuo dall'ouo, & riscaldalo con sollimato in tazza di uetro netta & mescolandola ogni giorno al Sole con una uerga, & tal uolta spargendoui un poco d'acqua con le dita, fin che si sbiancheggi manifestamente, e tal fiata sta un mese prima che peruenga alla sua perfettione, ultimamente si pesti & si ponga in ampolla piena d'acqua di sollimato di nenufare in acqua di giglio. Et tutto questo diuerrà come un latte, si laui la faccia, dipoi si unga liggiermente, & basta un'ontione per molti giorni.

Al

Al medesimo.

Piglia farina di faua, di cece bianco, mandole dolci an. ℥. ij. radice di uite. ℥. i. s. si facciano trocisci con chiara d'oua, ungi poi la faccia con uno di questi torcisci insieme con aqua d'orzo, & lasciateuelo due hore, lauati la faccia con acqua d'orzo, & diuerrà la faccia bellissima & chiara.

A contrafar le perle che parranno naturale. Cap. 217.

Piglia terra creta di quella che si fanno scudelle, & che sia ben lauorata e netta da rena grossa, et poi stamperai i pater nostri della grossezza che li uorrai, & falli il buco picciolo, e lassali ben seccare al sole, & se tu li farrai cuocere in fornace saranno piu durabili, e piu securi. Poi con il bollo armenico e chiar d'ouo dagli una tinta sottile, poi ci attacherai suso dello argento fino in foglio, ma prima bagna con aqua, & come sono asciutti imbrunisceli col dente, & faralli lustri, poi piglia delle tagliature di carta pecora che siano bianche e nõ tinte, e lauale con acqua tepida, e falle bollire in pignatta nuoua tanto siano ben cotte, & che habbia alquanto di corpo, poi colale sottilmente, & quãdo le uorrai adoperar, fa che le sian tepide, poi piglia la tua perla infilzata in cima a un aco, o altro ferreto sottile che il buco non si turi, & attuffala in detta cola, & sii presto a leuarla suso, & ua uoltando sottosopra che la colla non stia ferma tutta in un luoco, ma sia di ugual grossezza da per tutto, e se à te non paresse grossa a sufficienza, attufala un'altra uolta, & apparirà meglio, cioè quella bianchezza tra-

*ſparirà ſotto a quella colla, e farà un certo liuido ſcu-
ro per di dentro, & di fora hauerà luſtro, di maniera
che parrà color natural di perla, e quando la mette-
rai al parangone della naturale ſempre queſta all'oc-
chio parerà piu bella per eſſer piu luſtra e piu tonda, e
per farli hauer molto credito terralle nelli ſcatolini cõ
reputatione moſtrandone poche per uolta, & ſe uuoi
guadagnar bene fanne aſſai.*

Acqua nobiliſsima, e facile a farla, e di poca ſpeſa, laquale è buona a lauar il uiſo, per conſeruarlo ſempre a un modo. Cap. 218.

*Habbiate fior di melangoli, roſe, incarnate, fiori
fiorelli, & tribulli d'ogni uno un manipolo, ma di tri-
buli la manco parte. Et ſtillate tutte queſte coſe inſie
me. Et ſerbate quell'acqua, laqual è pretioſa & de-
licata per conſeruar il uiſo ſempre bello a un modo.*

A far acqua da uiſo. Cap. 219.

*Piglia fagioli bianchi piccoli piccoli, & mettili in
moia nel latte, poi piglia un colombino biancho e cu-
ralo netto, & piglia lume ſcaiola brugiata, dui caui
di latte & delle porcellette bianche peſte minutamen
te, & un poco di perle peſte, & di canfora, & tutte
fale lambicare.*

A far ſtar la carne ſoda. Cap. 220.

*Piglia acqua quanto uuoi & mettila in una inchi
ſtara, poi mettici lume di rocca brugiata, & fior de
oſmarino, & fala ſtar al Sole per otto giorni, & ſa-
rà fatta.*

A mandar uia porri, e calli fra le dita. Cap. 221.

Habbi orechina del muro, cioè soprauiua maggiore, e leuali quella prima pellicina sottile di sopra, & metti detta herba sopra i calli fra le dita, & concela in modo che ui stia suso, e questo fa per sei, o diece uolte, mattina, e sera, et presto anderanno uia, et se fusseno calli uecchi e duri, tienli a molle, & raddi più che puoi, poi piglia della detta herba soprauiuo, & fanne succo, e mettici dentro un poco di alume di roccha brugiato, & incorpora, e bagna delle pezzette e metti sopra che sempre stia fresco, & infra dieci o dodici giorni sarà ito uia che non lo sentirai.

Il fine del quarto & ultimo libro, delli Secreti della Signora Isabella Cortese.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N.

Tutti sono Quaderni.

IN VENETIA,
Appresso Giouanni Bariletto.
M. D. LXXIIII.

NON FOR
VCAT
NEGOT
RVDEN